MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2024

la Nuova di Venezia e Mestre

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE

€ 1,20
ANNO XXIV - N° 154

MESTRE - VIA POERIO, 34 - TEL. 041/50.74.611 - FAX 041/95.88.56

www.nuovavenezia.it

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, PD

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

IL VENEZIA SMALTISCE LA FESTA PROMOZIONE E INIZIA A PROGRAMMARE

Vanoli addio, caccia al mister Pohjanpalo sempre più idolo

Mentre la squadra e la città stanno ancora smaltendo la festa promozione, la società fa i conti con i nodi da sciogliere: mister Vanoli oggi sarà a Torino per la firma con i granata, va sostituito. I tifosi si aggrappano all'idolo Pohjanpalo: sperano che il bomber, corteggiato da grandi club, confermi il suo amore per Venezia. / PAGINE 40, 41, 42, 43

Joel Pohjanpalo sempre più "venexian"

NUMERO UNO DEL TENNIS

Storico Sinner Primo italiano sul tetto del mondo

Gli italiani non hanno nella rubrica dei contatti il numero o la mail di Jannik Sinner.
BRANCOLI / PAGINA 39

Jannik Sinner ieri a Parigi

IN PRIMO PIANO

IL FATTORE NAZIONALITÀ

La lezione del D-Day ai protagonisti della politica

MARCO ZATTERIN

Una lezione del D-Day è che la nazionalità non è una gabbia, ma una potente risorsa al servizio degli Stati e della Pace. / PAGINA 8

I NODI DELLA SANITÀ

Il governo vara un piano contro le liste d'attesa Ma senza fondi

Parte tra le polemiche il piano contro le liste d'attesa del governo, che ha dato il via libera sia a un decreto legge sia a un disegno di legge. Ma le Regioni ribadiscono «l'assenza di concertazione». / PAGINE 4 E 5

L'ANALISI

MARCO PANARA

ECCO PERCHÉ TROVARE MEDICI È COSÌ DIFFICILE

Meglio non ammalarsi. Soprattutto d'estate, perché il rischio di non trovare qualcuno che nelle strutture sanitarie pubbliche ci curi d'estate è più alto. / PAGINA 5

NOSTRO REPORTAGE DAL MOTOPESCA CHIOGGIOTTO "BROCCATELLI": CHI SONO E COSA FANNO I PESCATORI DI OGGI, TRA GRANCHI BLU E INQUINAMENTO

Vongolari vita dura

Luca Tiozzo, 24 anni, va in barca dal 2016: nella foto qui sopra scattata da Lorenzo Pòrcile qui controlla la gabbia con lo scarno pescato **FURLAN E ZENNARO** / PAGINE 14 E 15

LA SCIENTIFICA È TORNATA A VIGONZA NELLA CASA DI VIA PRATI: ESAMINATO IL BAGAGLIAIO DELL'AUTO DEL COMPAGNO DI GIADA, SEQUESTRATI TABLET E PC

I genitori di Andrea Favero: «Se ha sbagliato, paghi»

«Se Andrea ha sbagliato è giusto che paghi. Solo Dio può togliere la vita a un'altra persona. Dopo quello che è successo, il mondo per noi è finito. Ora la priorità è prenderci cura del bimbo»: così Adriana e Claudio, i genitori di Andrea Favero. Intanto la Scientifica è tornata nella casa della coppia: sequestrati tablet e pc, esaminato il bagagliaio delle auto del compagno di Giada, analizzato il pozzo.
BELLOTTO E FIORETTO / PAGINE 2 E 3

La Scientifica esamina l'auto di Favero

AFFONDO AL MESTRE BOOKFEST

Brugnaro attacca la Fondazione Venezia: «Basta autocelebrazioni»

PAGINA 28

ALLERTA SANITARIA

Turista colpito dalla Dengue Disinfestazione oggi al Lido

COSTA / PAGINA 24

VENEZIA: STOP AI LAVORI PER I 160 ALLOGGI

Marseglia abbandona San Giobbe

L'entrata dell'ex orto botanico

L'area dell'ex Orto Botanico di San Giobbe condannata al progressivo degrado, almeno per gli anni a venire. Il Comune di Venezia, infatti, non intende concedere la deroga alla delibera blocca-alberghi, per consentire al gruppo Marseglia di realizzare qui, alle porte della città storica, un nuovo albergo di lusso. E l'imprenditore pugliese molla i lavori preliminari realizzare qui un complesso residenziale da circa 160 alloggi. **TANTUCCI** / PAGINE 22 E 23

Femminicidio, un'altra tragedia

La polizia scientifica documenta l'abitazione

La scientifica con i reperti recuperati in casa

La squadra sopralluoghi analizza l'auto

SOPRA I GENITORI DI ANDREA, CLAUDIO FAVERO E ADRIANA TOMMASIN (FOTOSERVIZIO PIRAN)

«Se Andrea ha sbagliato è giusto che paghi»

I genitori del compagno di Giada: ci è crollato il mondo

«Non sta agli uomini decidere se togliere la vita a un'altra persona, solo Dio può. Noi siamo vicini alla famiglia di Giada»

Edoardo Fioretto / VIGONZA

«Non sta agli uomini decidere se togliere la vita a un'altra persona, solo Dio può. Se Andrea ha sbagliato è giusto che paghi». Parla con una mano sul petto, vicino al cuore, dove la metterebbe chi volesse dire la verità, solo la verità, nient'altro che la verità. E la verità è che Claudio Favero, il papà di Andrea, non si aspettava nulla di tutto quello che è accaduto in quest'ultima settimana. Non si aspettava che Giada morisse a soli 33 anni, ma soprattutto che il figlio venisse accusato dell'omicidio della compagna.

«Per me il mondo è finito», mormora la madre di Andrea, Adriana Tommasin, poi subito aggiunge: «Se potrò perdonare mio figlio? Non lo so, adesso la nostra unica preoccupazione è tutelare un bimbo di 3 anni». Il sole di mezzogiorno scalda l'aria in via Prati, l'ombra corta dell'obelisco accanto all'abitazione segna che è più o meno mezzogiorno. Dalle 7.30 di ieri mattina i due genitori sono in quell'abitazione del civico 8 dove Giada e Andrea vivevano. Con loro gli agenti della Squadra mobile e la Squadra sopralluoghi della scientifica di Padova.

Adriana Tommasin, mamma di Andrea, con i cani della coppia

«Noi siamo molto vicini alla famiglia di Giada, e siamo molto dispiaciuti per quello che è successo», aggiunge Favero, quindi racconta lo stupore che sta provando nel vivere tutti questi scenari che mai avremmo potuto immaginare si sarebbero concretizzati. «Nessuno si aspettava nulla del genere - aggiunge papà Claudio -. Se si dovesse scoprire che è stato veramente Andrea, dovrò vedere se sarò in grado di perdonarlo. Certo si perdona tutto, ma è una cosa che si dovrà fare piano piano».

Lunedì si è tenuta una fiaccolata di duemila persone in memoria di Giada: corteo che è partito proprio dall'abitazione di via Prati. I due genitori di Andrea non hanno partecipato. Ma il rapporto con la famiglia di lei c'è stato. «Questi giorni abbiamo parlato con Gino, il papà di Giada - ci tiene a sottolineare Favero -. Ha voluto che facessimo una videochiamata, per vedere il nipotino e per salutarlo. I rapporti sono buoni, sono sempre stati buoni. Penso che ci piacerebbe andare ai funerali a Brescia, ma valuteremo».

I genitori di Andrea non escono dalla casa di via Prati con oggetti personali. Tutto è imbustato e repertato dalla polizia scientifica. Portano con loro, invece, i due cani della coppia: un husky e un pastore tedesco. Li portano nell'abitazione di Barbariga: aiuteranno a ritrovare un po' di quotidianità al nipotino di cui si stanno occupando dalla sera del 29 maggio, da quando il figlio Andrea è stato accusato di omicidio e incarcerato.

«Continua a chiedere dove sia il papà, sono molto legati - racconta Claudio -. Quando ci sediamo a tavola a cena mette da parte del cibo perché si aspetta che con il camion Andrea arrivi da un momento all'altro».

Un bambino il cui futuro è ancora incerto. «Non sappiamo se rimarrà a casa con noi - dice nonna Adriana -. Quello che so è che ora la nostra priorità».

Incredulità per la situazione anche nelle parole tremanti della madre di Andrea: «Io non ho la più pallida idea di quello che sia successo, non ci posso ancora credere. Il mondo ci è crollato addosso quella notte - racconta commossa -. Quando Andrea aveva saputo dell'annullamento delle nozze non aveva preso bene la notizia, ma aveva deciso andare avanti per il figlio. Di Giada posso solo dire che era una bravissima persona, che lavorava tantissimo». Sulla colpevolezza del figlio la donna si dimostra ancora incredula: «Non voglio pensare cosa possa essere successo, o se ho sbagliato qualcosa io come madre». —

Femminicidio, un'altra tragedia

Giada Zanola, uccisa a 33 anni

Andrea Favero, 38 anni

La polizia controlla il pozzo, si cerca il cellulare

Polizia e vigili del fuoco ieri nell'abitazione che è stata sequestrata: verifiche in soggiorno e nel pozzo in giardino

La Scientifica nella casa di via Prati Al setaccio il bagagliaio dell'auto

VIGONZA

Si continua a passare al setaccio la casa, le auto, e la vita della coppia. Ogni nuovo indizio potrebbe essere determinante. Una decina di agenti della Scientifica e della Squadra Mobile della Questura per tutta la mattina e buona parte del pomeriggio di ieri hanno raccolto indizi nella casa di via Prati in cui Giada Zanola e Andrea Favero abitavano. Al termine l'abitazione è stata posta sotto sequestro.

IL CELLULARE E LA BORSETTA

Si cerca ancora il cellulare della giovane che con le amiche si era confidata raccontando di sentirsi ricattata dal compagno con dei video intimi. È il telefonino quello che la polizia sta cercando così ostinatamente da giorni a casa e sul cavalcavia della A4; insieme ad esso anche la borsetta. Un'ipotesi è che il cellulare fosse nella borsetta che però non si trova e che potrebbe essere finita in autostrada e poi agganciata ad un mezzo in transito. Pare che il dispositivo sia rimasto acceso fino alle 4 del mattino, mezz'ora dopo la morte di Zanola. Qella sera la donna indossava dei leggins e una maglietta e quindi non aveva delle tasche in cui mettere documenti e telefonino.

La polizia scientifica nell'abitazione di via Prati 8, a Vigonza

IL POZZO

Ieri , per le ricerche, è stato chiesto anche il supporto dei vigili del fuoco che con una sonda hanno controllato il fondo del pozzo che si trova nel giardino dell'abitazione di Vigonza. Il cellulare non è però venuto alla luce. Si è cercato anche nei paraggi del cavalcavia, battendo palmo a palmo sia i margini dell'autostrada, sia i fossi e i canali in quel tratto di poco meno di un chilometro dall'abitazione di via Prati, al cavalcavia da cui Giada è precipitata.

LE AUTO

Accurate indagini sono state condotte anche sulle due auto della coppia: una Ford C Max e una Peugeot 206. Sulla Ford in particolare, è stato controllato il bagagliaio dalla Squadra Sopralluoghi della Scientifica a caccia di tracce pertinenti ai fatti. Tutti gli indizi sono stati imbustati.

> Sequestrati tablet e i portatili della coppia trovati nell'abitazione Una consulenza informatica

> All'appello manca ancora il cellulare della ragazza Sarebbe rimasto acceso fino alle 4 del 29 maggio

> Sparita anche la borsetta della vittima Potrebbe essere finita in autostrada e agganciata da un tir

I TABLET

Possibili prove sono state prelevate dall'abitazione, compresi i tablet e i computer portatili dei due che verranno esaminati da esperti informatici. Gli accertamenti dentro la casa hanno interessato a lungo il soggiorno. Gli accertamenti sono stati disposti dal pubblico ministero Giorgio Falcone, titolare delle indagini sul caso di omicidio volontario aggravato. Nei giorni scorsi si sono ripetuti gli interrogatori dei testimoni per ricostruire la relazione della coppia, dalle liti alla presunta violenza che Giada avrebbe subìto dal compagno. Violenza documentata da foto che la ragazza aveva inviato a un'amica.

NUOVE CONSULENZE

La procura sta ora valutando se eseguire una consulenza cinetica per ricostruire il punto di caduta del corpo della donna in autostrada rispetto alla linea del parapetto; servirà a stabilire se abbia avuto o meno uno slancio in avanti. —

C.BEL.
E.F.

L'ULTIMO SALUTO

In settimana i funerali nella chiesa di Brescia

È ormai certo che i funerali di Giada Zanola si faranno a Brescia. Più precisamente nella parrocchia di San Silvestro, a Folzano. A confermalo, oltre al parroco, è anche l'impresa funebre di Vigonza che si era attivata l'alba del 29 maggio per il recupero della salma dal fondo stradale della A4.

Adesso il corpo di Giada si trova nell'obitorio dell'Azienda ospedale di Padova, dove gli scorsi giorni è stato sottoposto ad autopsia. Gli esami hanno rivelato che la 32enne di San Zeno, ma che da anni viveva a Vigonza, era ancora viva quando è precipitata dal cavalcavia. Resta invece ancora da verificare se la giovane madre di un bambino di 3 anni fosse sotto l'effetto di sostanze o narcotici: per l'esame tossicologico completo bisognerà aspettare ancora almeno un mese.

Nel frattempo dalla Procura è stato ufficialmente il nullaosta che permette ai famigliari di Giada di programmare le esequie. —

I nodi della sanità

Liste d'attesa il piano del governo

Il Consiglio dei ministri approva un decreto e un disegno di legge: nasce un Cup unico regionale Visite ed esami anche nei weekend. Sale il fondo per il personale, abolito dal 2025 il tetto di spesa

Federica di Carlo / ROMA

Parte tra le polemiche il piano contro le liste d'attesa, approvato dal Consiglio dei ministri, che ha dato il via libera sia a un decreto legge sia a un disegno di legge. Due diversi provvedimenti che per il ministro della Salute Schillaci sono «frutto di un lavoro che ci ha visti confrontare con Regioni, ordini professionali e associazioni dei cittadini». Ma proprio le Regioni, chiamate ad applicare la maggior parte delle misure, ribadiscono «l'assenza di concertazione». Raffaele Donini, coordinatore della Commissione Salute per Conferenza delle Regioni che già da ieri aveva riferito una posizione critica delle Regioni, conferma il giudizio negativo definendolo un decreto «astratto e privo di coperture». Con l'aggravio di un mancato confronto.

Per difendere i provvedimenti scende in campo anche la premier Giorgia Meloni che in un video sui social parla di «passi in avanti molto significativi», ricordando che tutti saranno chiamati a «maggiori responsabilità» compresi i cittadini. Se non si dovessere presentare alla visita, senza disdire con un preavviso di due giorni, «dovranno comunque pagare il ticket anche se in misura ridotta». La premier annuncia anche 60 milioni per i dipartimenti salute mentale.

Inevitabilmente un provvedimento come questo a pochi giorni dalle elezioni diventa terreno di polemiche. Critiche arrivano dal Pd: per la segretaria Elly Schlein «non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste di attesa», mentre per Debora Serracchiani «un decreto legge a cinque giorni dal voto è solo fuffa elettorale».

Il nodo è quello delle risorse – afferma l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, oggi deputato del Pd –. «Ogni riforma senza risorse, a quattro giorni dalle elezioni, è pura propaganda». Bocciano le misure alcuni governatori: «una palla immensa» per il presidente della Campania Vincenzo De Luca, un «intervento di facciata senza risorse» per il collega toscano Eugenio Giani. «I fondi servono però ritengo che questo primo passo importante dia un segnale al sistema», dice il governatore del Lazio Francesco Rocca.

Sono due i testi nei quali si è sdoppiato l'intervento del governo. Da un lato il decreto legge, in tutto 7 articoli con una piattaforma nazionale per il monitoraggio, che dovrà dialogare con quelle regionali, nasce un Cup unico regionale o infraregionale con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e dei convenzionati. Se le visite non vengono erogate nei tempi previsti dalle classi di priorità, viene garantita la prestazione in intramoenia o nel privato accreditato. Divieto di sospendere o chiudere le agende. Un sistema di recall eviterà il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate. Si potranno poi fare visite e ed esami anche il sabato e la domenica. E in ogni azienda ospedaliera le ore di intramoenia non dovranno superare l'attività ordinaria.

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ieri in conferenza stampa

Ma è polemica sulle risorse. Per Meloni «passi in avanti», il Pd parla di «fuffa elettorale». Critiche dalle Regioni

Saranno assegnati obiettivi annuali ai direttori generali e ai direttori delle Aziende. Possibili premi o sospensione

Sale la spesa per il personale: il 15% dell'incremento del Fondo sanitario rispetto all'anno precedente. Il tetto di spesa dal 2025 viene abolito ma ci sarà il calcolo di un fabbisogno standard di personale. Il decreto prevede anche un piano d'azione per il rafforzamento dei servizi sanitari e sociosanitari nelle 7 regioni del sud destinatarie del Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027. Prevista anche una flat tax al 15% delle prestazioni orarie aggiuntive dei sanitari impegnati nella riduzione delle liste.

Tra le misure principali del disegno di legge (15 articoli) c'è l'aumento del 20% delle tariffe orarie per il personale per i servizi aggiuntivi contro le liste d'attesa, la possibilità per gli specializzandi di incarichi libero professionali fino a 10 ore settimanali. Confermate le misure contro i gettonisti con la possibilità di assumere con contratti di lavoro autonomo. L'aumento dei limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati. Inoltre le Regioni assegnano

LE LINEE D'INTERVENTO IN REGIONE

Alcune misure già adottate in Veneto come le prestazioni nei fine settimana

La commissione Sanità ha appena approvato il piano regionale contro i ritardi

VENEZIA

Ben poche le novità per il Veneto, che ha giocato d'anticipo e da tempo si è messo a studiare un nuovo piano per la gestione delle liste d'attesa. Piano preparato dall'assessorato alla Sanità di Manuela Lanzarin, licenziato dalla Giunta e definitivamente approvato dalla Quinta commissione giusto la settimana scorsa, quindi ufficialmente in vigore.

Cosa prevede? Ad esempio, la possibilità di tenere aperti gli ambulatori anche durante il fine settimana, per visite ed esami: misura che si legge anche nel piano nazionale. L'incremento dei compensi orari, portati a cento euro, per i medici specialisti impiegati nel recupero delle liste d'attesa. Mentre altre misure erano in vigore già da tempo, come il monitoraggio dei tempi di attesa e degli accumuli delle prestazioni, affidato all'Agenas. E anche il tentativo di semplificazione delle prenotazioni, con l'accorpamento dei Cup: il centralino che ha sede a Padova, ad esempio, gestisce le telefonate per l'Azienda Ospedaliera Universitaria, l'Usl 6 Euganea e lo Iov.

Misure approntate per cercare di tornare alla normalità «entro l'anno», come da aspettative del numero uno della sanità regionale, Massimo Annicchiarico.

Una sala d'attesa di un Cup in un'Azienda sanitaria del Veneto

Intanto, gli ultimi dati messi a disposizione dall'assessorato veneto risalgono a metà aprile scorso. E raccontano una regione che, in un anno, è riuscita ad azzerare le 1.500 prestazioni con classe di priorità B (a dieci giorni) che si erano accumulate. E poi a portare le prestazioni di classe D (a trenta giorni) da 82.210 a 13.900; e le prestazioni di classe P (a sessanta giorni) da 74.500 a 28.300.

Ad aggravare pesantemente il fenomeno dell'accumulo delle prestazioni era stata la pandemia. Nei mesi più pesanti della diffusione del Covid, gli ospedali erano stati costretti a sospendere totalmente l'attività ordinaria, per votarsi esclusivamente alla cura dei pazienti positivi. Per questo le prestazioni avevano iniziato ad accumularsi.

E sempre la pandemia è stata una sorta di pietra angolare per l'intero settore. Un evento dal quale la classe medica e infermieristica non si è ancora ripresa del tutto, e così, al fisiologico accumulo delle prestazioni, si è aggiunto il fenomeno dovuto alla carenza degli specialisti necessari a erogare la totalità delle stesse cure.

Per questo, negli ultimi tempi, sempre in Veneto è stata introdotta una ulteriore novità:

I nodi della sanità

Una sala operatoria di un ospedale durante intervento

obiettivi annuali sulla riduzione delle liste di attesa per la valutazione e la verifica dell'attività dei direttori regionali della sanità e dei dg: possibile anche la sospensione. —

MANUELA LANZARIN
ASSESSORA REGIONALE ALLA SANITÀ

Le prestazioni con priorità a 10 giorni sono state azzerate, ma rimangono quelle a 30 e a 60 giorni

la previsione di elenchi di specialisti, ai quali attingere in caso di necessità. Attualmente si cercano chirurghi che prestino servizio nelle unità operative di Radiologia. E continuano i concorsi, banditi da Azienda Zero: servono 41 assistenti sanitari, cinque specialisti delle malattie metaboliche, quattro assistenti tecnici, un neurologo e un dermatologo. —

L.B.

L'ANALISI

Super lavoro, stipendi inadeguati Ecco perché trovare medici in Italia è sempre più difficile

Con i lavoratori in ferie, questa estate i buchi di personale saranno più evidenti
In Veneto la situazione più preoccupante riguarda dottori di famiglia e pediatri

MARCO PANARA

Meglio non ammalarsi. Soprattutto d'estate, perché il rischio di non trovare qualcuno che ci curi d'estate è più alto. Infermieri e medici, come tutti, hanno diritto alle loro ferie e le strutture sanitarie non ne hanno in numero adeguato da poter garantire le ferie ai loro dipendenti e le cure agli assistiti e alla fine un prezzo elevato lo pagano sia i primi che i secondi, i primi perché i richiami al lavoro, i rinvii e le rinunce al meritato riposto sono frequentissimi; i secondi perché nonostante il sacrificio di molti, l'assistenza rischia di non essere adeguata.

In realtà non è come dovrebbe essere in nessun mese dell'anno e la colpa non è della malasanità ma della cattiva politica sanitaria che ha imposto dal Servizio Sanitario Nazionale una dieta ferrea che ha reso sempre più difficile a questa preziosissima infrastruttura sociale del Paese soddisfare le esigenze di salute degli abitanti. La dieta è cominciata nel 2005 quando una legge infausta che porta il numero 266 stabilì che le spese di personale non avrebbero dovuto superare per il 2006, 2007 e 2008 quanto speso nel 2004 ridotto dell'1 per cento.

LA LEGGE 226 DEL 2005

Come spesso accade in Italia il provvedimento che doveva durare tre anni è arrivato con varie revisioni fino al 2020. L'esito di tutto ciò è che la sanità pubblica soffre di una pesantissima carenza di infermieri e in alcuni settori anche di medici.

Cominciamo da questi ultimi. In Italia ne abbiamo abbastanza, 4,1 per ogni mille abitanti e siamo in linea con gli altri Paesi avanzati, ma sotto la linea se teniamo conto la quota della popolazione che supera 75 anni di età. Il problema è che non ce ne sono abbastanza nel settore pubblico e che c'è una crescente tendenza a lasciarlo per andare nel privato o all'estero. Si stima che nel 2021 abbiano lasciato il SSN per andare nel privato o all'estero 2.700 medici, seguiti da 4 mila nel 2022 e 5 mila nel '23. Tra il 2019 e il 2021 le stesse scelte hanno fatto 18 mila infermieri. Non sarebbe una tragedia se ci fosse un flusso nell'altro senso, ma questo flusso non c'è: i medici formati all'estero da noi non raggiungono l'1%, contro il 30 del Regno Unito, il 13 della Germania e l'11 della Francia.

La porta di ingresso di un reparto ospedaliero di Pronto soccorso

La ragione per la quale da fuori non vengono è la stessa per la quale dall'interno se ne vanno: super-lavoro causato dalla carenza di personale e salari inadeguati. Il confronto internazionale è impietoso, secondo i dati Ocse a parità di potere d'acquisto un medico ospedaliero italiano ha un salario medio lordo pari a 105 mila dollari l'anno mentre il suo collega olandese ne prende 192 mila, tedesco 188 mila, irlandese 169 mila, inglese 155 mila, solo francesi e spagnoli sono più o meno nella stessa situazione degli italiani.

Anche gli infermieri all'estero guadagnano significativamente di più. Contro le retribuzioni medie lorde di 34.875 euro degli italiani, ci sono gli oltre 62 mila euro degli olandesi, 54 mila dei tedeschi, 49 mila degli spagnoli e degli irlandesi, 42 mila degli inglesi e 40 mila dei francesi. La media Ue è di 43.348 euro.

L'ORGANICO

Tra bassi salari e superlavoro lavorare nella sanità pubblica è sempre meno attraente. Al 31 dicembre del 2022, secondo i dati del Conto Annuale del Mef- Ragioneria Generale dello Stato, il personale del Servizio Sanitario Nazionale contava 681.855 unità, dei quali secondo rielaborazioni della Funzione Pubblica Cgil oltre 108 mila saranno in pensione di qui al 2026 e altri 243 mila entro il 2032. Del personale totale 284 mila sono infermieri e 108 mila medici (poi ci sono i ruoli tecnici e tecnico-sanitari, personale per la riabilitazione, biologi, veterinari, psicologi, farmacisti, amministrativi).

CARENZA

Quale sarebbe l'organico ottimale delle varie professionalità del SSN non si sa, e sarebbe invece utile per avere politiche sanitarie e risorse adeguate alle esigenze e distribuite sui territori. Tuttavia si possono usare dei parametri per capire con una accettabile approssimazione come siamo messi. Quelli più utilizzati sono il numero di medici per mille abitanti, il numero di infermieri per mille abitanti e il numero di infermieri per medico. Per i medici come abbiamo visto il dato italiano di 4 per mille abitanti è in linea, ma come vedremo per altri versi non lo è affatto. Per gli infermieri invece già da questo parametro emerge una situazione drammatica, sono 6,3 per mille abitanti, contro la media Ue di 8,3 e in particolare quelli dipendenti sono 5,06 per mille abitanti. Il rapporto medici-infermieri, che nella media dei paesi industrializzati (Ocse) è di 2,7 in Italia è di 1,5, davanti in Europa solo a Spagna e Lettonia.

Le stime Fp Cgil, non dissimili da altre pubblicate su riviste specializzate, sono di una carenza di 65 mila infermieri per mantenere gli standard assistenziali correnti più altri 70 mila per avvicinarci alla media Ocse. A questi saranno da aggiungere i 100 mila posti circa che saranno lasciati liberi da chi andrà in pensione di qui al 2032.

Per i medici la situazione è più variegata, le carenze sono soprattutto nella medicina di emergenza – pronto soccorso, dove in forza ci sono circa 7.500 medici ma ne servirebbero almeno altri 4.500, i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta. I medici di medicina generale sono circa 40 mila, in costante calo e per quasi metà con più di mille e 500 assistiti, che dovrebbero essere il numero massimo che però viene abbondantemente superato per la carenza di medici. Il Veneto e le Province Autonome di Trento e di Bolzano sono tra le regioni con le percentuali più alte di medici di medicina generale con un numero troppo alto di pazienti. Secondo la Fondazione Gimbe a gennaio 2022 le carenze erano di 2.876 medici di medicina generale (482 solo nel Veneto), ma vista l'età media molto elevata i calcoli di Cgil dicono che le carenze saranno di circa 25 mila di qui al 2032.

PEDIATRI

Problema molto simile è quello dei pediatri di libera scelta, le cui carenza secondo Gimbe è già di poco meno di mille con carenze soprattutto in Piemonte, Lombardia e Veneto, ma che salirà visti i 1.700 pensionamenti attesi di qui al 2026.

Questi vuoti dovrebbero essere colmati da medici e infermieri in arrivo ma solo negli ultimi anni e con notevoli ritardi i posti nelle facoltà di medicina e le borse di studio per le specializzazioni sono aumentati. Dopo le tante e giustificate proteste perché i posti erano troppo pochi, è però esploso un nuovo fenomeno: la carenza di candidati.

I GIOVANI

Il fascino esercitato dalla facoltà di medicina sulle nuove generazioni si è affievolito, e forse ha inciso l'enorme sacrificio anche di vite che il Covid ha imposto alle professioni sanitarie. E quando si stratta di scegliere la specializzazione i neolaureati tendono a preferire percorsi che lasciano più spazio alla libera professione. Di poco più di 16 mila borse messe a disposizione da Ministero dell'Università e Regioni, oltre 6 mila non sono state richieste da nessuno. Per alcune specializzazioni si è trattato di un crollo: non sono state assegnate il 92% delle borse per medicina di comunità e cure primarie, l'89 di quelle per microbiologia e virologia, l'87 di quelle di radioterapia, il 76 di medicina d'urgenza, il 53 di anestesia e rianimazione. Quasi tutte assegnate le borse per dermatologia, cardiologia, chirurgia plastica e oftalmologia. —

I NUMERI

4,1
medici ogni mille abitanti in Italia.

5 mila
medici italiani che nel 2023 sono andati a lavorare all'estero.

105 mila
dollari all'anno: stipendio medio di un medico italiano, contro i 192 mila di un collega olandese.

682 mila
dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

I nodi della politica

Allarme migranti
Meloni chiama l'Antimafia

Esposto del Governo. La denuncia di frodi sulle richieste di lavoro, specie in Campania, apre un nuovo fronte con De Luca

Paolo Cappelleri / TIRANA

Flussi d'ingresso legali usati come «ulteriore canale di immigrazione irregolare», con lo spettro di una regia della criminalità organizzata. Dal monitoraggio sugli ultimi due anni, sono emersi «dati allarmanti» in «alcune regioni, su tutte la Campania», secondo lo scenario illustrato da Giorgia Meloni in Consiglio dei ministri, dopo aver consegnato un esposto al Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo sull'applicazione degli ultimi decreti flussi. E la mossa è stata accompagnata dalla rivendicazione dell'abbattimento «del 60% degli arrivi illegali rispetto allo stesso periodo del 2023». Un risultato, «possibile soprattutto grazie ai rapporti di collaborazione con i Paesi del Nord Africa, Tunisia e Libia in testa», ha sottolineato la premier, convinta che un effetto «deterrenza» lo produrrà anche l'accordo con l'Albania per la realizzazione dei due centri, dove si recherà per verificare lo stato dei lavori assieme al primo ministro Edi Rama.

La Premier al governatore campano: «Bullismo da insicurezza»

I NUMERI

Il Viminale calcola 21.574 migranti sbarcati finora da gennaio, contro i 51.628 dei primi cinque mesi dell'anno scorso. Ma è su un altro fenomeno che la presidente del Consiglio mette ora il focus: le storture e le possibili ingerenze mafiose nel sistema di ingresso in Italia per motivi di lavoro, anche stagionale, nell'ambito delle quote stabilite nei Dpcm emanati periodicamente. Il governo Meloni a fine 2022 ha varato un decreto per 82.705 persone in un anno, e poi nel 2023 ha reso triennale la programmazione della quota a 452mila persone. Forte il sospetto di «frodi» legate anche alle «infiltrazioni della criminalità organizzata», su cui Meloni ha annunciato interventi da varare in un Consiglio dei ministri dopo il G7. E si profila una modifica della legge Bossi-Fini. Alla luce dell'esposto, la Procura antimafia potrà attivare le Procure distrettuali. Il quadro dipinto dalla premier è quello di «un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro».

UN NUOVO FRONTE

E su questo tema ha aperto un nuovo fronte con Vincenzo De Luca, con cui è da tempo ai ferri corti. «Il suo è un bullismo che nascondono una forma di insicurezza», l'ultima stoccata al governatore della Campania, su cui Meloni getta una nuova ombra dopo la ricognizione sull'applicazione degli ultimi due decreti flussi. Al clickday del decreto flussi 2022, il maggior numero di istanze arrivò dalla Campania, 109.716, cinque volte tanto quelle di Lazio e Veneto. L'attacco, però, è esteso anche ai governi precedenti. «È ragionevole ritenere che le stesse degenerazioni si trascinassero da anni e mi stupisce che nessuno se ne sia reso conto», ha sottolineato la premier, annunciando che l'esecutivo modificherà «i tratti operativi che hanno portato a queste storture, e lo faremo nel rispetto del principio che ispirò la legge Bossi-Fini che ha regolamentato il fenomeno in questi anni: cioè consentire l'ingresso in Italia solo a chi ha un contratto di lavoro». —

Migranti in fila con i propri averi pronti per essere trasferiti a Porto Empedocle ANSA

L'iter

1998 2002

La procedura è stata definita dalla legge Turco-Napolitano del 1998 e poi modificata dalla Bossi-Fini del 2002

Gli stranieri, per lavorare in Italia, devono essere individuati all'estero da imprenditori o famiglie e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con il decreto flussi e nei limiti previsti dal documento di programmazione triennale

LA PROCEDURA

Avviene in modo telematico attraverso la piattaforma del Viminale

Il decreto stabilisce il click day, la data a partire dalla quale è possibile presentare la domanda

Lo Sportello unico per l'immigrazione della prefettura competente per territorio esamina la richiesta e può rilasciare il nulla-osta, che autorizza il datore di lavoro all'assunzione e l'ingresso in Italia al lavoratore

Lo Sportello unico invia il documento anche alla rappresentanza diplomatica italiana competente del Paese di origine del lavoratore per il rilascio del visto

Entro 8 giorni dall'ingresso in Italia, il lavoratore deve andare nella prefettura competente insieme ai datori di lavoro per:
- Stipulare il contratto di lavoro
- Chiedere il rilascio del permesso di soggiorno
- Cominciare a lavorare

Dopo aver compilato e inviato via posta alla questura competente la documentazione necessaria alla concessione del permesso, viene rilasciato il "cedolino", che consente di esercitare provvisoriamente tutti i diritti connessi al soggiorno regolare fino alla definizione della procedura

Successivamente, l'ufficio immigrazione procede a una nuova convocazione per il rilascio del permesso

ANSA

LA DICHIARAZIONE

«Patto Ue rovinato servono modifiche» L'obiettivo di Fitto

«Vedo coerenza tra il voto della commissione e quello» della delegazione di FdI Parlamento «sul nuovo Patto di Stabilità perché dal punto di vista istituzionale si è trovato un punto di equilibrio che ha elementi positivi e alcuni che non ci convincono ma andava trovato un punto di equilibrio». Così il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto ieri al Forum Ansa. «La nostra delegazione - prosegue - ha votato perché l'obiettivo, l'ambizione è quello di modificarlo».

DOPO L'INCONTRO CON BOTTACIN E VILLANOVA: «MA APPOGGIAMO LA GIUNTA»

Veneto, i dissidenti insistono con la mozione sul piano rifiuti

VENEZIA

«Il punto non è politico. Siamo della stessa squadra e la Giunta ha tutto il nostro appoggio» sostengono i cinque consiglieri regionali leghisti "dissidenti", firmatari della famosa mozione contro il piano rifiuti della Giunta regionale (e dell'assessore Gianpaolo Bottacin). E però, almeno per il momento, la mozione rimane, insieme alle firme che chiudono il testo: quelle del vice capogruppo della Lega in Consiglio Filippo Rigo, della segretaria d'Aula Alessandra Sponda, del presidente della Terza commissione consiliare Marco Andreoli, del segretario della Prima Enrico Corsi e di Stefano Valdegamberi, del gruppo misto. Con loro, anche l'indipendentista Thomas Piccinini. Ieri, con l'eccezione di Andreoli, hanno incontrato l'assessore Bottacin, il presidente dell'intergruppo Lega-Liga veneta Alberto Villanova e il dirigente del partito Andrea Recaldin. E da entrambe le parti filtra un certo ottimismo per una risoluzione della questione senza strappi. Almeno, tra i consiglieri con la tessera del partito.

Prima, però, la richiesta alla Giunta è di una modifica del piano rifiuti, che tenga conto delle istanze dei consiglieri veronesi. «È stato un incontro positivo per chiarire alcuni punti giuridicamente rilevanti. L'assessore Bottacin e i tecnici della sua struttura hanno compreso appieno le ragioni e le criticità che volevamo evidenziare, a partire dalla procedura seguita per l'iter. Ora ci riserviamo di approfondire al meglio con la parte tecnica il testo del provvedimento» fanno sapere intanto i sei "dissidenti", con una nota congiunta, «Siamo consapevoli di parlare di un provvedimento molto complesso e approvato ormai due anni fa. Ma riteniamo che alcuni passaggi, soprattutto in ordine all'iter, potessero essere più approfonditi». —

L.B.

I NUMERI DI ISTAT E MINISTERO

Veneto prima regione per numero di turisti

ROMA

A livello territoriale il maggior numero di presenze nel 2023 si registra nel Nord Est, dove se ne concentrano circa 177 milioni, pari al 39, 2% del totale nazionale; seguono il Centro (24%) e il Nord-ovest (17, 7%). Emerge dalle stime del gruppo di lavoro inter-istituzionale sul turismo frutto dell'intesa tra Istat e MiTur che registra per il 2023 il record storico nell'andamento del turismo in Italia con oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi.

La regione con il maggior numero di presenze è il Veneto (15, 9% delle presenze nazionali), seguita dal Trentino-Alto Adige (12, 4%), dalla Toscana, dalla Lombardia e dal Lazio (tutte di poco superiori al 10%).

La prima regione del Mezzogiorno è la Campania, con il 4,5%. —

Verso le Europee: la voce delle categorie economiche

Moreno De Col, presidente di Cna Veneto, parla per gli artigiani
«Il Green Deal va bene ma Casa e Automotive non sono centrati»

«Stati generali della manifattura? Bisogna strappare la filiera alla Cina»

Un lavoratore artigiano all'opera

L'INTERVISTA

ENRICO FERRO

Moreno De Col, presidente di Cna Veneto, qual è il suo giudizio su questo mandato della Commissione europea?
«Sicuramente la Commissione ha saputo gestire bene la pandemia, non altrettanto efficace invece la gestione delle tensioni internazionali ove ha prevalso il protagonismo dei singoli stati, a discapito di un ruolo forte dell'Europa. Poca, a nostro avviso, l'attenzione verso le micro e piccole imprese».

«Non sono d'accordo con le lamentele di Confindustria Vicenza»

Cosa salverebbe di questa Europa?
«Sicuramente i valori fondanti: giustizia, solidarietà, uguaglianza. È stata un'Europa che ha guardato alla coesione delle culture anche rafforzando il mercato unico e consentendo lo scambio di merci e persone senza barriere. Aggiungo che il Next Generation Eu è una opportunità per il nostro Paese per superare le difficoltà burocratiche e strutturali del nostro contesto, guardando in particolare ai giovani e alle donne come destinatari di una nuova possibilità di rilancio post pandemia. Purtroppo il Pnrr nella sua declinazione italiana presenta tante criticità».

Moreno De Col

Cosa invece non va bene alla vostra categoria?
«Per noi il Green Deal europeo è necessario ma presenta importanti criticità. In particolare su Sistema Casa e Automotive manca la consapevolezza della varietà del tessuto economico e sociale diversificato che è una nostra peculiarità, e che quindi va valutato e accompagnato secondo le proprie capacità per affrontare quella che è una competizione internazionale forte. Tempi, modalità e step devono essere quindi calibrati rispetto alle forze in campo».
Cosa chiedete al prossimo Parlamento Europeo?
«Come più volte ribadito, ai neo eletti chiediamo attenzione alle micro e piccole imprese per lo sviluppo sostenibile, le transizioni e il credito. Un piano di sviluppo economico e competitivo europeo che guardi a rafforzare il presidio sulle filiere strategiche. Maggiori risorse per le aree interne e più attenzione ai giovani e alle donne. Ci preoccupa la partita di rinegoziazione del Patto di Stabilità che deve puntare a politiche orientate alla crescita e non ad una logica punitiva che rischia di metterci in ginocchio».
Cosa pensa dei candidati veneti al Parlamento Europeo?
«Più che alle persone, noi guardiamo ai progetti che i nuovi rappresentanti vogliono portare avanti. Chiunque venga eletto dovrà garantire un collegamento continuativo con il territorio, per essere maggiormente incisivo nelle fasi di approvazione delle direttive europee. Abbiamo voluto incontrarli tutti per illustrare loro il nostro Manifesto, che sintetizza 10 priorità per gli artigiani e le piccole imprese del Nord Est».
C'è chi sostiene sia la casa di riposo di politici a fine corsa?
«Mi pare una forzatura. Vorremmo che chiunque venisse eletto si prendesse l'impegno di operare in difesa del proprio territorio. Serve fare squadra. In questo, gli altri Paesi sono molto più bravi di noi. Abbiamo capito che le decisioni europee hanno maggior peso e ricaduta sulla vita quotidiana di imprese e persone: non c'è tempo per riposare».
La presidente di Confindustria Vicenza ha dato un giudizio durissimo su questa Europa e sulle regole che impediscono alle imprese di operare. È d'accordo?
«Non sono d'accordo. Invece di subire le direttive e le regole dovremmo lavorare tutti assieme per presidiare in maniera più efficace il contesto europeo, dove si prendono le decisioni. La tempistica per arrivare alle norme europee è lunga: lamentarsi a conclusione dell'iter è fuori tempo massimo. Non possiamo permetterci di portare via la palla se stiamo perdendo la partita».
È emersa la necessità di norme che tutelino la manifattura veneta, con la convocazione degli Stati generali. Cosa ne pensa?
«Gli Stati generali è un'idea utile e saremo i primi a dare il nostro contributo, se fatta per non parlarci addosso. Il contesto giusto per parlarne, piuttosto, è a livello europeo allargando il raggio d'azione e partendo dal Nord Est. Le scelte strategiche delle filiere produttive e la competitività si giocano su scala mondiale. Abbiamo purtroppo lasciato la produzione di elementi indispensabili per la manifattura alla Cina: non possiamo pensare di rilanciare il manifatturiero senza riportare in Europa una filiera produttiva completa». —

Lutto nella politica. Trevigiano, aveva 69 anni

Addio a Gianpaolo Dozzo ex sottosegretario, della Lega

TREVISO

È morto ieri nella sua casa di Quinto di Treviso, per un malore improvviso, l'ex sottosegretario Gianpaolo Dozzo, 69 anni, storico esponente della Liga Veneta e della Lega Nord. «La scomparsa di Gianpaolo Dozzo – commenta il presidente del Veneto Luca Zaia – mi lascia sgomento e addolorato; lo avevo sentito non più tardi di due giorni fa. È stato un vero pilastro della storia della Liga Veneta prima e della Lega poi.

Gianpaolo Dozzo

L'ho conosciuto che ero ragazzo e lui era referente della mia sezione di Godega di Sant'Urbano. Con lui perdo un amico a cui mi legava un impegno comune di lunga data. Ma il territorio perde un uomo delle istituzioni, protagonista per un lungo periodo nel Consiglio comunale della sua Quinto dal quale ha spiccato meritatamente il volo verso la Camera. A Montecitorio si è confermato un appassionato della politica nel senso più alto del termine, che ha avuto modo di far risaltare le sue doti anche di amministratore e uomo di governo come quando ha rivestito l'incarico di sottosegretario alle Politiche Agricole e Forestali. In tutta la sua attività è stato un signore, un galantuomo con la schiena dritta».
«La morte di Gian Paolo Dozzo lascia un grande vuoto nella politica e nella comunità veneta. La notizia della sua scomparsa mi addolora profondamente. Gianpaolo era un amico, un politico appassionato, un padre di famiglia e un uomo innamorato della sua terra. Mi stringo al dolore dei familiari». Lo dichiara il Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana. «È stato un grande combattente per il suo Veneto, per la Lega e per la libertà», il ricordo del leader della Lega, Matteo Salvini. —

5 domande un'Europa
WITHUB

Arianna Lazzarini, candidata del Carroccio

«Dobbiamo difendere le nostre aziende dalle ecofollie di Bruxelles»

L'INTERVISTA

Arianna Lazzarini, candidata della Lega, definisca il suo profilo politico con cinque parole.
«Federalista, autonomista, attenta al sociale, vicina alle fasce più deboli, difensore delle culture e delle tradizioni locali».
Perché ha scelto di candidarsi in Europa?
«Sono una donna di partito e sindaco di Pozzonovo. Quando mi è stato chiesto di impegnarmi in questa campagna elettorale ho risposto con entusiasmo e con la passione che metto sempre in tutto quello che faccio. La Lega ha deciso di schierare in lista parlamentari e amministratori: per noi l'espressione "Europa dei Popoli e dei Territori" non è uno slogan: è una priorità. In Veneto e soprattutto in provincia di Padova ho riscontrato davvero una grande mobilitazione, una grande motivazione. Questa campagna elettorale ci ha unito molto e ci sta dando l'occasione per far sentire di più la nostra voce».
Quale apporto pensa possa dare il suo partito al Parlamento Europeo?

Arianna Lazzarini

«Pensiamo a un'Europa meno burocrate e più vicina alle necessità dei cittadini e delle imprese, senza ingerenze nelle competenze dei singoli Stati membri, senza diktat e imposizioni dall'alto. Crediamo che le prerogative dei Paesi debbano avere la priorità, nel rispetto della democrazia e del voto libero di milioni di cittadini europei».
Indichi un tema che le sta a cuore e spieghi come intende portarlo avanti.
«Le nostre aziende, i nostri lavoratori, il Made in Italy, i nostri agricoltori, sono un patrimonio in termini di qualità costantemente sotto attacco delle ecofollie dei burocrati europei e vanno assolutamente difese. L'altro grande tema del mio impegno è da sempre l'attenzione al sociale, alla famiglia e alle persone fragili. Il mio lavoro in Parlamento è particolarmente concentrato su questo fronte».
Indichi un tema che invece cercherà di contrastare da Bruxelles.
«Le norme sulla transizione ecologica sono state scritte senza tenere conto della specificità dei vari Paesi e delle condizioni di aziende e famiglie. Lo dimostrano le tante proteste che si sono verificate in questi mesi da parte di agricoltori e pescatori un po' in tutta Europa. Nessuno di noi sottovaluta l'importanza della difesa dell'ambiente e tutti sappiamo che c'è necessità di modificare alcuni comportamenti per contrastare il cambiamento climatico. Quello che chiediamo è una transizione fatta con buon senso senza imporre regole troppo stringenti che mettono in ginocchio le aziende, gli agricoltori e le famiglie. Chi, come me, ha sempre lavorato per il federalismo e l'autonomia, crede che le differenze e le specificità siano ricchezze e non problemi». —

LA CURIOSITÀ E UNA LEZIONE PER I PROTAGONISTI DELLA POLITICA DI OGGI

D-Day: gli Zaia, i Salvini, i Renzi fra i caduti Usa figli dell'Italia

Cognomi celebri negli archivi dei soldati americani morti in guerra Emigrati che hanno dato la vita per la nuova patria e per la libertà

Una foto d'archivio dello sbarco delle truppe alleate in Normandia, nel giugno del 1944

MARCO ZATTERIN

Una lezione del D-Day è che la nazionalità non è una gabbia, ma una potente risorsa al servizio degli Stati, delle cause giuste e della Pace. Sarebbe interessante poterne parlare con i signori Meloni, Salvini, Borghi, Zaia, Giorgetti, Conte, Renzi, De Luca e Annunziata. Non quelli che in queste ore animano la campagna elettorale per il voto europeo con argomenti perlopiù domestici, ma con i loro omonimi che nel secolo scorso hanno lasciato la Patria, ne hanno scelta un'altra e, sotto la sua bandiera, hanno deciso che per abbattere le tirannie valeva la pena di giocarsi tutto. Cosa che hanno fatto, scambiando la vita per dare una possibilità in più al progresso, alla democrazia e alla libertà.

Dall'archivio dei caduti americani dei due conflitti mondiali rimbalzano i nomi del nostro quotidiano. Sono i figli dell'Italia, connazionali immolatisi per l'Europa e l'Occidente. John J. Salvini è morto il 22 giugno 1944, sedici giorni dopo lo sbarco in Normandia, un cognome non casuale, visto che sono 255 i Salvini che risultano passati in poco più di un secolo per Ellis Island, la porta degli Stati Uniti. Questo era un fante arruolatosi a New York, alla stregua di John Meloni, giubba verde uccisa nell'altra guerra – la cosiddetta "Grande" - il 6 novembre 1918, neanche una settimana prima che finisse tutto. Come Alfredo Annunziata, newyorkese spazzato via nel massacro seriale di Verdun il primo marzo 1918.

Michael Conte, invece, veniva dal Massachusetts. Risalì la penisola dei suoi avi e cadde sotto il fuoco nemico il 26 ottobre 1943, fra Napoli e Roma, si può immaginare: riposa a Nettuno. Leonard A. Borghi, soldato semplice, lo hanno ammazzato il 28 luglio 1944 in Francia, un mese prima che la svastica smettesse di sventolare su Parigi: è sepolto a Colleville-sur-Mer, alle spalle di Omaha Beach, la spiaggia degli americani. Frank P. De Luca, uno dei tredici De Luca sacrificatisi per l'America, servì nella Seconda divisione carri armati e fece più strada. Arrivò col suo tank nei Paesi Bassi, dove fu colpito il 10 aprile 1945: è sepolto a Margraten, fra Maastricht e il confine tedesco.

Dagli elenchi spunta un Giorgetti, Leo Giorgetti: era un meccanico della Us Navy, aggiustava i motori degli aerei di Marina. Veniva dall'Illinois. È stato dichiarato disperso in mare il 14 aprile 1945, nel Pacifico, vittima dei giapponesi. Sepolto nell'Oceano anche Joseph John Renzi, un marine, caduto il 25 febbraio 1945 sul fronte asiatico. Thomas W. Zaia riporta la storia in Italia, agli scampoli del conflitto. Era arruolato nel 473° Reggimento Fanteria sino al 14 aprile 1945, giorno della sua morte, una bella sfortuna vista la data, sarebbe bastato resistere altre due settimane. Arrivava dal New Jersey, dorme per sempre nel cimitero americano di Tavarnuzze, nei pressi di Firenze.

Meloni, Salvini, Borghi, Zaia, Giorgetti, Conte, De Luca, Renzi, Annunziata venivano da famiglie italiane approdate in America perché nella loro terra non vedevano più speranze, migranti e figli di migranti che hanno combattuto per lo Zio Sam e salvato l'Europa. L'appartenenza e l'origine si dimostrarono una ricchezza, capace di evolversi nei confini di uno Stato che proteggeva altri Stati e altre nazionalità. Le mostrine yankee non li hanno resi meno italiani o meno coraggiosi, però essere solo italiani non sarebbe stato lo stesso. Il 6 giugno 1944 in Normandia cominciò l'ultimo atto del nazifascismo. A giochi conclusi, nel maggio 1945, la vittoria fu degli Stati e delle nazioni che agli Stati si erano affidate. L'organizzazione e i popoli fecero insieme la forza, e spazzarono via chi aveva deciso di imporre sé agli altri nel nome della sua nazione, violando ogni diritto e regola dell'umanità. —

I nomi di John Meloni e Frank P. De Luca Un Giorgetti dichiarato disperso in mare

L'annuncio a Vicenza con Diamanti e Perina

Quorum Youtrend entra nel mondo degli uffici stampa

Giovanni Diamanti e Flavia Perina

LA NOVITÀ

VICENZA

Quorum YouTrend, l'agenzia che si occupa di ricerca e campagne elettorali fondata da Giovanni Diamanti e Lorenzo Pregliasco, si unisce all'agenzia Off per creare una realtà specializzata negli uffici stampa. «Uffici stampa per politici ma anche aziende», specifica Diamanti, che ieri nel corso di un evento su invito ha annunciato la novità. Finora YouTrend si era occupata prevalentemente di sondaggi e di campagne elettorali di caratura nazionale, come quella di Roberto Gualtieri sindaco di Roma o di Giuseppe Sala a Milano. C'è anche un'importante partnership in ambito universitario, con la creazione del Master di primo livello in comunicazione politica all'Università di Padova. Ora il know how acquisito in anni di lavoro con dati e dinamiche delle campagne elettorali sarà messo in campo anche in realtà locali, siano queste aziende o appunto esponenti politici. Della nuova agenzia farà parte anche Martina Carone, docente di Analisi dei media dell'Università di Padova.

Ma il progetto è molto più ampio, e prevede anche appuntamenti live con analisi e commenti della situazione politica, ovviamente a Vicenza, la città in cui vive Diamanti. Il primo di questi appuntamenti è stato proprio ieri, con la giornalista Flavia Perina.

«È la prima volta di qualcosa che proseguirà», ha detto Diamanti. «Abbiamo scelto come format questo di invitare protagonisti nazionali del giornalismo e della politica, per parlare di temi politici e sociali. Li porteremo a Vicenza e il progetto andrà di pari passo con la nascita della nuova società».

Sono stati commentati i dati delle supermedie dei sondaggi, che però per legge non possono essere pubblicati nei giornali a pochi giorni dal voto.

Grande protagonista anche di questa tornata elettorale per l'elezione del Parlamento europeo sarà l'astensionismo, che secondo le previsioni penalizzerà maggiormente alcuni partiti piuttosto che altri.

Altro tema sotto la lente d'ingrandimento è il voto tra i giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni. —

E.FER.

Le crisi internazionali

Biden gela Netanyahu «In guerra per il potere»

Al Time il presidente Usa rivela il disaccordo sul destino di Gaza dopo il conflitto. Il leader israeliano atteso a Washington

Benedetta Guerrera / WASHINGTON

Alla vigilia di un viaggio in Europa durante il quale dovrà confrontarsi con gli alleati sulla guerra a Gaza, Joe Biden dà una spallata all'amico Bibi. Dopo aver reso pubblico il piano israeliano per un cessate il fuoco per far pressione non solo su Hamas ma anche su Israele, come sostengono molti analisti, il presidente americano per la prima volta ha ammesso che ci sono ragioni di ritenere che Netanyahu stia prolungando il conflitto per la sua sopravvivenza politica. Non lo dichiara apertamente ma in una lunga intervista a Time il commander-in-chief ha risposto che gli oppositori del premier non hanno tutti i torti a ritenere che egli stia cercando di mantenere il potere attraverso la guerra.

«Non voglio commentare - ha detto Biden - ma ci sono tutti gli elementi per trarre questa conclusione». Una dichiarazione inedita e forte, poi parzialmente ammorbidita dal portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, in un briefing con un ristretto gruppo di giornalisti. Il funzionario della Casa Bianca ha, infatti, spiegato che ciò che il presidente intendeva dire era che le critiche alle politiche di Netanyahu sono «questioni interne» e che il governo americano «continua a sostenere Israele nella sua lotta contro Hamas».

JOE BIDEN
PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

«Non voglio commentare ma ci sono tutti gli elementi per trarre questa conclusione»

I PRINCIPALE DISACCORDO

«Il mio principale disaccordo con Netanyahu è cosa succederà dopo la fine della guerra a Gaza? Le forze israeliane si ritireranno? È necessaria una soluzione a due Stati, una transizione verso una soluzione a due Stati. E questo è il mio più grande disaccordo con Bibi Netanyahu», ha insistito il presidente americano che, comunque, ha riconosciuto al premier israeliano di «essere preparato a tutto pur di salvare gli ostaggi». «Hamas potrebbe porre fine a tutto questo domani, l'ultima offerta che Israele ha fatto è stata molto generosa. Bibi è sottoposto a una pressione enorme sugli ostaggi», ha sottolineato.

IL PREMIER AL CONGRESSO

La Casa Bianca ha fatto sapere che i due leader si parleranno nei prossimi giorni, mentre non ha dato nessun'informazione sull'eventuale visita del premier israeliano a Washington. Secondo i siti Punchbowl news e Politico, Netanyahu dovrebbe parlare al Congresso il 13 giugno, una data tuttavia smentita dal suo ufficio perché coincide con una festa ebraica che si chiude proprio quel giorno. L'ipotesi più plausibile potrebbe essere allora che il premier parta quindi subito dopo la festività, per poi intervenire a Capitol Hill e magari fermarsi fino al ritorno di Biden dal G7, il 15 o 16 giugno.

Nel frattempo, gli Usa continuano il pressing sull'intesa per un cessate il fuoco e annunciano una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu a sostegno del piano. «Numerosi leader e governi, anche nella regione, hanno approvato questo piano», ha affermato l'ambasciatrice statunitense al Palazzo di Vetro Linda Thomas-Greenfield. La bozza del testo «accoglie favorevolmente il nuovo accordo annunciato il 31 maggio e invita Hamas ad accettarlo pienamente e ad attuarne i termini senza indugi e senza condizioni». —

Un palestinese recupera degli oggetti dalle macerie del campo profughi di Jabalia dopo i raid dell'aeronautica israeliana ANSA

Il Qatar aspetta «risposte chiare»

Hamas frena: «Niente accordo senza tregua definitiva» Sarebbero morti 43 dei 120 ostaggi in mano a Gaza

Hamas insiste: senza la fine della guerra a Gaza e il ritiro dell'esercito israeliano non ci sarà alcun accordo. A pochi giorni dall'annuncio della road map delineata dal presidente americano Joe Biden, le nuvole tornano ad addensarsi sui negoziati tra la fazione palestinese e Israele, chiudendo almeno in apparenza gli spiragli e gelando le aspettative delle ore passate. E questo nonostante le pressioni dei mediatori per chiudere il cerchio. Il rappresentante di Hamas Osama Hamdan ha fatto sapere da Beirut che «la proposta di Israele non risponde alla fine della guerra e al ritiro da Gaza, e non è coerente con i principi stabiliti da Biden». «Senza una posizione chiara da parte di Israele per preparare la fine definitiva del conflitto e il ritiro dalla Striscia, non ci sarà accordo», ha insistito. Una posizione che appare una delle risposte «chiare» invocate dal Qatar sia da parte di Hamas che di Israele. Il portavoce del ministero degli Esteri di Doha, Majed Al-Ansari, aveva infatti detto che i colloqui stavano continuando in particolare sulla fine della guerra. Poi riferendosi alle posizioni discordanti in seno all'esecutivo israeliano, aveva osservato che il Qatar è «in attesa di una chiara posizione israeliana che rifletta l'intero governo». Sami Abu Zuhri - altro esponente di Hamas - ha denunciato che «non è la fazione islamica a ostacolare l'intesa». Intanto secondo l'Idf sono morti 43 dei 120 ostaggi ancora in mano di Hamas a Gaza. La situazione al confine con il Libano precipita ogni giorno di più. Mentre nella Striscia, al 242/esimo giorno di guerra, le vittime palestinesi, secondo Hamas, sono oltre 35mila.

LA CORSA ALLA CASA BIANCA

Il pugno duro sui migranti Varata una stretta negli Usa

Il presidente alza i toni e attacca il rivale puntando sui suoi temi Poi lo accusa frontalmente «Trump è un criminale e non merita la presidenza»

WASHINGTON

Donald Trump è un «criminale» che «non merita la presidenza». Il moderato Joe Biden accantona il politically correct e alza i toni contro il suo rivale nella corsa alla Casa Bianca. Un attacco frontale accompagnato da una drastica stretta sull'immigrazione, uno dei temi cruciali del voto in cui Trump appare più risoluto del presidente con il suo cavallo di battaglia di un muro al confine con il Messico. Intenzionato a presentarsi agli elettori come un presidente dal pugno duro, Biden ha firmato un decreto draconiano che prevede anche la possibilità di chiudere temporaneamente il confine ai richiedenti asilo nel caso in cui la media settimanale superasse i 2.500 ingressi al giorno. Al momento la media è già superiore e ciò consente al provvedimento di entrare in vigore immediatamente. La Casa Bianca si attende molte azioni legali contro le nuove iniziative, che ricordano la stretta tentata da Trump nel 2018 e duramente criticata dai democratici. «L'amministrazione non ci lascia altra scelta che fare causa»: una tale stretta «era illegale con Trump e non è meno illegale adesso», ha detto l'American Civil Liberties Union. Criticato aspramente dei repubblicani, che ritengono sia «troppo poco e troppo tardi», il decreto rischia di spaccare ulteriormente i democratici. I liberal indignati con l'amministrazione Biden per la gestione della guerra in Gaza, sono già sul piede di guerra per l'immigrazione complicando ulteriormente la corsa del presidente verso il voto del 2024. Nonostante questo Biden è intervenuto e lo ha fatto pesantemente per spuntare le armi di Trump. «È il primo criminale nella storia che cerca di conquistare la Casa Bianca», ha detto Biden riferendosi alla condanna dell'ex presidente per i soldi alla pornostar. «È una minaccia» e «l'assalto che sta sferrando al nostro sistema giudiziario è ancora più dannoso», ha aggiunto. Parole a cui fa eco il ministro della Giustizia Merrick Garland che, nel corso di un'audizione in Congresso, ha respinto seccamente gli attacchi e le teorie cospirazioniste di Trump e dei repubblicani sul verdetto di colpevolezza contro l'ex presidente. «Continueremo a fare il nostro lavoro liberi dalle influenze politiche», ha assicurato Garland definendo «false» e «estremamente pericolose» le accuse di un coinvolgimento del ministero nella condanna dell'ex presidente. —

Migranti messicani al confine

Verranno chiusi i confini con il Messico se si superano i 2.500 ingressi al giorno

Un cartellone propagandistico ammonisce la Francia a 'non ripetere gli errori del passato' ANSA

«Nell'arco di due o tre anni Mosca minaccerà la Nato»

Oslo lancia l'allarme: «Per ricostruire le forze ci metterà meno del previsto» Sale la tensione con Parigi. Putin avverte la Francia: «Colpiremo gli istruttori»

Alberto Zanconato / MOSCA

Dopo il conflitto in Ucraina, la Russia sarà in grado di ricostituire le sue forze in un arco di tempo più breve di quanto previsto finora, forse già in due o tre anni. Un periodo in cui la Nato dovrà quindi cercare di prepararsi per rispondere alla possibile minaccia di un attacco convenzionale. A lanciare l'allarme è stato il capo delle forze armate della Norvegia, Eirik Kristoffersen, mentre cresce la tensione tra Mosca e Parigi per il possibile arrivo di istruttori francesi in Ucraina, che secondo Mosca sarebbero «bersagli legittimi» delle forze russe. Parlando alla Bloomberg, Kristoffersen ha sottolineato che la produzione militare di Mosca viaggia a pieno regime, e più velocemente di quella europea. «Qualcuno ha detto che ci vorranno 10 anni» perché la Russia ricostituisca il suo potenziale, ma ora questo lasso di tempo è da considerarsi notevolmente ridotto, ha aggiunto il comandante in capo delle forze di Oslo.

«OBIETTIVI LEGITTIMI»

Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, ha intanto avvertito che «tutti gli istruttori coinvolti nell'addestramento dei militari del regime ucraino non hanno alcuna immunità, che siano francesi o meno». Quindi saranno considerati «obiettivi legittimi», ha concluso il ministro degli Esteri Serghei Lavrov, dicendosi convinto che essi «stiano già lavorando in Ucraina», come soldati dell'esercito francese o «mercenari». Il presidente Emmanuel Macron aveva dapprima ipotizzato l'invio di truppe sul terreno, e poi la creazione di un coordinamento europeo per mandare istruttori. A conferma dell'allarme che regna a Mosca intorno alla vicenda, alcuni manifesti sono stati affissi da mani ignote nei pressi dell'ambasciata di Parigi con l'invito ai soldati francesi ad arrendersi. «Francesi, non ripetete gli errori dei vostri antenati», si legge sui poster, apparsi ad alcune fermate degli autobus, in cui appare la fotografia di Edgard Puhaud, comandante della divisione delle SS francesi Charlemagne, distrutta dalle forze russe nel 1945 durante la loro avanzata nella Germania orientale. «Chiamate Volga 149.200», si legge ancora sui manifesti. Vale a dire la parola d'ordine e la frequenza radio create dalle forze russe per i soldati ucraini e per combattenti stranieri in Ucraina che si vogliono arrendere. La polemica anti-francese è alimentata anche dall'assenso dato da Macron all'uso da parte delle forze di Kiev di armi fornite da Parigi per colpire il territorio russo.

DMITRY PESKOV
IL PORTAVOCE DEL CREMLINO

«Coloro che lavorano nell'addestramento dei militari di Kiev non hanno alcuna immunità, che siano francesi o meno»

LE ARMI OCCIDENTALI

Una posizione che accomuna la maggior parte dei Paesi Nato, primi fra tutti gli Stati Uniti. Ieri diversi blogger militari russi e ucraini avevano dato notizia del primo bombardamento con missili americani Himars contro una postazione della difesa antiaerea nella regione russa di Belgorod, anche se né Kiev né Mosca hanno confermato. Oggi le stesse fonti hanno parlato di un attacco compiuto con droni kamikaze dagli ucraini su una colonna di 18 mezzi militari russi nella regione di Kursk.

La Russia ha messo in guardia gli Usa dal commettere «errori fatali», ma Joe Biden ha detto in un'intervista al Time di non ritenere che ci sia il pericolo di una guerra con Mosca. Per arrivare alla pace, ha aggiunto il presidente americano, bisogna «assicurarsi che la Russia non occupi mai, mai, mai, mai l'Ucraina». Per quanto riguarda gli sviluppi sul terreno otto persone, tra cui un neonato, sono rimaste ferite in un bombardamento russo sulla città di Dnipro. L'epicentro del conflitto, secondo Volodymyr Zelensky, resta il Donbass e non Kharkiv. —

IN GRAN BRETAGNA

Sunak in tv Il duello disperato con Starmer

LONDRA

È una partita che inizia tutta all'attacco quella del primo duello televisivo nella campagna elettorale in vista delle politiche britanniche del 4 luglio per il premier conservatore Rishi Sunak, costretto a inseguire il rivale Keir Starmer, leader moderato del Labour strafavorito nei sondaggi, e a tentare una missione disperata per recuperare consensi evitando così un tracollo catastrofico alle urne. Nella sfida sul 'ring' di Itv, dove i due pretendenti alla poltrona di primo ministro del Regno Unito si affrontano a un mese esatto dal giorno X moderati da una anchorwoman di grande esperienza come Julie Etchingham, Sunak ha deciso di portare avanti, come fa ormai da settimane, gli affondi contro il partito d'opposizione su alcuni temi chiave, a partire dall'immigrazione, con la volontà di mostrare ai telespettatori che lui rappresenta la sicurezza della continuità rispetto all'incognita Starmer. La campagna del premier è stata caratterizzata dallo sforzo di sbandierare i risultati ottenuti dal governo, come il calo degli sbarchi di «clandestini» sulle coste inglesi e dell'immigrazione regolare, seppure rispetto ai dati record degli ultimi due anni e nonostante il tanto promesso piano Ruanda introdotto a scopo dissuasivo per trasferire quote di richiedenti asilo nel Paese africano non sia partito. Inoltre Sunak ha continuato a lanciare un allarme sui laburisti ai cancelli di Downing Street, incapaci a suo avviso di gestire il dossier migranti e decisi ad alzare le tasse anche se non lo dicono: non a caso i Tory hanno diffuso sui loro social l'immagine di un salvadanaio con la scritta «preparatevi a romperlo se vince Starmer». —

ERA DISPERSO DAL 2 GIUGNO

Trovato morto sulle Ande l'alpinista trentino

Tomas Franchini è stato visto precipitare dalla parete nord est del Cashan mentre scalava con il compagno di cordata

Marianna Malpaga / TRENTO

È stato ritrovato senza vita il corpo di Tomas Franchini, l'alpinista e guida alpina 35enne di Madonna di Campiglio di cui non si avevano notizie da domenica 2 giugno, quando era stato visto precipitare dalla parete nord est del Cashan, cima sulla cordigliera andina del Perù del nord che stava scalando insieme ad un altro alpinista, il cileno Cristobal Senoret.

A dare la notizia il fratello Silvestro Franchini, guida alpina e maestro di sci, che ha affidato ai social un messaggio. «I soccorritori - ha scritto - han fatto fatica a trovarti perché guardavano per terra, dovete guardare in cielo (...)». E ancora: «Hai vissuto poco ma hai lasciato il segno. In montagna eri il migliore di tutti, con margine».

LA SUA STORIA

Franchini aveva scalato il Monte Edgar, nella regione del Sichuan, in Cina, nel 2017. Aveva ottenuto due candidature al Piolet d'Or e aveva vinto due volte il premio «Paolo Consiglio» del Club alpino accademico italiano: la prima nel 2014 per l'ascensione del Cerro Rincon e la seconda nel 2017 per la spedizione «Kishtwar Shivling 2016» nel Kashmir indiano. Nel 2019 aveva partecipato a «Strike!», il concorso promosso dalla Fondazione Demarchi e dalla Provincia di Trento che si rivolge ai giovani dai 18 ai 35 anni che hanno storie di vita che possono essere d'ispirazione per altri giovani.

«Sono stato nell'estremo est dell'Himalaya, in una valle inesplorata ai piedi di questa parete vergine che non era mai stata scalata prima e l'ho scalata da solo. Scalare questa parete in così poco tempo mi ha insegnato a cogliere l'attimo. Vivere da solo in questa natura inesplorata mi ha insegnato a vivere come in origine, con l'essenziale», raccontava nel video di presentazione della sua candidatura. Che le montagne fossero l'habitat naturale di Franchini lo conferma anche Senoret, che scalava con lui il Cashan.

Una immagine di Tomas Franchini tratta da Facebook

IL RICORDO

«Hai percorso la cresta in modo incomparabile - ha scritto su Instagram -, muovendoti con molta calma e godendoti le tue montagne, nel luogo in cui eri più felice , non ho mai pensato che con un alpinista come te ci potesse essere un viaggio di non ritorno, mi hai sempre trasmesso quella sicurezza che avevi nel muoverti nel tuo cosiddetto tempio, le montagne, con un'etica e dei valori ammirevoli, rispettando, imparando, godendo di ogni passo». —

IL CASO NEL VICENTINO

Forte mal di gola letale Campione di karate muore per setticemia

VICENZA

Un forte mal di gola, un primo tentativo di cura, poi dopo un passaggio al pronto soccorso il ricovero. Ma nulla ha permesso di evitare la morte per una presunta setticemia di Loris Comparin, 46 anni, di Thiene (Vicenza) quattro volte campione del Mondo di karate e svariate volte oro in Italia. Una vicenda che, su spinta dei genitori dell'uomo, ha varcato la soglia della Procura di Vicenza, che ha aperto un'inchiesta allo scopo di valutare se vi siano state responsabilità nel decesso.

La Procura ha già disposto l'autopsia e contestualmente ha annullato il funerale che era previsto per oggi ad Arsiero (Vicenza). I genitori di Comparin, assistiti dall'avvocato Gaetano Calapai, vogliono capire se Loris, padre di una bambina, si sarebbe potuto salvare. «Era amato da molti e tutti lo ricordano come un uomo sempre allegro, sorridente e pieno di vita. Era una persona onesta e di buon cuore. La sua passione per la vita era contagiosa e si rifletteva nel suo approccio al karate - dice il padre Oscar Comparin - Possedeva incredibili capacità atletiche e aveva sviluppato una notevole competenza tattica. Loris era anche un grande insegnante: ha sempre saputo trasmettere con professionalità la sua competenza ai suoi allievi del Centro sport Thiene che gestiva con molta passione». —

Loris Comparin

Tradito dalla droga, coinvolto in un cartello Marcello Colafigli è stato arrestato con altri 27

In manette lo storico boss della Banda della Magliana

L'INDAGINE

ROMA

Il regime di semilibertà non gli avrebbe impedito di pianificare cessioni e acquisti di ingenti quantitativi di droga dall'estero e di mantenere rapporti con esponenti della 'ndrangheta, della camorra, della mafia foggiana e anche con un gruppo di albanesi inseriti in un importante cartello di narcos colombiano. Marcello Colafigli, storico big della Banda della Magliana, è stato arrestato di nuovo al termine di un'indagine dei carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma, coordinati dalla Dda della Procura. La maxi operazione è scattata ieri all'alba nelle province di Roma, Napoli, Foggia e Viterbo.

Ventotto le misure cautelari con accuse, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, di tentata rapina in concorso, tentata estorsione in concorso, ricettazione e possesso illegale di armi, procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale.

Dalle indagini, avviate dai carabinieri quattro anni fa, è stata accertata l'esistenza del sodalizio criminale con base logistica nella capitale, operativo nell'area della Magliana e sul litorale laziale.

A capo - secondo gli inquirenti - c'era proprio il 70enne «Marcellone» Colafigli, uno dei promotori della Banda della Magliana, che si è guadagnato il personaggio il «Bufalo» nella popolarissima serie tv Romanzo criminale. Gravato da più ergastoli, Colafigli è stato condannato tra l'altro per il sequestro e l'omicidio del duca Massimo Grazioli Lante della Rovere e l'omicidio, come mandante, di Enrico De Pedis. Dalle indagini è emerso che, grazie alla compiacenza della responsabile di una cooperativa agricola dove avrebbe dovuto svolgere l'attività lavorativa prevista dal regime di semilibertà, ha ottenuto la possibilità di allontanarsi a suo piacimento e di incontrare all'interno della cooperativa i propri sodali pianificando così un «rilevante» numero di importazioni di cocaina ed hashish. —

Marcello Colafigli, il Bufalo in 'Romanzo criminale'

ARRESTATI PER TENTATO OMICIDIO

Denuncia due coniugi per maltrattamenti E la coppia la investe

TORINO

Hanno tentato di uccidere quella che fino a pochi mesi fa era una loro cara amica. Così legati tra di loro al punto che l'avevano accolta in casa, in un rapporto stretto, che però si era sfaldato ben presto tra furiose litigate. Fino all'epilogo di lunedì notte quando l'hanno investita con la loro auto. Protagonisti di questa storia sono un uomo di 53 anni e la moglie di 43, residenti a Collegno, alle porte di Torino, arrestati dai carabinieri per tentato omicidio. La loro vittima è una 51enne, anche lei di Collegno, che li aveva denunciati per atti persecutori e maltrattamenti. È stata travolta sotto casa e ora è ricoverata al Cto del capoluogo piemontese con una prognosi di novanta giorni. Gli inquirenti non avrebbero dubbi sul fatto che la coppia, lui operaio in una fabbrica di dischi abrasivi e lei casalinga, volessero uccidere l'ex amica. Dentro i loro smartphone, sequestrati dai militari dell'Arma, infatti, sono state ritrovate tracce di ricerche eseguite sul web su come assassinare qualcuno. Inoltre l'uomo, prima di investire la 51enne, ha indossato dei guanti di lattice. Un particolare che farebbe pensare a un tentativo di non voler lasciare tracce sul volante. Eppure sotto casa della donna lunedì, intorno alle 20.30, erano arrivati con una Fiat Panda grigia intestata a loro. Hanno incontrato la vittima mentre stava facendo passeggiare il cagnolino. Sono scesi dall'auto e l'hanno affrontata. Una lite terminata con il 53enne che è salito sulla vettura e l'ha investita mentre lei era sul marciapiede. Poi sono fuggiti, fino alla zona industriale di Rivoli dove hanno abbandonato l'auto, danneggiata dal colpo, e sono tornati a casa in bus. Ma quando sono arrivati sotto il palazzo di nove piani dove vivono c'erano già i carabinieri per arrestarli. Gli investigatori erano risaliti a loro grazie alle immagini delle telecamere di videosorveglianza della zona, che hanno ripreso tutto. La vittima si era trasferita in casa della coppia nell'agosto 2023, fino a novembre. I vicini raccontano di continui litigi . Lo scorso marzo la 51enne aveva denunciato i coniugi per le presunte vessazioni subite. —

ECCEZIONALE INTERVENTO AL MEYER DI FIRENZE

Nuovo naso a un bimbo grazie alla stampa 3D

Era rimasto privo della piramide nasale a causa di una complicanza post partum e vedere tutti gli altri bambini, soprattutto il fratello gemello, crescere con un nasino che lui non aveva gli creava un forte disagio. Grazie all'intervento del team di chirurghi dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze e all'uso della tecnologia 3D, il bambino di 5 anni, nato prematuro alla 28esima settimana di gravidanza, adesso ha un naso identico a quello del fratello gemello. Proprio lui, è stato usato come «modello» per la progettazione del nuovo naso realizzato con l'ausilio della stampa 3D.

«Per il piccolo paziente vedere il gemello crescere con un volto uguale al suo, ma con il naso era emotivamente molto pesante, per questo abbiamo deciso di operarlo in età così precoce», racconta Flavio Facchini, alla guida del team del Meyer . —

La tragedia del Natisone

Quattro le richieste di aiuto al 112 L'inchiesta è per omicidio colposo

Una delle ragazze aveva chiamato ripetutamente. Il primo sos alle 13.29, mezz'ora prima che la corrente li trascinasse via

Giacomina Pellizzari / UDINE

Dall'isolotto sul fiume Natisone dove si era trovata intrappolata, Patrizia Cormos ha chiamato quattro volte la centrale operativa del 112. Dal telefonino della studentessa la prima richiesta di aiuto è partita alle 13.29, all'operatore la ragazza ha fornito nome, cognome e luogo di residenza e pare abbia pure chiesto di avvertire la mamma. Qualche minuto più tardi, dallo stesso telefonino, è partita la seconda chiamata al Nue, è seguita una terza, mentre l'ultima è rimasta senza risposta. Dalle 13.29 al momento in cui Patrizia, 20 anni, l'amica Bianca Doros, 23 anni, e Cristian Casian Molnar, 25 anni, tutt'ora disperso, vengono inghiottiti dal fiume, è passata circa mezz'ora.

Su questo arco di tempo indaga la Procura della Repubblica che, dopo il rinvenimento dei corpi privi di vita di Patrizia e Bianca, ha ipotizzato il reato di omicidio colposo aprendo un procedimento a carico di ignoti. Si tratta di una scelta tecnica e procedurale

Si indaga a carico di ignoti. Il Procuratore: «Scelta tecnica e procedurale»

per poter svolgere tutti gli accertamenti e «ricostruire compiutamente i fatti». Lo ha spiegato, ieri, il procuratore Massimo Lia, precisando che, in questa fase, la Procura non ha «acquisito elementi per poter ipotizzare condotte negligenti da parte di soggetti terzi che in qualche modo abbiano contribuito a causare la morte delle ragazze». Sui loro corpi non è stata disposta l'autopsia: «La dinamica dei fatti, la documentazione che tutti abbiamo visto e l'esame esterno compiuto dal medico legale – ha aggiunto il procuratore –, consentono di individuare senza margine di dubbio la causa del decesso che è asfissia da annegamento e traumatismi vari». Oggi, da Udine, le salme saranno trasferite in Romania dove sabato si svolgeranno i funerali.

Partendo dalla prima chiamata di soccorso effettuata da Patrizia alle 13.29 di venerdì scorso quando lei e i suoi due amici hanno capito che l'acqua del fiume stava salendo e che sarebbe stato impossibile portarsi in salvo, la Procura sta effettuando tutte le verifiche, anche attraverso la raccolta di diverse testimonianze, per accertare – queste le parole del procuratore – «se i soccorsi sono stati tempestivi, se ci sono state problematiche e fatti che possono, in qualche modo, aver inciso sulla morte delle ragazze». Gli accertamenti sono nella fase iniziale e, quindi – ha continuato Lia –, «nulla si può escludere nel proseguo dell'attività investigativa». Il procuratore non ha escluso la fatalità proprio perché tutto si è svolto in mezz'ora, in questo lasso di tempo da una situazione di apparente tranquillità si è passati al tumultuoso scorrere del fiume Natisone che poi

Il magistrato: «Vogliamo verificare se i soccorsi siano stati tempestivi»

ha travolto i tre ragazzi.

Le indagini si concentrano sulla tempistica: «Posso dire – ha proseguito il procuratore – che la prima telefonata di allarme è stata effettuata dalla ragazza alle 13.29». Questo è un dato certo confermato dal telefonino di Patrizia recuperato danneggiato nelle acque del Natisone, ma non in modo rilevante. Tutto è oggetto di verifica e accertamento, compresa la cartellonistica presente nei pressi del ponte romano a Premariacco, dove si sono recati i ragazzi a fotografare il fiume quando la piena non era ancora arrivata, e i tempi, stimati in circa 5 minuti, impiegati dai vigili del fuoco per giungere sul posto. Qualche minuto dopo le 13.29 la centrale operativa del Nue ha ricevuto la seconda chiamata di Patrizia seguita da quella di un cittadino che alle 13.47 ha composto sul telefonino il 112 per segnalare la situazione di pericolo in cui si trovavano i tre ragazzi bloccati nelle acque del Natisone. Quella chiamata ha determinato l'attivazione dell'elisoccorso decollato da Campoformido alle 14.07 e giunto sul posto alle 14,14 quando era ormai troppo tardi. Qualche minuto dopo le 14.07 Patrizia ha composto per altre due volte il 112: l'ultima chiamata è rimasta senza risposta. La Procura acquisirà i file delle telefonate per verificare anche il tono delle chiamate. Compresa quella effettuata da un cittadino al comandante della locale stazione dei carabinieri. In questa mezz'ora anche i vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento del loro elicottero, decollato da Venezia alle 14.03, giunto sul fiume alle 14.28 quando l'elisoccorso aveva già effettuato una prima perlustrazione. Entrambi i mezzi sono arrivati sul luogo della tragedia troppo tardi rispetto alla furie della acque. L'elisoccorso è stato richiamato alla basse alle 14,44, mentre Drago 149 è rimasto operativo fino alle 15.33. A quell'ora il mezzo dei vigili del fuoco è rientrato all'aeroporto di Trieste. —

Una processione incessante, in camera ardente a Udine, per dare l'ultimo saluto a Patrizia Cormos e Bianca Doros, morte nel Natisone

RINVENUTA NELLA CENTRALINA IDROELETTRICA A MANZANO. SQUADRE IMPEGNATE NELLE RICERCHE

Una maglietta trovata nelle grate Il dolore del fratello di Cristian

Maura Delle Case

Le acque del Natisone hanno restituito ieri il brandello di un capo di abbigliamento di colore bianco. A ritrovarlo, impigliato nella griglia della centralina idroelettrica Nadilus, appena sotto il ponte Alcide De Gasperi a Manzano, è stato Tommaso Bernardis, socio dell'impresa gestrice dell'impianto che da venerdì scorso sta visionando le immagini registrate dalle telecamere di sorveglianza, puntate sul Natisone, per cercare di aiutare i soccorritori. Ma se dai video (fin qui) non è emerso nulla, è stata una griglia della centrale a restituire ieri quello che potrebbe essere un indizio. Potrebbe, perché al momento non vi è alcuna conferma rispetto all'ipotesi che il brandello di tessuto bianco possa essere appartenuto a Cristian Casian Molnar, il ragazzo romeno travolto venerdì dalla piena del Natisone sotto il ponte Romano, a Premariacco, insieme a Patrizia Cormos e Bianca Doros. Ritrovati i corpi senza vita delle due ragazze, ora all'appello manca solo lui: lo scorso venerdì, al momento della tragedia, indossava una t-shirt, bianca come il tessuto macchiato che è stato ritrovato ieri a Manzano. «In tanti anni – ha raccontato ieri Bernardis –: non avevo mai trovato un capo d'abbigliamento nelle grate della centrale». Una coincidenza? Forse. Meritevole tuttavia di essere approfondita e verificata. Anche sul campo, dove ieri i vigili del fuoco si sono precipitati, non appena il tecnico ha comunicato il ritrovamento del pezzo di stoffa, strappato e coperto di macchie. Preso in consegna dai pompieri è stato poi consegnato ai Carabinieri per tutti gli approfondimenti del caso.

Sommozzatori durante le ricerche nel fiume

Per non lasciare nessuna pista intentata, i sommozzatori si sono fatti aprire le grate che danno accesso alla camera di carico della turbina con relativa vasca di sghiaiamento. Un vano con l'acqua alta oltre due metri e mezzo nel quale i sommozzatori si sono introdotti, agganciati a funi di sicurezza, per riemergere poco dopo senza novità di rilievo. Sono quindi rientrati a Premariacco, dove le ricerche sono proseguite per tutta la giornata. Per lo più a piedi.

L'abbassamento della portata del fiume – pari a 13 metri cubi al secondo ieri pomeriggio (registrati dall'idrometro collocato sotto il ponte del Natisone a Cividale) contro i 250 registrati alle 15 di venerdì scorso – non ha consentito ai vigili del fuoco di utilizzare le imbarcazioni. Troppo bassa l'acqua per navigare. I soccorritori fluviali hanno così continuato a cercare a piedi, sia sugli argini che nel fiume, insieme ai volontari della protezione civile, coordinati dal campo base allestito nel cortile dell'ex scuola elementare di Premariacco, attuale sede della croce rossa. Una ricerca che prosegue senza interruzioni da cinque giorni, che ha portato al ritrovamento dei corpi delle due ragazze e che ora prosegue in particolare tra i due ponti, quello Romano e quello di Leproso, dove i soccorritori pensano possa trovarsi Cristian, luoghi dai quali non si è allontanato per un istante in questi giorni il fratello del 25enne romeno. —

Il racconto in mare

Pescatori resistenti

Marchi (Cogevo): «C'è il granchio blu, ma preoccupa molto anche l'inquinamento dei fiumi»
I vongolari da anni lavorano solo su commissione: si raccolgono solo le quantità già vendute

Francesco Furlan / CHIOGGIA

«Sì certo, c'è il granchio blu. Ma è solo uno degli ultimi problemi per il mondo della pesca. Il più grave per me? L'inquinamento che scende in mare dai fiumi, tutto finisce nel nostro mare». Michele Boscolo Marchi è al timone della motopesca Broccatelli, una turbosoffiante di 25 tonnellate, una delle barche usate per la pesca costiera, in particolare per pescare le vongole di mare. Boscolo Marchi è il presidente del Cogevo, il Consorzio di gestione e valorizzazione dei molluschi bivalvi. Ha 58 anni, è in mare da quando ne aveva 17, e conosce il mare come pochi qui a Chioggia. È stato suo padre a lasciargli la barca e a insegnargli le regole del mare, le regole del mestiere.

LA BARCA ESCE DAL LUSENZO

Così funziona di solito: partenza alle 5, ritorno a mezzogiorno. È metà mattinata: Punta Poli e la laguna del Lusenzo, dietro il mercato ittico, sono già alle nostre spalle. «Oggi c'è qualche onda, i lavori del Mose hanno modificato le correnti, ma ora andiamo in una zona più coperta», racconta mentre la barca sta per uscire dalla bocca di porto di Chioggia. Le gambe fanno da sismografo, si balla un po', ma il livello d'allerta per chi vive in mare è a livelli ben più alti di chi monta in peschereccio per la prima volta. «Non c'è da preoccuparsi», spiega Michele al timone. Ora, davanti alla spiaggia di Sottomarina. Così funziona la pesca delle vongole di mare – i lupini, per dirla ad altre latitudini – da non confondere con le vongole "veraci", che poi sarebbero le filippine, allevate in ambiente lagunare. Qui siamo in mare. Una sorta di gabbia, che sta a prua, viene calata sul fondale, e la raccolta viene fatta in retromarcia. A domare funi e catene per calare la gabbia è il marinaio Luca Tiozzo, 24 anni, imbarcato da 16. Uno dei ragazzi che nasce con il mare dentro, anche se ce ne sono sempre meno e in molti decidono di cambiare vita, anche quando arrivano da famiglie marinaresche. Nella gabbia viene sparata acqua ad alta pressione che serve a muovere il fondale per poter raccogliere le vongole.

Michele Boscolo Marchiori (Cogevo) timona il motopesca Broccatelli, la diga di Sottomarina e la gabbia che ha appena scaricato le vongole A destra, esemplari di granchio blu FOTOSERVIZIO PÒRCILE

I PICCOLI GRANCHI BLU

Quando la gabbia le scarica sulla cesta di prua, ci sono decine di piccoli e piccolissimi granchi blu. A vederli così, che si fanno prendere in mano, non diresti che sono pericolosi. «L'anno scorso in cinque mesi, in una zona di mare che stavamo monitorando, hanno divorato tutto. Il granchio blu apre le vongole con le chele, ha una pazienza infinita, aspetta che la vongola si apra un millimetro e ci infila dentro le sue chele. Invece se sono vongole con la buccia tenera perché cresciute molto in fretta, le schiaccia e poi se le mangia. Le femmine depongono le uova in mare, e così nascono milioni di granchi». In media poco più di 2 milioni di uova per singola deposizione, come attestano le ricerche condotte dal docente Piero Franzoi, del Dipartimento delle Scienze ambientali di Ca' Foscari, per conto della Fondazione del Mare. «Per questo», prosegue il presidente del Cogevo, «abbiamo chiesto al ministero che ci autorizzi a pescare i granchi blu per poi portarli a smaltimento, perché con la cattura in mare possiamo aiutare a risolvere il problema». Intanto, a bordo della barca, il lavoro prosegue. Dopo la raccolta, le vongole passano al vibrovaglio, così si chiama il setaccio che permette di separare le vongole che poi arriveranno sul mercato e nelle cucine dei ristoranti - la taglia minima deve essere di 22 millimetri in base a una deroga accordata all'Italia che scadrà nel 2025 - da quelle più piccoline che vengono rigettate in mare.

LA FILIERA

Già da anni i pescatori di vongole lavorano su commissione: tutto quel che viene pescato è già venduto. Ogni imbarcazione può pescare al massimo 400 chili di vongole al giorno, e in media le uscite mensili sono una decina. Pesca contingentata, per non abbassare troppo i prezzi. «Noi, a seconda della taglia», aggiunge il presidente del Cogevo, «vendiamo le vongole a 2 o 3 euro al chilo». Al consumatore finale arrivano a un prezzo compreso tra gli 8 e i 10 euro, dopo almeno tre passaggi (grossisti, broker, commercianti al dettaglio). «Come capita agli agricoltori, anche noi siamo quelli che ci guadagnano meno», aggiunge Boscolo Marchi, «perché in fondo noi ormai siamo gli agricoltori del mare». Spesso le turbosoffianti sono accusate di provocare gravi danni ai fondali – è il caso soprattutto delle imbarcazioni abusive che vanno in laguna - ma va detto che nel corso degli ultimi vent'anni la sensibilità ambientale del comparto è cresciuto, anche per la consapevolezza che è necessario trovare un equilibrio: se non altro per avere la certezza che il lavoro ci sarà anche domani. Si semina in mare, si aspetta e si raccoglie. Di anno in anno la semina viene spostata in zone meno produttive le cui aree vengono "chiuse" per consentire la riproduzione delle specie. Si semina. E si raccoglie. Come gli agricoltori. A Chioggia fanno parte del Cogevo 76 imbarcazioni, di cui 50 pescano vongole e

26 i fasolari.

L'INCOGNITA PFAS DAI FIUMI

«Per questo ci sono delle aree dove non peschiamo, proprio perché aspettiamo che le vongole diventino mature. Siamo i primi a volerci prendere cura del mare. E quel che ci preoccupa, oltre al granchio blu, è l'inquinamento che arriva dai fiumi, compresi i Pfas», ragiona ancora il presidente del Cogevo. Un recente studio dell'Università di Stoccolma pubblicato su *Science Advances* ha messo in discussione l'idea che i mari diluiscano i Pfas che arrivano dai fiumi, sostenendo invece che spingano queste sostanze di nuovo verso riva. «È risaputo che ci sono delle zone fortemente contaminate in Veneto, ma cosa accade quando questi Pfas arrivano in mare con i fiumi?», si interroga il presidente del Cogevo, «ci piacerebbe saperlo. Perché non c'è solo il granchio blu». —

LO STUDIO

Nuove leve molto rare E il 40% molla presto

CHIOGGIA

Sette pescatori su dieci scelgono di lavorare in mare per tradizione di famiglia, solo che poi il 40% di questi non prosegue più l'attività. Lo sostiene Fedagripesca che ha disegnato un quadro poco lusinghiero per quella che una volta, almeno a Chioggia, era l'attività principe dell'economia locale, tramandata di generazione in generazione. Un tempo, infatti, i figli proseguivano il mestiere dei padri e già in tenera età, impensabile al mondo d'oggi, si imbarcavano, prima come mozzi di bordo per poi imparare il lavoro e diventare esperti pescatori. Ma il pescatore ha sempre cercato nel tempo di elevare il proprio stato sociale, soprattutto dal punto di vista culturale. Così sempre più figli di pescatori hanno proseguito gli studi, guadagnando una posizione che non li portava a intraprendere la via del mare. Anzi, se qualche ragazzi non aveva molto feeling con lo studio, le madri, rimproveravano i figli con una minaccia: «Se non vai bene a scuola, ti mando in mare con tuo padre!».

Il ricambio generazionale tra i pescatori è sempre più difficile. L'indagine di Confcooperative Fedagripesca evidenzia che nell'ultimo decennio il settore ha visto fuoriuscire il 16% dei pescatori imbarcati. «Si fa sempre più fatica a formare gli equipaggi», spiega Paolo Tiozzo, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca, «occorre un cambio generazionale. Riteniamo fondamentale investire nella formazione con corsi di studio dedicati all'economia del mare. In quest'ottica apprezziamo molto la convenzione tra il Ministero dell'Agricoltura con l'Università Politecnica delle Marche per l'istituzione del corso di laurea triennale sul management ittico. Come associazione continueremo a portare pescatori e biologi nelle scuole, perché di spazio per i giovani ce n'è e non solo a bordo dei pescherecci».

Anche la politica veneta abbraccia l'idea. «Sono pochi ormai», dice il consigliere regionale Marco Dolfin, «i giovani che scelgono questa importante e difficile professione. Bisogna pensare a misure urgenti per invertire la rotta e rendere più appetibile il mestiere ai giovani. Occorre pensare ad un ricambio generazionale per salvare le nostre radici. Ben vengano i progetti formativi scolastici». —

D.Z.

Dopo la raccolta le vongole passano attraverso il vibrovaglio, dove le più piccole vengono liberate

È nato in una famiglia di pescatori e con i libri a scuola ci litigava
«Il lavoro mi piace, sono passato dal pesce azzurro alle vongole»

Luca, generazione Z in barca dai 16 anni «Non potrei fare altro il mare è la mia vita»

L'INTERVISTA

Daniele Zennaro

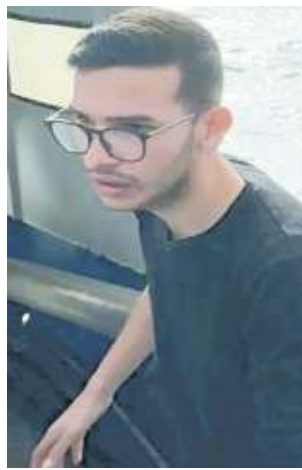
Il mestiere del pescatore, lo dicono le statistiche, non attira più i giovani. I dati della marineria chioggiotta parlano infatti di una età media tra i pescatori clodiensi che si attesta oltre i 50 anni, un dato che sembra in controsenso soprattutto in virtù del fatto che intraprendere questo lavoro non è cosa da tutti ed è ancora molto duro. Levatacce, giorni passati in mare senza manco vedere la terraferma e guadagni che non sono più quelli di qualche decennio fa, non attirano i giovani. Ma c'è sempre qualche eccezione che conferma la regola. A bordo di una turbosoffiante, una barca dedita alla pesca delle vongole di mare, c'è Luca Tiozzo, nome comunissimo dalle parti di Sottomarina. Ha 24 anni, è un classe 2000, generazione Z.

E viene da una famiglia di pescatori.

Luca da quanto fa il pescatore?

«Sono in mare da quando avevo 16 anni».

Luca come mai ha scelto di fare il pescatore?

«Innanzitutto perché non ero portato per lo studio, con i libri ci litigavo e quindi ho preferito lavorare e visto che

Luca Tiozzo, 24 anni

la mia famiglia è gente di mare, ho deciso di intraprendere anch'io la stessa strada e poi fare il pescatore mi piace».

Ha sempre fatto il pescatore di vongole?

«Assolutamente no. Prima lavoravo nei pescherecci di famiglia, due imbarcazioni nuove varate proprio a cavallo del 2000. Andavamo a volante, a pesca di pesce azzurro e devo dire che il guadagno era anche piuttosto buono. Poi, piano piano, l'Europa ha cominciato a mettere dei paletti, sempre più difficile da rispettare e a quel punto è stato deciso di abbandonare la pesca a coccia volante, le barche sono state vendute ed io ho cambiato mestiere. Peccato, era davvero due bellissimi pescherecci, il "Genny" e il "Vittoria", ormeggiavamo a Sottomarina, vicino al ponte dell'Isola dell'Unione».

Però non ha smesso di andare in mare.

«A me pescare in mare piace moltissimo. A Sottomarina ci sono un sacco di barche che si dedicano alla pesca delle vongole e così ho trovato il posto di lavoro sulla vongolare di Michele Boscolo Marchi, il presidente del Co.Ge.Vo., una splendida persona. Dopo tanti anni lavoriamo in sintonia, ci basta uno sguardo per capire quello che dobbiamo fare. E poi sono organizzatissimi. Tutti i pescatori sono iscritti ad una chat. Alla sera arriva sul telefonino un messaggio che dice quali siano le imbarcazioni che possono uscire in mare e quanto devono pescare, perché qui si pesca solo sul prodotto ittico ordinato».

È più dura la vita su un peschereccio d'altura, ora dotato di tutti i confort immaginabili e possibili oppure uscire a pesca di vongole con una barca molto più piccola?

«Per me è molto più dura andare in alto mare. Con il peschereccio si rimaneva anche dieci ore in mare, ora al massimo stiamo 5-6 ore e poi si ritorna. Il mare comunque è la mia vita, non potrei fare altri lavori». —

La storia e i protagonisti

Matteotti il suo Veneto

Gli anni della formazione del grande politico rodigino di cui il 10 giugno ricorre il centesimo anniversario dell'uccisione

FRANCESCO JORI

Giacomo Lauro Matteotti nasce a Fratta Polesine venerdì 22 maggio 1885, da Girolamo ed Elisabetta Garzarolo, conosciuta come Isabella, secondogenito di sette figli. La famiglia è di origini trentine, della Val di Pejo, dove a Comasine il nonno di Giacomo, Matteo, possiede una miniera di ferro. Nel 1852, in seguito a una pesante crisi dell'attività estrattiva, si trasferisce nel Rodigino, a Fratta, con la famiglia. Muore sei anni dopo in una rissa; gli subentra il figlio Giacomo, non ancora ventenne, che incrementa il già robusto patrimonio di famiglia con l'acquisto di terreni di proprietà ecclesiastica messi all'asta in seguito a leggi di esproprio dopo l'annessione del Veneto all'Italia.

Giacomo studia nella scuola più prestigiosa di Rovigo, il liceo classico Celio, dove stringe amicizia tra l'altro con il coetaneo Umberto Merlin, futuro leader del Partito Popolare sturziano prima, e della Democrazia Cristiana poi. Si diploma col massimo dei voti, e intanto frequenta la fornitissima biblioteca della locale Accademia dei Concordi. Ha già interessi politici mirati: a 16 anni, nel 1901, scrive un articolo sul giornale "La Lotta", espressione del socialismo polesano, sostenendo che "la proprietà è la cagione di tutti i mali". L'anno dopo rimane orfano del padre. Si iscrive alla facoltà di Giurisprudenza di Bologna, laureandosi nel 1907 a pieni voti e con lode. Intanto si è iscritto al Partito Socialista, che in Polesine in quel momento fa riferimento a Nicola Badaloni, deputato dal 1886. Ma non pensa ancora alla politica attiva: nel 1910, mentre si trova a Oxford per approfondire gli studi giuridici, riceve comunicazione che su iniziativa della sezione di Occhiobello è stato eletto in Consiglio provinciale. Risponde spiegando che intende rinunciare, ma dal Polesine insistono e lui a quel punto dice di sì. Diventerà capogruppo, e sarà riconfermato nelle elezioni successive.

Giacomo Matteotti, al centro nella foto, nacque a Fratta Polesine (Rovigo) Fu ucciso dai fascisti il 10 giugno 1924

È l'esordio di un percorso politico che da lì al dopoguerra lo porterà anche a ricoprire il ruolo di sindaco, assessore e consigliere in diversi Comuni: all'epoca ci si può candidare dove si hanno proprietà terriere e si pagano le tasse, e i Matteotti sono presenti in una dozzina di centri. Tra le esperienze più significative, quelle di sindaco di Villamarzana, vice sindaco nella sua Fratta, assessore a Frassinelle. Al tempo stesso si dedica con grande energia al partito, che all'epoca ha solo una decina di sezioni funzionanti nei 63 Comuni polesani. Riorganizza la Camera del Lavoro, apre nuove sezioni, dà vita a circoli politici, leghe, cooperative, biblioteche popolari. Il suo impegno si esercita soprattutto in due grandi ambiti, economia e istruzione, ritenute essenziali per riscattare la gente polesana da un'atavica miseria. È un lavoro che paga: alle politiche del 1919 i socialisti nel collegio di Rovigo-Ferrara ottengono il 70%, e Matteotti viene eletto alla Camera, secondo più votato; l'anno successivo, alle amministrative, conquistano tutti i 63 Comuni del Rodigino.

Nel frattempo, Matteotti ha sposato Velia Titta, dalla quale avrà tre figli: Giancarlo, Matteo e Isabella. A Roma si impegna in prima persona nell'attività parlamentare, soprannominato "Tempesta" per il suo carattere battagliero. È in prima fila nel contrastare l'emergente fascismo: una causa che gli costerà la vita, martedì 10 giugno 1924; il corpo sarà ritrovato solo il 16 agosto. Quattro giorni dopo, farà ritorno nella sua Fratta: dove giovedì 21 si terranno i suoi funerali, presenti oltre diecimila persone, il triplo degli abitanti del paese. —

Un saggio ne ripercorre la biografia umana oltre che politica

Visionario e moderno Eppure fu dimenticato da destra e da sinistra

IL LIBRO

ENRICO PUCCI

Caso paradossale, quello di Giacomo Matteotti: nonostante gli sia stato intitolato un numero di vie e di piazze inferiore probabilmente solo a quelle dedicate a Garibaldi e Cavour, il deputato martire della democrazia, ucciso il 10 giugno 1924 dai fascisti, è vittima di una particolare *damnatio memoriae*, come ci spiega Concetto Vecchio nel suo libro "Io vi accuso" *(Utet, 230 pagine, 19 euro)*. Nel senso che, fa notare l'autore, quirinalista del quotidiano *la Repubblica*, Matteotti alla fine lo ricordiamo solo per la tragica vicenda dell'assassinio, ipostatizzata dal film del 1973 di Florestano Vancini, con Franco Nero: "Il delitto Matteotti". La sua biografia è misconosciuta.

La copertina del libro di Vecchio

Eppure il parlamentare rodigino, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte, fu molto di più. Il libro di Vecchio è un viaggio alla scoperta del Matteotti politico – strenuo difensore degli ultimi, vera sinistra nel senso bobbiano del termine, e fiero oppositore del fascismo – e del Matteotti uomo in quanto tale, senza altri aggettivi.

Vecchio ha scoperto che l'epistolario di Matteotti con la moglie Velia, fatto anche di appassionate lettere d'amore, è stato ignorato a tal punto che il suo biografo più accanito, il professor Stefano Caretti, è riuscito a farsi pubblicare il carteggio solo da un editore minore. «Un editore importante, di sinistra, a cui l'anno prima proposi un altro libro - ricorda Caretti -, mi rimbalzò con queste parole: "Ringrazio per la proposta Matteotti, nome e figura a noi carissima ma purtroppo dimenticata dai più, onde non vedo il mercato per un album di foto e di documenti a lui dedicato"».

Le ragioni di questo oblio, secondo Vecchio, risiedono nella storia politica del secondo dopoguerra: "Matteotti è stato figlio di un Dio minore – scrive – e tale è rimasto per tutto il Novecento, e oltre. Non era dei comunisti, che ebbero in mano l'egemonia culturale di sinistra, e così venne, nella narrazione pubblica, schiacciato sul delitto, senza che gli fosse riconosciuta la grandezza politica, l'eroismo, il riformismo visionario". Fino alla lapidaria definizione di Gramsci: "Matteotti pellegrino del nulla".

La bara di Giacomo Matteotti portata a spalla dagli amici a Fratta

Matteotti "era un uomo - conclude Vecchio - e in ciò risiede la sua grandezza. Era un figlio ottimista del Novecento, di un'umanità fattiva. Questa miscela - l'irrequietezza profonda e la sua concretezza chirurgica - devono avere spaventato Mussolini. Le dittature quasi mai sbagliano nella scelta delle loro vittime. C'è un istinto sicuro nell'individuare la minaccia, e così fu anche Matteotti".

Il sottotitolo del libro recita: "Giacomo Matteotti e noi", ed è inevitabile pensare che ci sia un riferimento ai tempi che stiamo vivendo. Tempi duri, di distacco dalla politica nella sua più nobile accezione, quella incarnata dall'esempio di Matteotti, un modello che Vecchio intende riproporre innanzitutto alle giovani generazioni: "Un borghese che si apre agli altri, consacrando la sua esistenza agli ultimi delle campagne, ai poveracci. L'inaudito che non gli sarà mai perdonato".

Vecchio non ci consegna l'ennesimo saggio storico su Matteotti, in occasione della ricorrenza - ce ne sono già tanti - ma scrive un racconto ricco di passione civile e dolente, il cui momento più toccante è l'incontro con la nipote, l'unica discendente rimasta in vita del parlamentare veneto vittima del fascismo. Si chiama Laura Giacomina Matteotti, assomiglia tanto a nonna Velia. E lascia attonito lo scrittore - e tutti noi lettori - quando rivela di aver scoperto solo in terza media dell'esistenza dell'illustre antenato. «Fu quando la professoressa di lettere mi disse: "Bene, Laura, adesso parlaci di tuo nonno". Non sapevo di averne uno». In casa, i suoi genitori le avevano sempre taciuto. Un argomento tabù. Rimosso. —

L'APPUNTAMENTO

Venerdì a Fratta l'inaugurazione della casa-museo

Venerdì alle 17 a Fratta Polesine è in agenda l'inaugurazione di Casa Matteotti, a villa Grimani Molin Avezzù, sottoposta in occasione del centenario della morte a un ampio restauro accompagnato da un nuovo allestimento. Aperta al pubblico dal 2012, la Casa è di proprietà dell'Accademia dei Concordi di Rovigo per legato testamentario dei figli del politico polesano, mentre la gestione è del Comune. I lavori sono stati realizzati grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. La visita alla Casa ripercorre le vicende umane e politiche di Giacomo Matteotti, dal periodo polesano all'attività parlamentare, fino all'assassinio fascista.

ECONOMIA

FARMACEUTICA

Fidia, accordo con Sanofi Obiettivo 540 milioni

L'acquisizione riguarda medicinali ginecologici dall'elevato valore terapeutico
Pizzocaro: «Continuiamo a crescere in Arabia Saudita, Turchia e Nord Africa»

Giorgio Barbieri

«L'accordo appena concluso con Sanofi dimostra la nostra volontà di crescere nonostante le incertezze economiche del periodo e al tempo stesso di rafforzare la nostra presenza in aree importanti del mondo come l'Arabia Saudita, la Turchia e il nord Africa». Con l'operazione appena conclusa Carlo Pizzocaro, amministratore delegato e presidente della padovana Fidia Farmaceutici, è uno dei pochi che può vantare di aver conquistato la Francia, Paese che spesso non vede di buon occhio le acquisizioni realizzate da aziende italiane. Il governo francese prima di dare l'ok definitivo ha infatti valutato tutti gli aspetti dell'operazione, dato che le aziende nazionali farmaceutiche vengono ritenute asset fondamentali su cui esercitare la "golden power" (la possibilità di autorizzare o bloccare accordi con l'estero).

L'acquisizione riguarda principalmente specialità medicinali ginecologiche dall'elevato valore terapeutico distribuite in più di cinquanta Paesi, alcuni già presidiati con filiali o distributori (ad esempio Egitto, Turchia, Arabia Saudita, Marocco e Francia), ma anche altri in cui l'azienda entra per la prima volta, specialmente nell'Africa Sub-sahariana. «La distribuzione dei prodotti del portfolio è diversificata in quattro regioni di cui il 70% concentrato tra Africa e Medio Oriente, geografie strategiche perché con una crescita demografica sostenuta nel lungo periodo», sottolinea Pizzocaro, «in più ci permette di aprire nuove sedi in Arabia Saudita e Turchia».

Controllo qualità alla Fidia Farmaceutici di Abano Terme

L'accordo rappresenta la seconda acquisizione da Sanofi, dopo l'acquisto nel 2021 di un portfolio integrato di farmaci antinfiammatori, manovra che ha contribuito al trend di crescita a doppia cifra di Fidia in concomitanza con l'emergenza sanitaria globale. Ha permesso di mantenere un trend positivo anche nell'esercizio 2023 (+12,5% su 2022 a cambi correnti, +13% a cambi costanti) sia per il mercato nazionale che internazionale, con un fatturato pari a 463,5 milioni di euro. E con l'ultima operazione l'obiettivo dell'azienda di Abano è raggiungere i 540 milioni di euro di fatturato.

Carlo Pizzocaro

«Il 2023 è stato estremamente positivo seppure caratterizzato da un andamento delle vendite altalenante», sottolinea Pizzocaro, «benché il contesto economico fosse altamente instabile a causa delle crisi geopolitiche, l'azienda ha continuato ad attuare la sua strategia di sviluppo, agendo parallelamente su diversificazione del portfolio, internazionalizzazione ed internalizzazione di parte delle produzioni al fine di aumentare le marginalità sulla vendita dei prodotti finiti industrializzati. L'accordo appena siglato con Sanofi dimostra l'ottima salute dell'azienda e la nostra volontà di crescere nonostante le incertezze economiche del periodo, rafforzando la nostra presenza nei paesi in cui siamo già attivi e penetrando nuovi ed emergenti mercati».

Risultati positivi sono stati ottenuti anche all'estero dove Fidia consolida un trend di crescita a doppia cifra (+13,3% con un fatturato pari ad oltre 219 milioni di euro) sia delle filiali che dei distributori terzi, nonostante alcune criticità logistiche che hanno colpito i principali mercati. «Come filosofia voglio crescere tutti gli anni», conclude Pizzocaro, «è giusto poi sottolineare che queste acquisizioni le portiamo a termine con risorse interne». Con circa il 6% del fatturato investito nel corso del 2023, Fidia ha poi sostenuto diversi progetti di R&S nei centri di ricerca di Abano Terme e Noto (Siracusa), trasversali a tutte le aree terapeutiche in cui l'azienda opera attualmente, e nelle aree discovery, sviluppo preclinico, sviluppo formulativo e ricerca clinica. —

SANITÀ PRIVATA

Generali e San Donato closing sulle cliniche

La sede di Generali a Mogliano

MILANO

Il gruppo Generali punta a crescere nel business della sanità, un filone che sempre più è destinato ad aprirsi a soggetti privati e che presenta un potenziale elevato di integrazione con alcuni servizi di carattere assicurativo. Ieri è stato firmato il closing dell'accordo strategico tra il gruppo San Donato e Gksd che ha dato vita a Smart Clinic, la società joint venture che ha come obiettivo la realizzazione, entro il 2030, di un network di un centinaio strutture sanitarie sull'intero territorio italiano, compresa l'area del Nord Est.

Attualmente vi sono già dieci strutture attive in Lombardia di San Donato, che confluiranno nella nuova realtà. La nuova realtà sarà presieduta da Vito Cozzoli, sotto la guida dell'amministratore delegato Bonifacio Moroni e dei consiglieri Francesco Galli, Francesco Bardelli e Gavino Arrica, nominati dai soci. La jv è partecipata al 51% dal colosso delle cliniche (158 strutture in Europa, di cui 63 in Italia, con 18 ospedali dei 27 totali ubicati nella Penisola), mentre il Leone avrà il 40% e Gksd il 9%. —

L.D'O.

ENERGIA

Da Snam offerta per Edison Stoccaggio

Centrale Edison a Collalto

TREVISO

Edison e Snam hanno reso noto che «è stata presentata da quest'ultima un'offerta vincolante finalizzata alla compravendita del 100% di Edison Stoccaggio. L'offerta fa seguito all'avvio delle trattative in esclusiva tra Edison e Snam annunciate lo scorso 24 febbraio».

Il termine delle trattative per l'acquisizione del 100% di Edison Stoccaggio (una sede è nella trevigiana Collalto) da parte di Snam è attesa «prima dell'estate, auspichiamo in un mese». Ne è convinto Nicola Monti, amministratore delegato di Edison. Ieri Snam ha presentato un'offerta vincolante, che ha seguito all'avvio delle trattative in esclusiva tra Edison e Snam annunciate lo scorso 24 febbraio. Nessun commento sull'importo dell'offerta, che secondo indiscrezioni si aggirerebbe intorno ai 500-600 milioni di euro. Il dossier è stato aperto a ottobre del 2023 e Snam è entrata in fase di esclusiva a fine febbraio, con l'avvio della due diligence a inizio marzo. —

LOGISTICA

Bracchi apre hub a Lonigo a supporto di moda e lifestyle

Nicola Brillo / VICENZA

Bracchi, leader della logistica con base a Bergamo, punta sempre più al mercato del Nord Est. Questa mattina inaugura a Lonigo il nuovo spazio logistico di oltre 44 mila metri quadri. È destinato ad ampliare il perimetro di azione in ambito fashion e lifestyle, creando un vero e proprio polo della logistica per le griffe mondiali dell'abbigliamento in Veneto.

«Pur avendo la sede in Lombardia la parte più importante del nostro business è qui, in particolare nel triangolo Verona-Vicenza-Padova - spiega l'amministratore delegato di Bracchi, Umberto Ferretti - e con questa nuova sede potenziamo la nostra posizione nel Nord Est».

Il nuovo polo di Bracchi, società con oltre 200 milioni di fatturato nel 2023, è composto da magazzini con 46 baie di carico su doppio fronte, 14 parcheggi per i camion e un centinaio per le auto. E inoltre spazi destinati ai lavoratori e agli uffici, di circa 436 metri quadri distribuiti al piano terra e primo. Il progetto di sviluppo prevede alti standard di sostenibilità, oltre che l'ottenimento della certificazione Leed Gold. «Crescente è la richiesta di consegne di capi appesi direttamente in negozio, senza packaging, soprattutto all'estero - aggiunge l'ad -. Importante anche la capacità di gestire l'ultimo miglio e di arrivare nelle location più isolate, come le boutique d'alta montagna».

Umberto Ferretti

Sono cinque oggi, oltre a quello vicentino, gli spazi che Bracchi dedica a fashion e lifestyle. Due poli sono completamente strutturati per il mondo fashion: sono quelli di Tombolo e di Oppeano. Ma ci sono anche gli hub di Castrezzato (Brescia) e Bassano del Grappa, che hanno nel settore fashion e lifestyle una parte consistente delle proprie attività.

Presente all'inaugurazione di oggi anche il presidente di Bracchi, Paolo Scaroni, che è presidente di Enel e presidente di Ac Milan. La società, che nel dicembre 2023 è stata acquisita dal fondo Argos Climate Action, ha deciso di specializzarsi a Nord Est anche nelle attività legate al mondo del lifestyle, ad esempio la cosmetica e la distribuzione del Prosecco. Nel corso dell'anno sono stati acquistati nuovi mezzi di trasporto, scaffali per ottimizzare i flussi di lavoro, software e processi informatici di gestione dei magazzini per due i milioni di euro (il piano triennale di investimenti supera i 5 milioni). E l'azienda di logistica non si ferma qui, anche sul fronte delle acquisizioni: «Guardiamo con interesse ogni potenziale opportunità di aziende che possano essere integrabili con noi, che abbiano affinità, oltre che del modello di business, anche nella cultura e mercati serviti per poterci espandere», conclude l'ad Ferretti. —

LA RICERCA

La frenata delle esportazioni gela il settore legno-arredo

Performance negative per il settore in Francia, Germania e Regno Unito
Feltrin: «Dati non incoraggianti per un settore così legato all'export»

Elena Del Giudice

L'export ancora in frenata "gela" l'arredo. In attesa dei dati territoriali relativi al primo trimestre, che arriveranno la prossima settimana, quelli nazionali non sono confortanti. FederlegnoArredo, richiamando l'elaborazione del proprio ufficio studi, evidenzia come la filiera nei primi due mesi dell'anno abbia segnato un calo delle esportazioni pari al 1,3% rispetto agli stessi mesi del '23, confermando il trend negativo registrato anche a gennaio.

«Per un settore votato all'export come il nostro non si tratta di un dato incoraggiante ma, allo stesso tempo, contestualizzato in una congiuntura economica negativa e in un quadro geopolitico altamente instabile, è corretto dire che sarebbe stato improbabile aspettarsi numeri diversi» dichiara il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, che interpreta il dato come elemento di tenuta e di assestamento del settore, alla luce del contesto generale.

Un'immagine dall'ultima edizione del Salone del Mobile a Milano

E se il trend nazionale è questo c'è la sensazione che sul territorio la contrazione non solo sia confermata, ma risulti ancor più penalizzante «perché l'export, per le aziende della nostra filiera, vale oltre il 40% del fatturato» ricorda Edi Snaidero, presidente del Cluster legno-arredo-sistema casa FVG, «credo che i numeri riferiti alla nostra regione siano simili, se non peggiori, rispetto alla media nazionale. Il fatto che le esportazioni abbiano chiuso in negativo nel 2023 (con una flessione di circa il 10%, ndr) e che anche il primo trimestre possa chiudersi con un segno meno, ovviamente preoccupa». Dato per scontato un arretramento delle esportazioni in questa prima fase del 2024, ciò che è necessario ora è «reagire», indica la via Snaidero. «Per le nostre imprese è stato sicuramente importante aver partecipato al Salone del mobile, che certamente un impulso lo ha dato, ma occorre spingere con maggiore determinazione sul fronte dell'internazionalizzazione cercando nuovi approcci per nuovi mercati, e lavorare su nuovi prodotti. Come Cluster stiamo definendo una serie di progetti e iniziative che potranno sostenere e aziende in questi percorsi».

Snaidero: «Dovremo spingere sulla sostenibilità e cercare nuovi mercati»

Altro step necessario «sarà un approfondimento sulle cause del rallentamento, che è fondamentale per mettere a punto strategie adeguate». In termini di design «le aziende italiane sono eccellenti» rimarca Snaidero «e credo che l'attenzione crescente alla sostenibilità possa essere un driver importante per l'affermazione dei nostri prodotti sui mercati internazionali, oltre su quello nazionale».

Tornando all'export del primo bimestre, pesano il -4% della Francia, e ancor di più il -8,1% della Germania. Segno meno anche per il Regno unito, che cede di circa il 10%. Per contro si segnala in ripresa il mercato statunitense. La conferma della contrazione arriva anche dal dato sulla produzione industriale del settore, che a marzo ha segnato -7,3%, più o meno in linea con gennaio, -7,1%.—

ARREDAMENTO

Lago, cambio al vertice Negrini nuovo Ad

PADOVA

Cambio al vertice di Lago, azienda padovana con sede a Villa del Conte specializzata nel settore del design e dell'arredamento, dove arriva per la carica di ceo Gilberto Negrini mentre Daniele Lago diventa presidente.

Negrini vanta una carriera nel settore iniziata nel 2002 in Luceplan e proseguita in Foscarini e Cassina. Successivamente ha lavorato per oltre dieci anni in Kartell, fino a diventarne amministratore delegato, la stessa carica che ha poi ricoperto dal 2019 in B&B Italia. Come nuovo ceo di Lago, Negrini guiderà l'azienda nelle sue prossime sfide, che la vedranno particolarmente impegnata nel rafforzamento sui mercati esteri.

Daniele Lago, dopo 20 anni al timone dell'azienda di famiglia con sede a Villa del Conte, va a ricoprire la carica di presidente, oltre a mantenere il ruolo di head of design.—

FONDAZIONI

Gradiente III investe in Cromoplastica

PADOVA

Prima operazione per il fondo di Private Equity Gradiente III, gestito da Gradiente Sgr su iniziativa delle Fondazioni di origine bancaria, che ha completato l'investimento in Cromoplastica, attiva nelle finiture decorative destinate ai settori della cosmetica e profumeria, elettrodomestici, idrosanitaria di lusso e design d'interni. Il capitale sociale di Gradiente Sgr è detenuto oltre che dal Management Team, da Fondazione Cassa Risparmio di Padova e Rovigo e Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca.

Tornando a Cromoplastica, l'azienda, fondata nel 1978 a Castelli Calepio (Bergamo), è stata una pioniera nell'offerta di trattamenti decorativi galvanici su plastica, che è attualmente in grado di fornire in 50 finiture diverse completamente industrializzate. Nel 2023 Cromoplastica ha raggiunto un fatturato pari a circa 16 milioni di euro. Gradiente III ha acquisito una quota pari al 70% della società, mentre il rimanente 30% sarà detenuto dai due soci della famiglia fondatrice, Marco e Flavio Giovanni Loda, a cui continuerà ad essere affidata la gestione di Cromoplastica.

«L'operazione conclusa rappresenta un'ottima opportunità di crescita, in ottica di rafforzamento del business e ampliamento dell'offerta di servizi complementari proposti a tutta la nostra clientela. Siamo lieti di accogliere il team Gradiente» hanno detto Marco e Flavio Giovanni Loda.

«Riteniamo che la società presenti un potenziale di crescita che, anche tramite una strategia mirata di acquisizioni, permetta di dar vita a un punto di riferimento nell'ambito delle soluzioni decorative» ha commentato il team di Gradiente che ha seguito l'operazione, costituito da Pietro Busnardo, Carlo Bortolozzo e Alberto Calgaro. —

FINANZA

H-Farm, termini riaperti per l'adesione all'Opa

TREVISO

H-Farm ha riaperto il periodo di adesione all'offerta pubblica di acquisto per altri cinque giorni con scadenza al prossimo 18 giugno. Al momento è stato superato il 50% delle adesioni. «H-Farm continua con decisione il suo impegnativo cammino nella costruzione di un progetto formativo eccellente nel rispetto delle linee guida stabilite nel nostro piano industriale», aveva detto nei giorni scorsi Riccardo Donadon, fondatore e amministratore delegato, «i numeri del primo semestre rispecchiano le nostre previsioni ed evidenziano un lento ma continuo miglioramento, confermando la validità delle strategie adottate». Sull'Opa c'è stato anche un braccio di ferro con alcuni azionisti di minoranza, titolari complessivamente di una partecipazione del 17,5%, che hanno sottoscritto un patto parasociale.—

CREDITO COOPERATIVO

Federazione del Nord Est Lorenzo Liviero confermato presidente

L'assemblea dei soci della Federazione del Nord Est delle Bcc del gruppo Cassa Centrale, riunitasi a Padova, ha approvato un bilancio 2023 che presenta utili aggregati pari a 138,3 milioni di euro, in crescita del 58, 5% rispetto al 2022, e rinnovato i propri vertici: per il prossimo triennio, alla carica di presidente della Federazione che riunisce le 5 Bcc del territorio è stato confermato Lorenzo Liviero (Banca del Veneto Centrale). Assieme a lui i vicepresidenti Mauro Giuriolo (Banca Adria Colli Euganei) e Giacomo Giacobbi (Cortinabanca).

CDP E FEI TRA I SOTTOSCRITTORI

Finint Investments lancia il terzo fondo Pmi Italia

Roberta Paolini / CONEGLIANO

L'obiettivo è sempre il sostegno all'economia reale. E in questo caso assume la conformazione di un viatico per le Pmi che intendono avvicinarsi a strumenti di finanziamento alternativo al canale bancario. Mauro Sbroggiò, ad di Finint Investments, sottolinea questo aspetto nel raccontare il lancio del Fondo Pmi Italia III, che parte da 90 milioni, raggiunto grazie al perfezionamento del primo closing. Tra i cornerstone investor, cioè gli investitori fondamentali, ci sono il Fondo Europeo per gli Investimenti (Fei, parte del Gruppo Bei) e Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), che hanno messo una fiche di 30 milioni ciascuno, oltre a Banca Finint e altri investitori istituzionali. L'obiettivo di raccolta del fondo è 250 milioni.

Mauro Sbroggiò

Pmi Italia III prosegue il percorso di supporto alle imprese intrapreso con il lancio del primo fondo nel 2014 e del secondo nel 2019. A oggi, gli investimenti complessivi superano i 200 milioni e hanno generato un positivo impatto sull'economia reale del Paese. Con il fondo si aggiunge un ulteriore tassello distintivo rispetto a quelli precedenti: infatti, quest'ultimo ha un profilo ESG essendo stato classificato come fondo Articolo 8 ai sensi del regolamento sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (SFDR).

Il target di investimento saranno principalmente Pmi e piccole Mid Cap italiane, e il fondo fornirà alle aziende, attraverso strumenti di debito a medio e lungo termine, le risorse per finanziare i loro piani e di crescita in chiave sostenibile. «È il terzo fondo a livello nazionale, ne avevamo lanciato anche uno dedicato al territorio del Trentino Alto Adige, quindi in realtà stiamo parlando della quarta esperienza in questa asset class» spiega Sbroggiò. Sottolineando il bagaglio di esperienza che Finint Investments può rivendicare, «una strategia che per noi si inserisce in un contesto di mercato europeo che vede il totale delle obbligazioni emesse ad un livello pari ad un terzo di quelle americane rispetto al Pil». Lo spazio per aumentare la portata di strumenti come questi dunque c'è tutta. Ma sempre con lo sguardo rivolto alla crescita dell'economia reale. «Sono strumenti che cercano di stimolare gli investimenti delle Pmi in un mercato parallelo a quello bancario» afferma Sbroggiò. «Il private debt è una componente fondamentale di avvicinamento al mercato dei capitali per le Pmi. Che oggi vediamo sono anche aperte al mercato dei capitali. Per il piccolo o medio imprenditore si tratta di un angolo di approccio. Con il private debt anziché entrare direttamente come socio entri indirettamente con un finanziamento di medio lungo periodo, con vincoli comportamentali per l'imprenditore non troppo stringenti e molto spesso questa prima interlocuzione serve poi ad aprire le porte a strumenti più strutturati e a preparare l'imprenditore e l'impresa a mercati un po' più complessi». Finint Investments, parte del gruppo Banca Finint, ha asset under management in strumenti illiquidi pari a 5 miliardi: «Se consideriamo che in Italia queste asset class raggiungono quota 80 miliardi, questo ci dà un posizionamento importante negli strumenti a sostegno dell'economia reale» conclude Sbroggiò. —

CONGIUNTURA

Federmeccanica: produzione in flessione del 4,1 per cento

Nei primi tre mesi dati peggiori del complesso della manifattura nazionale
Gli imprenditori incalzano il governo sul taglio al cuneo fiscale e su Industria 5.0

Barbara Marchegiani / ROMA

Male l'attività metalmeccanica, che fa peggio del complesso dell'industria. I primi tre mesi dell'anno si chiudono con il segno meno per la produzione e anche per l'export. Con prospettive che restano all'insegna di incertezza e debolezza. E tra tutti i comparti crolla l'auto. Ma l'Italia non è sola, la dinamica al ribasso segna anche l'Ue e alcuni dei principali competitor.

A fotografare la performance sono i risultati della 170° edizione dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica-meccatronica italiana. Risultati che, sottolinea, mostrano «molte ombre e poche, flebili, luci». Di qui la richiesta di «azioni concrete di lungo respiro» e il pressing su Industria 5.0. Tra gennaio e marzo la produzione metalmeccanica registra un calo del 2,1% rispetto al trimestre precedente e del 4,1% rispetto al primo trimestre del 2023; dati peggiori del complesso dell'industria (rispettivamente -1,3% e -4%).

Un operaio metalmeccanico al lavoro in fabbrica

Le esportazioni del settore segnano, dopo la flessione dell'1,1% nell'ultima parte del 2023, un ulteriore calo del 2,0% annuo. Sull'attività delle imprese persistono, sottolinea l'indagine, diversi fattori di criticità, primi fra tutti il conflitto russo-ucraino e le ripercussioni della crisi nel Mar Rosso sulle catene di approvvigionamento e sui costi. Nei primi tre mesi dell'anno a condizionare in negativo l'attività metalmeccanica è, in particolare, il calo della produzione di Autoveicoli e rimorchi (-7,3% rispetto al trimestre precedente), ma contrazioni si registrano anche negli altri comparti, con la sola eccezione degli Altri mezzi di trasporto (+2,4%). Anche l'Unione europea non si salva da un ulteriore peggioramento nel primo trimestre rispetto al precedente, ma le dinamiche produttive, seppure in ribasso nei principali Paesi, risultano differenziate: in Francia il calo risulta del 2,9% e in Germania del 2,0%, mentre in Spagna la variazione è positiva (+0,7%).

Prospettive all'insegna dell'incertezza, fra i comparti crolla l'auto

Federmeccanica, come Confindustria, incalza oltre che sul taglio del cuneo fiscale anche su Industria 5.0, il nuovo pacchetto di incentivi nella forma di crediti di imposta per le imprese che, di fronte alla transizione digitale e green, investono in tecnologie innovative e riducono i consumi energetici. L'attesa è per il decreto attuativo. Come già indicato dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, sarà definito entro giugno. «Il 2024 è evidentemente andato. Si punta al 2025», dice il vicepresidente di Federmeccanica, Diego Andreis, aggiungendo che «tre anni è il minimo orizzonte temporale» per programmare gli investimenti. «Anche se ha efficacia retroattiva», rimarca il direttore generale, Stefano Franchi, «il 2024 è ormai un anno perso e il 2025 è dietro l'angolo». E con la trattativa avviata con i sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici 2024-2027 (il prossimo appuntamento il 18 giugno) parla di «un modello che funziona» e che «deve continuare ad essere un punto di riferimento».—

COMMISSIONE EUROPEA

Qualità della vita Trento e Trieste tra le più virtuose

Gli italiani vivono generalmente molto bene nelle loro città, con picchi di soddisfazione polarizzati tra Nord e Sud. Ma quando si va a guardare nel dettaglio si scopre che per alcuni servizi quali sanità e trasporti i cittadini italiani non si dimostrano poi tutti così contenti. Lo spaccato della qualità di vita in una selezione di città del Vecchio Continente nel 2023 è stato delineato dalla rilevazione "Quality of life in European cities", condotta dalla Commissione Europea con il contributo dell'Istat. Quello che ne emerge è che nelle città italiane considerate la quota di popolazione soddisfatta per la vita nella propria città lo scorso anno è stata generalmente alta (superiore all'80%). In fondo e in cima alla classifica figurano Taranto, con il valore minimo di soddisfazione pari al 47,8%, e Trento con un massimo pari al 95,4%. In 6 città italiane si osservano percentuali molto alte della popolazione soddisfatta di vivere nella propria città (superiori al 90%): oltre a Trento, le più virtuose sono Trieste, Cagliari, Bergamo, Brescia, Bolzano/Bozen. Uno dei punti più controversi è rappresentato dalla sanità, che rivela un Paese spaccato in due.

VENEZIA

E mail cronaca.ve@nuovavenezia.it
Venezia Castello, 5653
Centralino 041/24.03.111
Fax 041/52.11.07
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981

Emozione il Volo «C'è tanta attesa» La Piazza si veste per i grandi eventi

Il trio si esibirà il 4 luglio, seguito dai Pooh e Umberto Tozzi
Palco in montaggio da metà giugno, i lavori in piazzetta

Camilla Gargioni

Sneakers, camicie ricercate, sorrisi sotto il sole che bacia piazza San Marco. Sono sbarcati ieri mattina Piero Barone, Ignazio Boschetto, Gianluca Ginoble. In una parola, il Volo. «Tutti per uno. Capolavoro» è il motto del tour: il gruppo, formatosi nel 2009, ha vinto Sanremo nel 2015 con il brano "Grande Amore". Ora, l'attesa è per il concerto del 4 luglio, che si terrà proprio nel salotto della città, alle 21. «Non vediamo l'ora che sia il 4 luglio, per noi è una prima volta», afferma Boschetto, «il nostro obiettivo è far conoscere l'Italia attraverso la musica, Venezia sarà un altro tassello da aggiungere a questo percorso». Il volo, infatti, ha portato i concerti svolti in Italia come speciale negli Stati Uniti, proprio per mostrare il Bel Paese in un'altra chiave.

«Venezia la sentiamo molto vicina», sottolinea Barone, «abbiamo visto molta attesa per questo concerto, sorrisi, calore… porteremo i 15 anni della nostra carriera». Il repertorio sarà vasto, da Puccini ai giorni nostri con l'ultimo album "Astra". «Il bel canto è patrimonio dell'umanità da novembre, siamo ragazzi che stanno portando questo genere musicale alle nuove generazioni», riflette Ginoble, «La cultura è anche un po' sacrificio, che richiede sforzo e impegno. Vogliamo essere la colonna sonora perfetta, siamo cresciuti qui, passavamo da Venezia in gita… chi avrebbe mai pensato di suonare in questa piazza?». I tre sono più affiatati che mai, stanno ancora decidendo con che brano aprire il concerto: Morricone, Puccini? La sfida è tra "big". "Tutti per uno. Capolavoro", da un'idea di Michele Torpedine, prodotto da Il Volo e Friends & Partners – debutterà sabato 8 giugno dalle Terme di Caracalla a Roma

Per presentare la data del tour, hanno parlato dal salone da ballo del Correr, con il saluto della presidente del consiglio Comunale Ermelinda Damiano. «Siamo molto orgogliosi che aprirete stagione concerti, lo faremo con il botto. Il Volo è un trio di giovani talentuosi che fa sognare tante generazioni», afferma Damiano. «Non vediamo l'ora di immergerci nella magia delle vostre voci».

Già, il Volo aprirà la stagione: subito il giorno successivo, il 5, ci saranno i Pooh, in replica il 6 con "Amici per sempre". A chiudere la carrellata di cantanti italiani ci penserà Umberto Tozzi con "L'ultima notte rosa" il 7. La Fenice, invece, porterà sul palco un omaggio tutto lirico a Puccini, sabato 13 luglio.

La macchina organizzativa, però, si muoverà già da metà giugno. «Inizieremo a montare il palco dal 15 giugno», spiega Fabrizio D'Oria, direttore operativo di Vela, «il palco sarà lo stesso per tutti i concerti, sarà simile a quello che abbiamo montato per Zucchero». Il primo evento che dovrà ospitare sarà la cerimonia dei Lagunari, in programma il 25 giugno. Poi, ci sarà l'omaggio a Ennio Morricone, fissato per il 29. I lavori di impermeabilizzazione della piazza, come da cronoprogramma, si sposteranno in piazzetta, portando anche alla dipartita delle Meninas di Valdes. «Ora del Redentore, che si celebrerà sabato 20 luglio, la piazza dovrà essere di nuovo libera», aggiunge D'Oria.

La piazza arriverà a ospitare cinquemila posti, a cui se ne aggiungono almeno un migliaio dei caffè. Insomma, la Piazza torna palcoscenico dopo aver ospitato l'anno scorso il tour di Laura Pausini. —

IL DEBUTTO

Le giovani voci liriche accendono San Marco

Il Volo è composto da due tenori e un baritono: Piero Barone, Ignazio Boschetto e Gianluca Ginoble, immortalati sopra e sotto in città. A fianco, da sinistra, Ermelinda Damiano e Fabrizio D'Oria

IL PROVVEDIMENTO

Nel prossimo weekend torna il ticket d'ingresso insieme alle polemiche

Sabato e domenica torna il contributo d'accesso. Nel prossimo weekend per accedere in città è previsto il pagamento del ticket di ingresso se non si ha diritto all'esenzione dal pagamento. Il contributo non è dovuto prima delle 8,30 di mattina e dopo le 16. La sperimentazione si concluderà tra un mese circa, nel weekend del 13 e 14 luglio. Il provvedimento fortemente voluto dall'amministrazione è stato difeso a spada tratta da tutti gli assessori, mentre l'opposizione ha sollevato dubbi sia sulla sua efficacia (sottolineando che non disincentiva gli arrivi dei turisti mordi e fuggi, tanto meno delle "comitive alcoliche" che arrivano in città dopo le 16) sia sulla privacy dei dati sensibili. Mentre il docente di Economia dei sistemi turistici a Ca' Foscari Jan Van Der Borg ha bocciato la misura definendola «Un fallimento». «L'introduzione del ticket, dati alla mano, non ha inciso in alcuna misura su una riduzione e una migliore gestione dei flussi turistici giornalieri, che è proprio la ragione del biglietto d'ingresso» ha detto Va Der Borg. «I vaporetti sono pieni come e più di prima con lunghe attese e spesso l'impossibilità di salire per la calca. Le code agli imbarcaderi restano lunghissime. Le calli intasate. Il ticket avrebbe potuto avere qualche minimo effetto se avesse riguardato anche i veneti che anche secondo i dati resi noti dal Comune rappresentano più del 50 per cento delle presenze giornaliere nei weekend, per gli addii al celibato, i bacaro tour e altre incursioni di giornata».

A Van Der Borg ha risposto l'assessore al Bilancio Zuin spiegando che si tratta di una sperimentazione che ha degli effetti positivi sugli arrivi. —

Gli steward a Santa Lucia

A sinistra, un'immagine della classe dopo il crollo; a destra lo striscione appeso ieri mattina fuori dall'ingresso del liceo

Al liceo Benedetti Tommaseo è caduta una parte del controsoffitto. Vianello si difende

Crollo, gli studenti accusano «Il preside ha minimizzato»

IL CASO

Maria Ducoli

Non erano ancora le 8 quando, ieri mattina, il coordinamento degli studenti medi ha appeso uno striscione fuori dal liceo Benedetti Tommaseo di Castello, dove il giorno prima è crollato un pezzo di controsoffitto in un'aula. «Manutenzione subito! Basta aule che crollano a pezzi» recitano le grandi lettere arancioni. «Come studenti non accettiamo di doverci preoccupare che la nostra aula ci cada in testa o di dover vivere in una scuola che è la prima ed essere abbandonata dallo Stato» spiega il coordinamento.

Gli studenti puntano il dito sul preside del liceo, Marco Vianello, che il giorno prima aveva spiegato come, preoccupato dalla crepa che si era aperta sul soffitto dell'aula, aveva fatto spostare i ragazzi in un altro spazio, motivo per cui al momento del crollo nella stanza non c'era nessuno. «Non è andata così» spiega una rappresentante d'istituto del Benedetti Tommaseo, «sono stati gli studenti stessi a segnalare la bolla al dirigente che, una volta arrivato in classe, ha detto che non c'era nulla di cui preoccuparsi e che nei mesi scorsi erano stati fatti i controlli. Peccato però che un paio di ore dopo il controsoffitto è caduto. è stata la prof di tedesco a portare i ragazzi in un'altra aula» aggiunge.

Vianello, però, scuote la testa: «Quando si gestiscono aspetti che hanno a che fare con la sicurezza non si può creare un procurato allarme. Io ho ribadito che quell'aula andava liberata» precisa, aggiungendo che dopo le rilevazioni di lunedì pomeriggio, insieme alla Città Metropolitana ha deciso di spostare per ordine precauzionale altre due classi, nonostante non ci fossero pericoli conclamati in fatto di sicurezza, oltre che quella collocata al piano superiore di quella in cui c'è stato il crollo.

Il preside del liceo Benedetti Tommaseo, Marco Vianello

«A scopo precauzionale» conferma la Città Metropolitana, « altre due aule che hanno dei soffitti con affreschi simili a quello oggetto del cedimento sono oggetto di verifiche e gli studenti che le occupavano sono stati momentaneamente sistemati in altre aule. Città metropolitana nei prossimi giorni incontrerà un esperto di restauro per avere una consulenza su dei possibili interventi di manutenzione preventiva onde evitare cedimenti come quello di lunedì mattina». Inoltre, l'ente ha smentito la possibilità che nei giorni precendenti il crollo fossero caduti calcinacci.

«Da settembre stiamo segnalando cose che non vanno, dalla muffa sui muri a porte e finestre che non si chiudono e tende che cadono» prosegue la rappresentante, «ma il preside ha sempre detto che non poteva segnalare ogni cosa alla Città Metropolitana, perché ci avrebbero ignorato» aggiunge. Ancora una volta, Vianello prova a fare chiarezza: «Le solite esagerazioni, ascolto i ragazzi ma segnalare ogni buco nel pavimento alla veneziana mi sembra eccessivo. Mi vengono a chiedere se sono stati fatti gli accertamenti, ovvio che ci sono i controlli, con che criterio potrei far entrare i ragazzi a scuola altrimenti?»

Il Coordinamento precisa che, al di là dell'episodio in sé a Castello, quello della sicurezza nelle scuole è un tema politico e attuale, visti i diversi episodi di crolli che sono avvenuti in tutt'Italia. «Siamo stanchi di sentirci dire che "non ci sono i soldi", perché la verità è che il benessere e l'istruzione di noi giovani non sono la priorità di questo governo. Sono decenni che vengono tagliati i fondi alla scuola, che la manutenzione degli edifici viene messa in secondo piano, mentre i soldi per finanziare guerre in giro per il mondo non mancano mai» concludono. —

TRASPORTI

Appello da Torcello «Dateci più battelli» E Avm interviene

Avm: «Resta la linea 9, ma sarà senza pause»

I pochi abitanti-resilienti dell'isola di Torcello e i gestori delle attività dell'isola lanciano un appello all'amministrazione e a Avm, affinché venga ripristinato il collegamento con la linea 12 e cancellata la "linea 9", ovvero, la navetta di spola, introdotta dal 25 maggio.

«Siamo un po' disperati in isola, residenti e altri», si legge in una lettera inviata al giornale, «con l'orario estivo entrato in vigore il 25 maggio, Actv ha tagliato il servizio della linea 12 e ripristinato la navetta (linea 9) che di solito esisteva solo d'inverno. Già di per sé è un disagio importante e una perdita di clientela per i ristoranti (i turisti si fermano a Burano e tanti dopo mangiano lì). Ma ora la situazione è molto peggiorata: il servizio è fermo dalle 12.45 alle 13.45 e quindi Torcello è isolata in un'ora di punta, per un ora: cosa che non succede neanche con orari di sciopero». «Il servizio è stato appaltato a una ditta», prosegue la missiva, «che usa una barca non idonea: non può attraccare bene al pontile e quindi rimane sempre un apertura tra pontile e scafo, ha scalette interne ripide difficili per i residenti anziani. Si riesce a malapena a portare il carrello della spesa e chiaramente con la minima disabilità non si può più visitare Torcello. Tutto questo succede 10 giorni dopo un invito dell'assessore Costalonga a discutere in assemblea a Burano dei problemi in Isola, con invito a tutte le attività produttive di Burano e Torcello. Non sappiamo più cosa fare».

Qualcosa, però, si muove. Mentre - chiamato in causa, l'assessore Costalonga ha inviato la segnalazione per competenza al collega della Mobilità, Renato Boraso - Avm annuncia che la linea 9 resterà in vigore, ma sarà coperta anche l'ora attualmente sospesa, garantendo un servizio continuato.

Da parte sua, l'azienda specifica anche che l'unità impiegata è «assolutamente idonea», e che «la modifica della percorrenza si è resa necessaria per dare regolarità alla Linea 12 che in orario primaverile aveva rilevato qualche problematica. Con la modifica, Torcello beneficia di una corsa ogni 15 minuti di linea 9 al posto di una corsa ogni 20 minuti di linea 12». Quindi la linea 9-navetta resterà in servizio, ma senza pause e "buchi" di servizio. —

R.D.R.

DURANTE IL SALONE NAUTICO

Orgoglio artigiano all'Arsenale premio al maestro d'ascia Amadi

«Un salone nautico riuscitissimo, che ci convince sempre più per i suoi risultati, il suo rilievo e l'importanza che ha per la cantieristica navale nazionale a livello internazionale. Ma soprattutto per Venezia e la cantieristica lagunare, visto il grande interesse dimostrato dai tanti partecipanti all'evento che hanno visitato il nostro stand per vedere da vicino le nostre tradizionali imbarcazioni, tutte rigorosamente in legno, tra cui una gondola». C'è soddisfazione e positività nelle parole di Matteo Masat, direttore della Confartigianato Venezia che con lo stand associativo, nonostante la "concorrenza" di yacht milionari, è riuscito a catalizzare l'attenzione e la curiosità di tantissimi visitatori, anche stranieri.

Molte le richieste da parte di svizzeri e tedeschi, ad esempio, sulla possibilità d'utilizzo delle tipiche imbarcazioni lagunari in legno anche per la navigazione su acque interne come fiumi e laghi, nell'auspicio che un contatto diventi poi un contratto per i cantieri veneziani. Presenti, per tutta la durata dell'evento nello stand collettivo di Confartigianato allestito all'Arsenale in Tesa 91, le barche e le realizzazioni a simbolo della miglior cantieristica lagunare, capace di un mix che mescola tradizione secolare e innovazione con le imbarcazioni del cantiere G. D. P. Carpenteria nautica di Giovanni Da Ponte, quelle del cantiere Agostino Amadi, del Cantiere Nautico Ba. Si. di Marco Bacci e Igor Silvestri e le venezianissime forcole del laboratorio artigianale Succ. Carli del maestro Paolo Brandolisio.

Matteo Zoppas con Masat e il maestro d'ascia Amadi

E tra i tantissimi visitatori, anche le più importanti personalità politiche, militari ed industriali presenti, come Matteo Zoppas, presidente dell'agenzia Ice che ha visitato il salone nel giorno dell'inaugurazione e che assieme al direttore Masat, ha consegnato un riconoscimento al maestro d'ascia Agostino Amadi, premiato dalla Confartigianato Venezia per i suoi 65 anni di attività con un'opera in bronzo creata dall'artista Gianni Aricò intitolata "Lo Squero". «È stata» commenta Masat «una delle tante occasioni speciali che hanno contraddistinto la nostra presenza al salone per dare visibilità a un settore importante e delicato, come quello della cantieristica minore, che in meno di cinquant'anni nella Venezia insulare ha visto passare da 31 a 13 i cantieri e da 135 a 49 gli artigiani e maestri d'ascia che vi lavorano». —

Il futuro della città

Il decreto blocca alberghi ferma il Gruppo Marseglia Niente alloggi per residenti nell'area ex Orto Botanico

L'imprenditore pugliese avrebbe voluto costruire un hotel a cinque stelle in cambio di appartamenti a prezzo calmierato. Stoppati i lavori di bonifica

Enrico Tantucci

L'area dell'ex Orto Botanico di San Giobbe condannata al progressivo degrado, almeno per gli anni a venire.

Il Comune di Venezia, infatti, non intende concedere la deroga alla delibera blocca-alberghi, per consentire al gruppo Marseglia – proprietario dell'area – di realizzare qui, alle porte della città storica, un nuovo albergo di lusso cinque stelle con il marchio Canopy-Hilton.

L'imprenditore pugliese Marseglia, da parte sua, non intende andare avanti con il progetto previsto dalla pianificazione urbanistica vigente: quello di realizzare qui un complesso residenziale da circa 160 alloggi, di cui il 20 per cento offerti a prezzo concordato in base agli accordi stipulati a suo tempo dal Comune dai precedenti proprietari. Il motivo? Nella situazione di mercato attuale non ci sarebbe la convenienza economica per Marseglia a un intervento di questo tipo, con il rischio di trovarsi con un consistente numero di alloggi invenduti.

Il risultato è appunto una situazione di stallo, con Marseglia che ha deciso di non fare più nulla nell'area, interrompendo la realizzazione in corso dei sottoservizi, per lasciarla così com'è. Sperando, forse, in tempi migliori o in Amministrazioni comunali più disponibili.

I terreni ex Enel acquistati anni fa dopo il fallimento della San Giobbe Srl

L'imprenditore pugliese, alla guida di un gruppo di quasi un miliardo di euro di fatturato, che spazia dagli oleifici agli alberghi, dai centri turistici agli immobili di pregio, ha rilevato l'area dell'ex Orto Botanico dopo il fallimento della San Giobbe srl, che faceva capo all'imprenditore calabrese Giuseppe Malaspina, con qualche guaio con la giustizia e a cui l'Enel l'aveva venduta per 30 milioni. L'intenzione era di realizzare qui un nuovo albergo di lusso a cinque stelle Canopy Hilton da 230 stanze tra camere e residenze per gli ospiti, con un volume complessivo di oltre 58 mila metri cubi, di cui oltre 6. 500 di ampliamento di superficie. E il completo recupero e l'apertura al pubblico dell'area verde dell'ex Orto Botanico abbandonata ormai da molti anni, mettendola anche in collegamento direttamente con il polo universitario di San Giobbe con la realizzazione di un nuovo ponte, vicino a quello dedicato a Valeria Solesin. Ma era subito arrivato il no del Comune al progetto e alla Variante al Prg necessaria per realizzarli, anche in base alla delibera blocca-alberghi già approvata da diversi anni. Inutile anche un ricorso al Tar presentato da Marseglia.

Secondo l'azienda il progetto avrebbe creato 200 nuovi posti di lavoro

L'area dell'ex Orto Botanico a San Giobbe resterà nel degrado

Di fronte alle difficoltà ad ottenere dall'amministrazione il via libera alla destinazione alberghiera l'imprenditore sembrava inizialmente aver accettato di riportare l'area alla destinazione già prevista, con circa 160 alloggi da realizzare. Già partiti i lavori di realizzazione delle reti di sottoservizi e tecnologiche: rete fognaria, idrica e antincendio, di distribuzione del gas metano, di distribuzione dell'energia elettrica, telefonica e d'illuminazione pubblica.

Valutata poi la mancanza di convenienza economica da suo punto di vista del nuovo progetto, Marseglia aveva presentato una nuova proposta al Comune, con due possibili opzioni. O la

ALLA GIUDECCA

Prende quota l'ex Scalera-Trevisan struttura alberghiera tra le ipotesi

Un nuovo albergo nell'area ex Scalera-Trevisan, dove doveva sorgere un complesso residenziale destinato ai veneziani che però non è stato mai completato, dopo il concordato preventivo che ha riguardato l'impresa Acqua Marcia di Francesco Bellavista Caltagirone che si era impegnato con il Comune di Venezia a realizzarlo, nell'accordo di diversi anni fa sul cambio di destinazione del Molino Stucky, divenuto anch'esso un hotel di lusso. Nonostante i ripetuti ribassi negli ultimi anni operati dal liquidatore fallimentare del Tribunale di Roma sui beni Acqua Marcia per l'acquisto dell'area in cui dovevano sorgere 50 alloggi (di cui 25 riservati ai veneziani a prezzo agevolato) rimasti al grezzo, nessun imprenditore si è fatto avanti per rilevarla.

Chi comprava, infatti, era tenuto a completare gli alloggi e il parco pubblico previsto nell'area. Si trattava anche di completare le bonifiche dei terreni dell'area verde, parzialmente inquinati, e le opere di urbanizzazione. Bellavista Caltagirone, patron di Acqua Marcia, aveva ottenuto il via libera dal Comune, il sindaco era Massimo Cacciari, al cambio di destinazione d'uso alberghiero del complesso del Molino Stucky da lui acquistato proprio dietro l'impegno di realizzare il nuovo complesso residenziale con parco alla Scalera, a favore dei residenti, a prezzo calmierato. Un impegno di fatto non rispettato.

Gli edifici alla Giudecca che ospitavano gli studi cinematografici

Qualche mese fa, tuttavia, il gruppo Marseglia, che ha rilevato anni fa dalle banche la situazione debitoria di Acqua Marcia, divedendo il nuovo proprietario dell'Hilton Molino Stucky, si è fatto avanti. «Intendiamo terminare la valorizzazione territoriale iniziata con il restauro del Molino Stucky» ha già dichiarato il fondatore del gruppo, Leonardo Marseglia «creando un polo di ospitalità di alto livello qualitativo».

L'intenzione deve passare però necessariamente da un accordo con il Comune per l'ottenimento di una variante al Prg che renda possibile il cambio di destinazione d'uso dell'area Scalera. La trattativa è in corso.

C'è da dire che alla Giudecca come nelle altre isole della laguna, non è in vigore la delibera blocca-alberghi. Non sono necessarie deroghe dunque, che in questi anni il Comune non ha quasi mai concesso, per consentire la trasformazione alberghiera. Che rappresenterebbe una naturale estensione dello Stucky.

Ancora una volta però la destinazione alberghiera di un'area da recuperare prevarrebbe su quella residenziale, in una logica speculativa che vede il Comune sostanzialmente spettatore, non ha mai pensato di rilevare direttamente l'area, in una trasformazione urbanistica in chiave turistica che non accenna a fermarsi. —

E.T.

In alto l'entrata dell'ex Orto Botanico e, sotto, il rendering di come avrebbe voluto essere l'hotel

realizzazione dell'albergo come già previsto dal progetto iniziale. O la possibilità di affiancare ad esso anche la realizzazione di una ventina di alloggi a prezzo convenzionato.

Secondo il gruppo Marseglia sarebbero sussistite le condizioni perché il Comune concedesse la deroga prevista al blocca-alberghi: la ricaduta occupazionale con circa 200 assunzioni, il recupero di spazi e infrastrutture a uso pubblico, la corresponsione di un contributo straordinario da circa un milione di euro e l'esecuzione di opere di urbanizzazione primaria quali percorsi pedonali interni all'area, una passerella pedonale e un nuovo ponte sul rio di San Giobbe, per un investimento di 7,3 milioni.

Ma il Comune ha detto definitivamente di no. E a questo punto, vista la mancanza di un accordo, si ferma qualsiasi iniziativa nell'area che resterà, appunto, così com'è da molti anni: abbandonata a sé stessa. Dimostrando, una volta di più, che non si può sperare che siano i privati a tutelare a loro spese la residenza. Deve pensarci il Comune. —

Il blitz degli ecoattivisti foglio di via a Brugnaro per Palazzo Papadopoli

IL CASO

Maria Ducoli

Il gioco delle parti, ieri mattina a Venezia si è invertito: il foglio di via, quello che spesso dà la Questura agli eco attivisti che arrivano in centro storico a fare i blitz per l'ambiente, l'hanno consegnato loro, gli ambientalisti di Extinction Rebellion. E non era mica un foglio di via qualunque, un pezzo di carta bollata, no: si è trattato di uno striscione gigante, sulla tonalità del rosa che tutto sommato può ricordare una versione sbiadita del fucsia di Coraggio Italia, appeso sul balcone di palazzo Papadopoli. Al centro la scritta "Crimini ambientali: foglio di via al comune di Venezia".

Caschetto in testa e corde alla mano, una lunga scala pronta per essere usata e due ragazzi che in pochi minuti hanno scavalcato il parapetto e srotolato il cartellone. «Palazzo Papadopoli è stato venduto a gennaio a un magnate cinese. È il simbolo della svendita di parti di Venezia a un'élite, il simbolo della mala gestione della città da parte del comune» spiegano gli attivisti, sottolineando come lo sfruttamento non sia solo ambientale ma ecosistemico, «che riguarda sia l'ambiente che la città stessa».

Per questo, sulle ringhiere del palazzo hanno appeso diversi manifesti contro l'amministrazione Brugnaro. «La cittadinanza veneziana, constatate le sentenze della corte europea di giustizia ordina al comune di Venezia di lasciare ogni carica istituzionale per l'accusa di crimini ambientali» recitano i cartelli che, inevitabilmente, hanno attirato l'attenzione dei tanti che sul mezzogiorno si trovavano a passare di lì, molto dei quali si sono fermati a scattare foto ai manifesti, poi rimbalzati sui social.

Gli attivisti di Extinction Rebellion hanno appeso un foglio di via gigante a palazzo Papadopoli

> «L'amministrazione da decenni devasta il territorio, mettendo il profitto davanti alle vite dei cittadini»

«A sei mesi dal giorno in cui le acque del Canal Grande sono state tinte di verde, Extinction Rebellion consegna un foglio di via da Venezia al sindaco e all'amministrazione comunale» hanno poi rivendicato sui loro profili social, richiamando alla mente quanto accaduto lo scorso 9 dicembre, quando la fluoresceina aveva tinto il Canal Grande all'altezza di Rialto , blitz che era costato ai giovani attivisti 7 fogli di via e 27 denunce. Il giorno stesso, sui social e in televisione, il sindaco Luigi Brugnaro aveva augurato il carcere e punizioni esemplari per chiunque avesse partecipato alla manifestazione.

Ora, cinque mesi più tardi, il Tar di Venezia ha negato la sospensione dei fogli di via, nonostante quasi tutte le denunce fossero state archiviate.

«Da un lato ci sono persone preoccupate che agiscono per lanciare l'allarme sulla crisi climatica. Dall'altro, l'amministrazione di Venezia che devasta e inquina da decenni il territorio, mettendo il profitto di fronte alla vita dei cittadini» hanno aggiunto, snocciolando qualche esempio, dai fanghi tossici di Marghera, allo Pfas nel suolo, il polo industriale di Porto Marghera, fino alle grandi navi in laguna e ai livelli di Pm10 alle stelle.

Ad azione finita, gli attivisti - veneziani e padovani - sono stati identificati ma stavolta non ci sono gli estremi per una denuncia. Il foglio di via solo a Brugnaro.—

La ricerca "Università quanto mi costi" dell'Unione degli Universitari ha mappato il costo delle rette negli atenei di tutta Italia

Ca' Foscari e Iuav sul podio tra le università più care

Studiare, si sa, costa. E a Venezia più che in moltre altre città. Gli atenei della città, infatti, sono sul podio in fatto di costi delle tasse. Prima di Ca' Foscari e Iuav viene l'università dell'Insubria e il Politecnico di Milano.

Questo il quadro emerso dalla ricerca "Università, quanto mi costi", condotta dall'Unione degli universitari (Udu) a livello nazionale.

«Ciò che emerge con chiarezza è l'enorme differenza tra le varie università» hanno commentato, «Si passa da una tassa media per iscritto minima di 400-500 euro per gli atenei di Sassari, Foggia, Napoli Orientale e Calabria fino a un massimo di 1400-1600 euro per Insubria, Politecnico di Milano e i due atenei di Venezia (Iuav e Ca' Foscari). L'ateneo con il gettito più alto percepisce una tassa media che è superiore di tre volte e mezzo quella dell'ateneo con il gettito più basso».

Il mese scorso, nel momento in cui agli studenti cafoscarini è arrivato l'avviso di pagamento della terza rata di questo anno accedemico, era montata la polemica con decine di studenti che sui social avevano lamentato di dover pagare una tassa di oltre mille euro, che andava a sommarsi alle prime due di importo più basso, sottolineando come l'ateneo avesse innalzato le tasse dopo il Covid, un momento di difficoltà per molte famiglie. «La legge italiana» hanno proseguito gli studenti, « articolo 5 del 1997, stabilisce che la contribuzione studentesca non può superare il 20 per cento del Finanziamento ordinario annuale dello Stato. Il Consiglio di Stato ha già condannato l'Università di Torino a restituire 39 milioni di euro». L'analisi dell'Udu rivela che quattordici atenei superano il limite del 20 per cento, tra cui proprio i due atenei veneziani, ma anche Insubria, Politecnico, Udine, Milano Bicocca, Milano Statale, Pavia, Verona, Bologna, Piemonte Orientale, Modena-Reggio Emilia e Padova.

La sede centrale dell'Università Ca' Foscari

«La tassazione, invece di essere un contributo al funzionamento dell'ateneo, è diventato un modo per fare cassa. Il sistema attuale penalizza gli atenei del Sud Italia e favorisce quelli del Nord». Preoccupazioni future sorgono con l'aumento delle spese per il personale, previsto dal 2025-2026, che potrebbe spingere ulteriormente gli atenei ad aumentare le tasse universitarie per mantenere l'equilibrio finanziario.

Infine, l'Udu ha chiesto la riduzione di «politiche vessatorie contro gli studenti fuori corso», spesso costretti a pagare la contribuzione massima. —

ALLERTA SANITARIA

Allarme per un caso di Dengue al Lido È un turista, scatta la disinfestazione

Oggi una ditta incaricata dal Comune farà il trattamento larvicida in zona Des Bains. L'Ulss 3: «Rischio residuale»

Giacomo Costa

Nuovo caso di virus Dengue in Veneto, questa volta accertato al Lido di Venezia, dove a contrarre la febbre sarebbe stato un turista sudamericano che in questi giorni si trovava sul litorale. Aveva trovato alloggio poco distante dall'hotel Des Bains, arrivato ormai da qualche giorno, ieri però il malessere che evidentemente lo accompagnava si sarebbe fatto più intenso e il medico che l'ha visitato ha quindi scoperto che i suoi sintomi erano compatibili con il virus. Il paziente è stato preso in carico dall'azienda sanitaria e attualmente si trova ricoverato nel reparto Malattie infettive dell'ospedale Civile.

«D'intesa con l'amministrazione comunale, il dipartimento di Prevenzione ha previsto la disinfestazione in via precauzionale», spiega l'Ulss3, «È altamente probabile che la malattia sia stata contratta dall'uomo nel suo Paese di provenienza; la possibilità di diffusione del contagio sarebbe quindi residuale»: se infatti il turista è arrivato già infetto, potrebbe aver già superato il periodo in cui era possibile la trasmissione del virus.

Una ditta incaricata dall'amministrazione comunale questa mattina passerà per le aree interessate del Lido per un trattamento anti Dengue

Il Comune di Venezia ha predisposto un servizio straordinario di disinfestazione nei dintorni dell'area dove si trovava l'uomo, nel tentativo di sterminare tutte le zanzare che potrebbero essere entrate in contatto con la persona infetta, diventando quindi vettori di trasmissione. Tra oggi e domani si interverrà su via Dandolo (dall'incrocio con via Pisani fino a via Dardanelli), via Pisani (fino al centro Vettor Pisani), via Bragadin, via Zulian, via Grimani, via Mocenigo, via Lepanto (dall'incrocio con via Dandolo fino all'incrocio con via Jacopo Nani), via Dardanelli (dall'incrocio con via Dandolo fino all'incrocio con via Jacopo Nani), via Jacopo De Cavalli, via Istria e via Jacopo Nani. Prevista anche la distribuzione porta a porta del trattamento adulticida, per riuscire a eliminare anche gli esemplari di zanzara tigre già in circolazione, oltre alle larve che si possono trovare nei dintorni; come da protocollo, infatti, la disinfestazione i due passaggi: il primo è il trattamento larvicida, il secondo è quello adulticida, divisi in due giornate. L'area individuata - anche in questo caso seguendo le linee guida sanitarie - è compresa in un raggio di 200 metri dal luogo esatto in cui si è verificato il contagio (in questo caso l'indirizzo di residenza provvisoria del turista).

Nei prossimi giorni, poi, i medici dell'azienda sanitaria "Serenissima" presteranno particolare attenzione a tutti gli accessi ai pronto soccorso che presenteranno sintomi compatibili con la febbre Dengue, in particolare per tutte quelle persone che risiedono proprio nelle vicinanze dell'area interessata. —

LA SCHEDA

Trasmissione attraverso le zanzare

Di origine virale, la Dengue è causata da quattro virus molto simili (Den-1, Den-2, Den-3 e Den-4) ed è trasmessa agli esseri umani dalle punture di zanzare che hanno a loro volta punto una persona infetta. Non si ha quindi contagio diretto tra esseri umani, anche se l'uomo è il principale ospite del virus. Il virus circola nel sangue della persona infetta per 2-7 giorni, e in questo periodo la zanzara può prelevarlo e trasmetterlo ad altri.

Il banchiere di Tombolo ricordato dalla figlia Sara: «Il successo ha nutrito la sua voglia di fare»

Una Sophora per Ennio Doris La dedica ai Giardini Reali

LA CERIMONIA

Isabel Barbiero

Sembra ancora inverosimile non vederlo più al bar Centrale oppure alla messa domenicale. Percorreva il mondo, ma appena poteva tornava a Tombolo, il paese che ha dato i natali all'uomo che ha conquistato con Mediolanum la scena nazionale della finanza, rimanendo legato alle tradizioni e alle amicizie di sempre. Una profonda perdita umana e imprenditoriale quella di Ennio Doris, scomparso per leucemia a 81 anni il 24 novembre del 2021 a Milano, commemorato ieri con la figlia Sara e la vedova Lina Tombolato ai Giardini Reali di San Marco. E un testamento di affetto eterno, quello lasciato dalla figlia Sara in "Doris Ennio. Mio padre", un memoir che riannoda i fili della straordinaria avventura umana dell'imprenditore. Un banchiere capace di Dio, che da una piccola banca - impiegato in una filiale di San Martino di Lupari, in provincia di Padova - è salito fino a fondare, nel 1997, la banca costruita intorno a te, Mediolanum, come lui stesso diceva nello spot.

Alla cerimonia, ad ascoltare c'è mamma Lina, autrice della prefazione, insieme al giornalista, scrittore e amico di famiglia Pier Augusto Stagi. Manca il primogenito Massimo Antonio Doris, amministratore delegato di Banca Mediolanum. Sara e il padre sorridono nella foto di copertina, uno accanto all'altro, lei appoggiata a lui. È una business story e ritratto intimo del padre imprenditore, visto senza filtri dagli occhi della figlia, ora mamma di cinque figli, vicepresidente di Banca Mediolanum e presidente esecutivo dell'omonima fondazione. Un libro d'incontri, da Nico Pavin, il direttore della filiale di Banca Antoniana nella quale avrebbe poi lavorato, a quello «della vita» con Berlusconi, sulla Marina di Portofino, fino alla fondazione di Programma Italia, un nuovo istituto bancario che offrisse ai risparmiatori diverse soluzioni per investire e polizze per proteggerli dagli imprevisti, e altri servizi bancari (oggi Banca Mediolanum). Del resto un imprenditore stratega, unico nella galassia Berlusconi - che non contemplava soci - in grado di contenere l'esuberanza del Cavaliere, nonché banchiere stimato che - unico al mondo - quando fallì Lehman Brothers risarcì i propri clienti inceppati nelle conseguenze del crollo della banca Usa.

Il momento della dedica della "Sophora" a Ennio Doris INTERPRESS

«Per quanto abbia volato nella vita, i piedi li ha tenuti ben radicati a terra, legato sempre agli stessi valori di granito» ha raccontato la secondogenita Sara, «ha raggiunto, costruito, avuto il successo ma il successo non ha nutrito il suo ego, bensì la sua voglia di fare». Una storia di riuscita, quella di una banca che ha saputo essere vicina ai veneti anche quando ne avevano bisogno, come ricorda il governatore Luca Zaia: «Nel febbraio 2020 scoppia il Covid e Doris mi comunica che vuole fare qualcosa per noi. Mi dice: con questi cinque milioni fai quello che serve per i veneti». Ai Giardini Reali una Sophora Japonica è stato a lui dedicato. —

DIOCESI IN LUTTO

Addio a don Antonio prete amatissimo parroco e cappellano dallo sguardo dolce

Tra i suoi ultimi impegni i preparativi della visita del Papa
I funerali si celebreranno lunedì nella chiesa di S. Silvestro

Don Antonio con il Patriarca e , sotto, un suo primo piano e Papa Francesco a Venezia

Francesco Furlan / VENEZIA

Era il prete dallo sguardo dolce, vicino agli ultimi e ai giovani, in prima linea per l'accoglienza, seguito per le sue parole ma soprattutto per il suo esempio e il suo impegno.

E la capacità di mettersi sempre a disposizione. È morto poco dopo la mezzanotte tra lunedì e martedì don Antonio Biancotto, 66 anni, che da un paio di settimane era ricoverato all'ospedale civile per l'aggravarsi di una malattia ormai incurabile che si era manifestato un anno fa. Capellano del carcere maschile e femminile – tra i suoi ultimi impegni l'organizzazione della visita di Papa Francesco – parroco di San Silvestro e San Cassiano, era originario di Portegrandi, Quarto d'Altino. Era stato ordinato sacerdote dall'allora Patriarca Marco Cé il 27 giugno 1981 nella basilica veneziana della Salute. E da subito ha lasciato un segno nelle comunità il patriarca gli ha assegnato. A partire dall'esperienza come vicario parrocchiale, tra il 1981 e il 1990, a Santa Barbara, tra la Gazzera e Mestre, in una zona in cui in quegli anni le attività della parrocchia erano quasi l'unica alternativa alla strada. Poche settimane fa, già affaticato ma sempre presente, era stato ospite della parrocchia, pronunciando l'omelia durante la messa, per la festa dei cinquantenni. Dal 1990 al 1996 era stato a San Lorenzo Giustiniani per poi diventare parroco a Dorsoduro, per 19 anni, di San Nicolò dei Mendicoli e San Raffaele. Infine, dal 2005, parroco di San Silvestro e San Cassiano. Ma il suo impegno come sacerdote si è manifestato, dal 1997, anche come cappellano del carcere maschile di San Maria Maggiore e più di recente aveva cominciato a occuparsi nel carcere femminile della Giudecca. Dal 2017 ad oggi, inoltre, è stato anche il coordinatore triveneto dei cappellani delle carceri.

Qualche anno fa aveva raccontato la sua esperienza di cappellano del carcere nel volume "Le sbarre, esperienza di libertà", diario di un cappellano del carcere. «Ho iniziato vent'anni fa a lavorare in carcere. Continua ad essere un'esperienza di testimonianza molto forte e che coinvolge moltissimo», raccontava, «per questo quando parlo ad altri giovani cappellani che lavorano in carcere, dico loro come sia fondamentale non operare esclusivamente dietro le sbarre. È importante mantenere un rapporto con l'esterno. Sia per capire veramente e spiegare agli altri le persone che ti trovi davanti in carcere, sia perché hai bisogno di alleggerire il tuo stato d'animo». Negli ultimi mesi aveva lavorato per la visita di Papa Francesco al carcere femminile della Giudecca, lo scorso 28 aprile. «Lascia tutti nel dolore», dice Maria Voltolina, volontaria del Granello di Senape, «siamo stati buoni compagni di viaggio, pur con visioni diverse, da parte nostra laica e da parte sua profondamente cristiana, ma avevamo lo stesso sguardo sui detenuti, tutti i detenuti. Ricordo che nel 2020 celebrò il funerale di un detenuto morto suicida, che aveva avuto una vita più disperata di altri. Lo fece con una pìetas e una delicatezza, i fiori e la musica, che ricorderò per sempre».

Sempre disponibile non si è mai fermato nemmeno di fronte alla malattia

«Era molto amato dai suoi parrocchiani», ricorda don Gianpiero Giromella, della parrocchia di San Cassiano, che lo ha assistito durante la malattia, «è stato un sacerdote tenace che ha reso visibile con la sua testimonianza che si può vivere dando tutto, dedicandosi agli ultimi e alle pecorelle smarrite, come dice il Vangelo». Da dieci anni a San Silvestro, su suo impulso e con il sostegno del Patriarca, è anche stata avviata l'adorazione eucaristica perpetua. Era anche un evangelizzatore di strada si era occupato del recupero di persone vittime della tratta e della prostituzione nelle strade di Marghera. I funerali, presieduti dal patriarca Francesco Moraglia, si terranno lunedì 10 giugno alle 11 nella chiesa di San Silvestro. Verrà poi sepolto a Portegrandi.

Prima di spegnersi le sue ultime parole sono state: «Grazie Gesù». —

AL MERCATO ITTICO

Sbarra anti parcheggio protestano gli operatori

Il portale che vieta l'ingresso ai veicoli non autorizzati

VENEZIA

Ecco il portale per scoraggiare l'accesso al parcheggio del mercato ittico.

È stato installato nei giorni scorsi all'ingresso dell'area sosta dopo le proteste degli operatori della zona per il parcheggio selvaggio che, quasi quotidianamente, impedisce l'accesso a furgoni e camion. "Area commerciale, vietato l'accesso ai non autorizzati", è scritto a lettere cubitali sul portale.

«Peccato solo che sia scritto solo in italiano», spiegano alcuni degli operatori «quando qui ci sono anche molti turisti che credono che qui si possa parcheggiare liberamente senza pagare». —

Presentato a San Teodoro il nuovo libro di Vanzan Marchini
La studiosa di storia veneziana insieme a Pierobon, Stella e Vitucci

«Venezia è un tappeto orientale non può essere calpestata da tutti»

LA SERATA

Da destra, Vanzan Marchini, Vitucci, Pierobon e Stella

Venezia è una civiltà anfibia. Luogo unico al mondo dove la vita scorre fra terra e acqua.

L'omologazione alle altre città e l'invasione dei turisti ne altera gli equilibri e può metterne a rischio l'identità. È questa la tesi di Nelly Vanzan Marchini. Studiosa di storia veneziana e paleografia che ha prodotto il suo ultimo lavoro.

Una ricerca della Venezia dalle origini al Novecento dal titolo "Venezia, tra la paura e il piacere", edizioni Cierre. Presentazione in una strapiena sala della Scuola Grande di San Teodoro, a San Salvador, con i giornalisti Alberto Vitucci, Gian Antonio Stella, Vittorio Pierobon.

È un viaggio nella storia veneziana, ma anche un richiamo a quello che la Serenissima faceva con precisione, scienza e senso dello Stato. La paura dell'acqua, ma anche la paura della terra e dei fiumi che minacciavano le lagune. La paura degli uomini e delle invasioni, la paura della sete. Perché come diceva Marin Sanudo, Venezia in mezzo all'acqua è senza acqua. Ecco allora la storia dei pozzi e dell'acquedotto ottocentesco. Ma anche i luoghi della cura e della sanità, le isole dove venivano confinati i malati, la prima esperienza dell'isolamento dal contagio dei malati di peste con i Lazzaretti istituiti a metà del Quattrocento.

Venezia diventa poi città del piacere, con le Spezierie e il mercato delle tentazioni, i bagni del Lido, gli stabilimenti inventati dal Fisola. E molto altro. Una storia scritta sulla base di documenti d'archivio in parte inediti. Altri famosi, come quelli delle contese idrauliche tra il chioggiotto Sabbadino e il nobile Alvise Cornaro, proprietario terriero. «Li fiumi, lo mare e li huomini tu hai per inimici», diceva il grande Sabbadino. Vale ancora oggi. Se si osservano i guasti provocati da opere dannose e inutili, gli scavi e gli interramenti in laguna. Dibattito proiettato sull'oggi, con la necessità di trovare persone capaci e oneste per il governo della laguna e di una città che non può essere omologata alle altre.

«Il viaggiatore di oggi è molto diverso da quello dell'Ottocento», dice Vanzan, «e la città come un prezioso tappeto orientale deve essere protetta, non può essere calpestata da milioni di persone tutte assieme». Per trovare le ricette giuste, la storia della Repubblica nata sulle acque dove non c'erano campi coltivati e cavalli ma pesci, barene e barche dal fondo piatto, può aiutare. —

MESTRE

E mail cronaca.mestre@nuovavenezia.it
Mestre Via Poerio, 34
Centralino 041/50.74.611
Fax 041/95.88.56
Abbonamenti 800.420.330
Pubblicità 041/396.981

LAVORI PUBBLICI

Spazio eventi a San Giuliano e amianto Condanne per direttore lavori e aziende

Secondo la Procura avevano riutilizzato (invece che smaltirlo) materiale contaminato dalle pericolose fibre

Roberta De Rossi

Terreno scavato nel corso dei lavori per realizzare l'area- eventi del Parco di San Giuliano che - invece di essere smaltito in discarica come rifiuto - era stato - secondo l'accusa del pubblico ministero Andrea Petroni - sparpagliato su 8500 metri quadrati dell'adiacente area del Polo Nautico che andava rialzata, «nonostante a un esame visivo emergesse la presenza di rilevanti quantitativi di frammenti di laterizio, tondini metallici, cemento, mattonelle, plastica, vetro artistico, frammenti di vetro-cemento» e «evidente presenza di inerti da demolizione anche contenenti amianto». Rifiuti smaltiti in modo illecito - dice l'accusa - trattati come sottoprodotti.

Ieri, la giudice Francesca Zancan ha condannato a 8 mesi e 15 giorni di arresto e 7 mila euro di ammenda (pena sospesa) il direttore dei lavori e già dirigente dei Lavori pubblici Roberto Buzzo; Ugo Guglielmo Brunelli, in qualità di amministratore unico della ditta Brunelli Placido Franco che aveva vinto l'appalto per i lavori; e Roberto Venturini, amministratore unico della ditta sub-appaltante MM Scavi Srl. Pena sospesa, ha decretato la giudice, ma dovranno risarcire con 15 mila euro l'associazione Amici del parco, che si era costituita parte civile con l'avvocato Elio Zaffalon. E pagare le spese legali.

Il pubblico ministero Andrea Petroni aveva chiesto una condanna a un anno e 1 mese di arresto e 14 mila euro di ammenda. Una sentenza che arriva sul filo della prescrizione, che certamente scatterà in appello (non per gli eventuali risarcimenti). Le difese già hanno annunciato che presenteranno ricorso.

Otto mesi di pena (sospesa), risarciti gli Amici del Parco Area bonificata

Come pure hanno fatto per un'altra recente condanna, sempre inerente i lavori per trasformare la zona "tamburello" del parco di San Giuliano in un'area eventi, secondo i progetti del Comune di Venezia.

A febbraio, infatti, il giudice Stefano Manduzio ha condannato a 1 anno e 10 mesi di reclusione lo stesso direttore dei lavori Roberto Buzzo e gli imprenditori Ugo e Davide Brunello (Brunello Placido e Franco Srl, alla guida dell'Ati, che si aggiudicò i lavori) accusati di frode sui lavori e falso dal pubblico ministero Andrea Petroni, che aveva chiesto 2 anni e 6 mesi di pena. Anche in quel primo processo, il giudice aveva stabilito un risarcimento di 15 mila euro a favore dell'associazione Amici del Parco (parte civile con l'avvocato Elio Zaffalon). Il Tribunale ha invece assolto con formula piena, il direttore dei Lavori pubblici Simone Agrondi e l'architetta del Comune Silvia Loreto, che si erano susseguiti nelle funzioni di Responsabile unico del procedimento. Nel corso di quel processo, la Procura ha contestato mancati interventi per 139 mila euro, che sarebbero stati regolarmente pagati e la mancata tenuta del giornale di cantiere, con lo status sull'andamento delle opere.

I fatti risalgono all'estate del 2019 e l'indagine delle guardie forestali avevano portato a uno sdoppiamento del capo di imputazione. Ieri, appunto, si è concluso il processo legato all'accusa di aver effettuato un deposito incontrollato di rifiuti e poi averli utilizzati per altri interventi. In corso di udienza, l'accusa aveva ricordato i 700 mila euro spesi dal Comune per ribonificare l'area, dopo l'intervento del 2016. Per la difesa, l'amianto era lì da allora.—

Il parco di San Giuliano affollato per il concerto dei Pinguini Tattici Nucleari

L'INSTALLAZIONE

Opera della Biennale al parco Hayez

Potrebbe sembrare una semplice "casetta". Ma quella installata nelle scorse ore al parco Hayez nel quartiere della Cipressina è un'opera d'arte della Biennale di Architettura 2023 che, lo scorso anno, era stata realizzata e presentata a Forte Marghera, spazio che da tempo collabora con le attività della Biennale. A realizzare l'opera è stata l'artista americano di origini jamaicane Emmanuel Pratt e l'installazione si chiama "Chaord", fondata sull'idea di rigenerazione urbana e riqualificazione dei quartieri. E quale migliore rigenerazione di trovare all'opera, a mostra conclusa, una nuova destinazione? Da qui l'idea, venuta al presidente della Municipalità di Zelarino-Chirignago, Francesco Tagliapietra, di trasferila al parco della Cipressina. «Potrà essere un luogo di ritrovo per i bambini, ci saranno anche sedie e tavolini che potranno essere utilizzate per iniziative e laboratori». L'idea, per il futuro, potrebbe essere quella di riutilizzare le installazioni della Biennale che non hanno altre destinazioni proprio per abbellire i parchi della terraferma mestrina. Si inizia quindi dal parco Hayez. Il container utilizzato per trasferire l'opera servirà da deposito per sedie e tavolini e, con ogni probabilità, sarà colorato per renderlo più bello. «Questo è il primo di una serie di interventi che abbiamo in programma per sistemare il parco», aggiunge Tagliapietra, «e che presenteremo a breve». Intanto nelle scorse settimane è stata tolta la grande e malandata tettoia sotto la quale, a febbraio, si era consumato un accoltellamento tra giovanissimi che aveva portato allo stato di fermo di due ventenni. Da tempo i genitori del quartiere, dove abitano ancora molti bambini, chiedono di sistemare l'area giochi del parco. La pavimentazione è usurata, sconnessa e in alcuni tratti anche pericolosa, soprattutto per i bambini che la frequentano. Richieste di ammodernamento che sono già state formulate alla Municipalità.—

F.FUR.

L'opera reinstallata al parco Hayez alla Cipressina

IERI LA PROTESTA NAZIONALE

Sciopero delle mense Il corteo dei lavoratori paralizza la Romea

In mattinata oltre tre ore di blocco lungo la Statale 309
Poi le sigle si sono spostate alle porte di Confindustria

Giacomo Costa

Mattinata di passione, ieri, per gli automobilisti e i trasportatori che hanno dovuto attraversare la provincia di Venezia seguendo il tracciato della Statale 309. La "Romea", tristemente nota per essere una delle strade più pericolose del Veneto, questa volta non era però paralizzata a causa dell'ennesimo incidente: a bloccare il traffico, infatti, è stato lo sciopero nazionale della ristorazione collettiva, indetto da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs.

La protesta, che ha occupato tutta la giornata, alle 10 si è spostata in via Galileo, a Porto Marghera, per poi marciare fino alle porte della sede di Confindustria, al parco scientifico Vega, dove tra le 11 e le 12 è stato indetto un comizio per ribadire le ragioni della categoria, che non trova l'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale. Prima, però, già dalle 7 del mattino, i manifestanti hanno bloccato la Statale, creando un tappo che ha avuto pesanti ripercussioni sulla viabilità di tutta la 309, rimasta bloccata per quasi tre ore. E online in tanti avevano dato per scontato che la causa della paralisi fosse stata proprio da ricondurre a un nuovo incidente, anche se nessuno riusciva a individuarne il punto esatto.

Tra le richieste che i sindacati hanno giudicato "irricevibili" ci sarebbero l'aumento del costo dei pasti, a carico dei lavoratori, il taglio di 16 ore di Rol (riduzione dell'orario di lavoro, ovvero i riposi che possono essere concessi senza che ne risenta la busta paga), l'esclusione della quota di importo degli scatti di anzianità dal calcolo del maturando economico annuo per la tredicesima mensilità e il trattamento di fine rapporto, la distribuzione mensile della quattordicesima mensilità, la decorrenza del contratto nazionale a quattro anni invece che tre, oltre a nuove restrizioni sul fronte del diritto allo sciopero per via dell'obbligo di garantire i servizi minimi, che dalle strutture come i siti ospedalieri vuole essere esteso anche alla ristorazione scolastica. —

La manifestazione lungo la Statale 309 FOTO PÒRCILE

LA MISURA DECISA DALLA QUESTURA

La chiusura da parte degli agenti della polizia di Stato

Rissa tra i tavoli esterni e clienti pregiudicati Pub 68, licenza sospesa

Sette giorni di licenza sospesa, non solo a causa della rissa scoppiata a metà maggio nel plateatico del locale ma anche perché i controlli che sono seguiti hanno portato la polizia ha ritenere che il locale fosse «luogo di ritrovo abituale di pregiudicati ancora impegnati in attività illecite».

Ieri mattina i sigilli della Questura hanno chiuso le porte del Pub 68 di via San Donà, a Mestre, obbligandolo a tenere la saracinesca abbassata per una settimana intera. La decisione degli uffici di Santa Chiara segue un episodio violento che risale al 14 maggio, quando due persone originarie dell'Est Europa hanno aggredito un loro connazionale seduto nei tavolini esterni del locale, prima a calci e pugni e poi anche colpendolo con una delle sedie, tanto da causargli ferite giudicate guaribili in un mese. A segnalare l'accaduto, oltretutto, non sarebbero stati i gestori del pub ma degli altri avventori presenti, circostanza questa che ha ulteriormente aggravato la posizione dei titolari, convincendo il questore della necessità di applicare la misura della sospensione della licenza. —

GI.CO.

DIECI RESPINTI DALLA POLIZIA DI FRONTIERA

Ricercato a Bologna Arrestato in aeroporto al rientro da Londra

Aveva causato un incidente stradale a Bologna, era ubriaco e la patente che aveva mostrato alle forze dell'ordine era risultata essere un falso. Poi se n'è scappato a Londra, da cui è rientrato in Italia in aereo sabato scorso. E, così, la sua latitanza è finita ai controlli internazionali del Marco Polo, dove la polizia di frontiera l'ha intercettato, identificato e arrestato, finendo poi per essere portato a Santa Maria Maggiore, dove dovrà restare per sette mesi.

Protagonista della vicenda un cittadino romeno, contro cui il tribunale di Bologna aveva emesso una condanna per falso documentale e guida in stato di ebbrezza, sorpreso dagli agenti veneziani quattro giorni fa. La polizia in servizio allo scalo di Tessera sta intensificando i controlli proprio in questi giorni, in risposta alla maggiore presenza di viaggiatori in arrivo nel Veneziano in queste settimane - e ancora più frequenti saranno le verifiche previste dal 5 al 18 giugno, quando verranno passati al setaccio anche i viaggiatori provenienti dai Paesi dell'area Schengen, come disposto dal ministero dell'Interno in occasione del summit internazionale di Brindisi. Già nei giorni scorsi, intanto, sono stati respinti ai controlli in ingresso quattro cittadini moldavi, cinque cittadini georgiani e un cittadino marocchino, contro cui era già stato emesso un ordine di espulsione e che era stato dichiarato inammissibile sul territorio Schengen; tutti e dieci i viaggiatori in questione, comunque, non hanno soddisfatto i requisiti per l'ingresso in Italia: non hanno potuto provare lo scopo del loro soggiorno o di avere i mezzi sufficienti per rientrare poi nei loro Paesi d'origine. —

GI.CO.

L'AVVISO DI RECLUTAMENTO

Quattro anni in divisa Si cercano carabinieri

Sono iniziate le procedure per la selezione e l'arruolamento di 3.852 allievi carabinieri in ferma quadriennale. Gli aspiranti potranno presentare la domanda online nell'area concorsi del sito www.carabinieri.it, seguendo l'apposito iter e sostenendo le prove previste dal bando (scritta di selezione, di efficienza fisica, accertamenti psico-fisici per la verifica dell'idoneità psicofisica e attitudinali).

Al concorso possono partecipare i cittadini italiani in possesso del titolo di diploma o che siano in grado di conseguirlo nell'anno scolastico in corso e che, alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, abbiano compiuto 17 anni e non abbiano superato i 24. Per i volontari in ferma prefissata iniziale e volontari in rafferma biennale il limite è 25, per i volontari in ferma prefissata in servizio e in congedo il limite è 28. I vincitori del concorso frequenteranno un corso di formazione della durata di sei mesi presso le scuole allievi carabinieri. È possibile esprimere preferenza per la formazione e per l'impiego nelle specializzazioni in materia di tutela forestale. —

I candidati devono avere 17 anni

Mestre città della cultura

Brugnaro attacca la Fondazione «Basta con le auto celebrazioni»

Il sindaco al Mestre Bookfest: «Siamo una città aperta, stop ai soliti circoli: la cultura è per tutti»

Francesco Furlan

Il tempo chiama pioggia, l'inaugurazione del Mestre Book Fest si sposta da piazza Ferretto al chiostro di M9, affollato. E mentre tutti aspettano l'ospite d'onore, Roby Facchinetti dei Pooh, sul palco del festival dedicato ai libri va in scena lo scontro tra il sindaco Luigi Brugnaro e la Fondazione di Venezia.

Dopo i saluto del direttore artistico del Festival, Alessandro Tridello, della libreria Ubik, ad accendere la miccia è l'intervento del direttore generale della Fondazione di Venezia, Giovanni Dell'Olivo, partner del festival organizzato da Comune e Confcommercio. Dell'Olivo parla del ruolo della Fondazione di Venezia e del progetto del festival, dice che è stato «selezionato e condiviso» dalla Fondazione di Venezia, che «qui si fa cultura e impresa» e della necessità di far dialogare il Mestre Book Fest con un altro festival, veneziano, come Incroci di Civiltà. È forse proprio un verbo utilizzato dal direttore generale - "selezionare" - che non va giù al sindaco.

Brugnaro decide di non lasciare correre. «Basta con l'auto-celebrazione», attacca il sindaco riferendosi all'intervento del rappresentante della Fondazione di Venezia, «questo Festival è organizzato dal Comune di Venezia e dalla Confcommercio, quello che deve fare la Fondazione di Venezia è di essere a disposizione del Comune. Non c'è qualcuno che ha "selezionato" qualcosa, i commercianti sono organizzatori e finanziatori del progetto. Basta con i soliti circoli, noi organizziamo questo festival perché pensiamo che abbia una funzione sociale, noi siamo per aprire le cose, se uno alza la mano per partecipare deve poter partecipare». Non sono giorni facili per la Fondazione. Nei giorni scorsi anche il sovrintendente della Fenice, Fortunato Ortombina, si era tolto qualche sassolino dalle scarpe nei confronti della Fondazione. «Ci hanno tagliato i fondi del quaranta per cento», ha detto, «ma noi non abbiamo fatto altrettanto con la nostra programmazione. A buon intenditor poche parole». Parlando poi dei progetti per Mestre Brugnaro ha ricordato che il festival è in continuità con il rilancio culturale della città. I lavori alla biblioteca Vez, che aprirà entro fine anno - «è splendida, vedrete» -, l'intenzione di potenziare il centro culturale Candiani per trasformarlo in un polo del contemporaneo - «faremo un nuovo ingresso, utilizzeremo per le mostre le collezioni» -, la prossima apertura dell'ex Emeroteca, che al piano terrà avrà un Caffè e al piano superiore spazi riservati ai giovani artisti, in collaborazione con la Fondazione Bevilacqua La Masa. «Stiamo poi lavorando a un grande evento dedicato alla poesia, a livello internazionale, insieme al professor Stefano Zecchi», aggiunge Brugnaro.

L'ultima battuta sulla tassa di imbarco, bocciata dal Consiglio di Stato: «Erano soldi per le spese correnti, ci vorrebbe anche un po' di generosità da chi riceve tanto dalla città. Stiamo valutando cosa fare con i nostri avvocati. Di sicuro non aumenteremo le tasse». —

L'intervento del sindaco Luigi Brugnaro al Mestre Book Fest, ieri pomeriggio nel chiostro di M9

L'ESPOSIZIONE

La mostra su Banksy fa 25 mila visitatori «È stata un successo»

La direttrice Bertolucci: «Un'esperienza a tutto tondo che è andata oltre la sola esposizione al museo»

La mostra di Banksy al museo M9 di Mestre si chiude con 25 mila visitatori in tre mesi. L'esposizione dedicata a Vedova si era fermata a 20 mila. Venticinquemila visitatori in tre mesi: obiettivo raggiunto? «Sono numeri da record per il Museo, considerata anche la durata della mostra, aperta il 23 febbraio, che riflettono la riuscita dell'operazione nel restituire il senso più ampio della mostra: riunire la comunità attorno alla street art, le sue innumerevoli declinazioni, i suoi messaggi e le sue contraddizioni, partendo dal suo artista più noto e dalle sue opere», fanno sapere da M9, «in primis i tre muri originali, di impatto immediato e dallo stile satirico e di denuncia». Ai 25 mila visitatori infatti vanno aggiunte le oltre mille presenze alle iniziative collaterali, iscritte nel programma Banksy Off, quali incontri, convegni con esperti e visite guidate in bicicletta da Mestre a Venezia. La strada imboccata sembra essere quella giusta, il confronto con altre mostre e altri centri culturali del Veneto è uno stimolo per fare meglio.

La mostra di Banksy chiusa domenica al museo M9

«Abbiamo voluto interpretare "Banksy. Painting Walls" come qualcosa che fosse più di una mostra, un'esperienza a tutto tondo che potesse andare oltre al museo, uscire dai suoi spazi e prendere nuove e inaspettate forme grazie all'entusiasmo che un linguaggio ancora poco conosciuto come quello della street art può generare», è il commento di Serena Bertolucci, direttrice di M9, «visti i riscontri, possiamo dire di essere riusciti nel nostro intento». Rendere la street art una questione collettiva è stato dunque l'obiettivo della mostra come delle iniziative parallele, a partire dalla rassegna "Dialoghi urbani". Un'esposizione che ha visto inoltre i suoi protagonisti, assieme ad altri artisti del territorio e non solo, esibirsi in una serie di live painting sui muri esterni di M9 in Via Pascoli. «A nome del Consiglio Generale della Fondazione di Venezia e di Fondazione M9 esprimo grande soddisfazione per i risultati di questa mostra, che si riflettono non solo nei numeri ma anche nelle risposte della città e delle sue diverse parti sociali», ha detto Vincenzo Marinese, presidente di Fondazione di Venezia. «M9 è un patrimonio prezioso per questo territorio, pensato come attivatore civico, culturale ed economico di un sistema ampio e complesso. L'entusiasmo e la partecipazione che abbiamo riscontrato con Banksy. Painting Walls ci dice che siamo sulla strada giusta». «Siamo molto orgogliosi del grande successo della mostra Metamorfosi e la Fondazione M9 - Museo del '900 hanno dato vita a un evento che ha saputo coinvolgere giovani, famiglie, artisti, attorno a tre muri dipinti da Banksy e a una mostra di grande rigore scientifico, accessibile e comprensibile a tutti, popolare», ha commentato Pietro Folena, presidente di MetaMorfosi. —

F.FUR.

LE MOSTRE NEL VENETO

Visitatori e Mostra	Sede	Periodo	Biglietto (euro)
25.000 Banksy	MESTRE Museo M9	23 feb-2 giu	10
***30.000** Toulouse-Lautrec	ROVIGO Palazzo Roverella	23 feb-30 giu	14
90.000 Frida Kahlo e Diego Rivera	PADOVA Centro Altinate	14 feb-4 giu 2023	15
50.000 Arturo Martini-I capolavori	TREVISO Museo Bailo	1 apr-24 set 2023	9

*Dato riferito al 18 aprile, mostra in corso

WITHUB

IL FESTIVAL

In piazza stasera Bizzarri e Bortone

Dopo l'apertura di ieri sera con Roby Facchinetti (Pooh) ed Enrico Galiano, oggi il Mestre Bookfest cerca di riprendersi Piazza Ferretto, tempo permettendo. Gli ospiti della giornata saranno Luca Bizzarri e Serena Bortone, il primo alle 18 e la seconda alle 21.

L'attore Luca Bizzarri porterà la sua ironia, contenuta nel libro «Non hanno un amico» (Mondadori) che presenterà proprio oggi nella piazza della città. Con l'energia che gli è propria, Bizzarri ci porta a ridere di noi stessi, delle nostre debolezze, dei nostri tic.

Alle 21 la giornalista Serena Bortone presenta il suo ultimo libro, un romanzo sulla natura amorosamente disordinata della vita, sulla dolcezza dell'illusione e su quanto siamo disposti a farci ingannare dall'amore. Reduce dalla violenta polemica sulla censura del monologo di Antonio Scurati sul 25 aprile, la giornalista e scrittrice racconterà la storia di Serena e Vittoria, due adolescenti nella ricca Roma nord di metà anni '80.

L'ingresso agli incontri con l'autore è aperto a tutti. —

Verso le Comunali

Pranzo a casa del candidato

La serie che porta la Nuova di Venezia e Mestre a casa dei candidati sindaco di Spinea prosegue oggi con Franco Bevilacqua.

FRANCESCO FURLAN

I viaggi, i film e papà Labròn L'ingegnere che ama Tex e crede nella forza del team

L'impegno con la Uisp, la prima candidatura con Cacciari e il ruolo da dirigente aziendale «Centrosinistra unito, in politica come nel lavoro i risultati si raggiungono in squadra»

«Tutti i film western, compresi quelli di Sergio Leone, e tutto il cinema popolare, che arrivava da noi a Zelarino dopo essere stato nei cinema più importanti, perché una volta le regole della distribuzione erano ferree. Lì è nata la mia passione». L'ultimo film visto in sala? «Tatami, in un cinema a Padova, la storia di una donna che lotta per la libertà, molto bello: lo consiglio».

Per come ne parla, la sala cinematografica deve essere la madeleine di Franco Bevilacqua, 67 anni, ingegnere in pensione, candidato sindaco del centrosinistra unito, sostenuto da quattro liste: Pd, Progetto Spinea, È Tempo e Azione-Italia Viva. Le luci che si spengono in sala lo rimandano al cinema in cui è cresciuto: si chiamava cinema Bevilacqua, era a Zelarino - dove ora c'è l'enoteca Piper - e l'aveva aperto il padre perché era un'attività che garantiva un reddito per la famiglia e gli lasciava la libertà di dedicarsi a quel che gli piaceva di più: pedalare. Il papà di Franco era infatti Toni Bevilacqua, il ciclista di Santa Maria di Sala che la penna magica di Gianni Brera aveva ribattezzato *Labròn*, per via delle labbra grosse, vincitore di 11 tappe del Giro d'Italia, di una Parigi-Roubaix, di due titoli mondiali di inseguimento e cinque volte campione italiano. Morto nel marzo del 1972, in un incidente stradale a Martellago, quando il figlio Franco aveva 16 anni. Un ciclista che certo ha vinto molto, ma meno di altri.

E che però più di altri è entrato nella leggenda. «L'affetto che lo circonda è incredibile», racconta il figlio, «io credo che sia perché era una persona umile, stava volentieri insieme alle persone, parlava con tutti, non si tirava mai indietro. Ha cercato in mille modi di spingermi verso il ciclismo, ma non ce l'ha mai fatta».

Ne parliamo davanti a un risotto di asparagi accompagnato da un bicchiere di Gewürztraminer, anche se Bevilacqua non beve. A tavola c'è anche la moglie, Luisella Colledan, neurologa ora in pensione. Si sono conosciuti negli anni dell'Università. Passione comune, il cinema. Bevilacqua è laureato in ingegneria chimica. È stato un anno e mezzo in Marina e, al cantiere navale di Monfalcone, ha lavorato alla costruzione dell'incrociatore - «non si poteva dire che era una portaerei» - Garibaldi. Poi sono arrivati i 17 anni di Porto Marghera alla Veneziana Vetro (ex Vetro Coke) diventata Pilkington, da dove è uscito con la qualifica di direttore dei lavori. Un altro paio di incarichi, l'ultimo alla Novaglax di Salgareda. In disaccordo con la gestione dell'azienda, nel 2017 resta a casa. «È l'anno in cui inizia la mia seconda vita professionale, quasi per caso, come direttore dell'istituto professionale Berna di Mestre, con 500 studenti. Una bellissima esperienza umana e professionale, che mi ha permesso anche di guardare alle cose con un punto di vista differente».

Dall'alto, in senso orario: Bevilacqua insieme alla moglie Luisella Colledan; in montagna con Yuki; in una foto con il papà Toni; con la famiglia in vacanza e, qui a lato, con Bonaccini

Per rilassarsi legge fumetti: «Dylan Dog e Tex. E poi i grandi classici: da Pratt a Bonvi».

Per secondo asparagi e uova e insalata russa. Il cane Yuki (vuol dire neve), uno shiba giapponese, reclama la sua parte.

La passione politica nasce a metà degli anni Settanta: il consiglio di quartiere di Zelarino - abita a Spinea dall'inizio degli anni Novanta - l'Arci e la Uisp, di cui alla fine degli anni Ottanta diventa presidente provinciale, la prima associazione che organizza ginnastica per anziani intitolata a Toni Bevilacqua, «così hanno voluto i miei amici». E ancora l'associazione Salaam Ragazzi dell'Ulivo per sostenere l'istruzione dei giovani palestinesi, il volontariato nella Striscia di Gaza. L'iscrizione al partito è datata 1989, l'anno della svolta della Bolognina di Occhetto, il Pci che diventa Pds. Nel 1993, proprio con il Pds, arriva la candidatura in consiglio comunale (senza essere eletto) a Venezia a sostegno di Massimo Cacciari. «A Spinea la mia prima e unica esperienza di amministratore, capogruppo della maggioranza in consiglio comunale con sindaco Gelindo Tonon, tra il 1995 e il 1999». Negli ultimi quindici anni è rimasto una figura di riferimento per il partito, a Spinea, ma sempre dietro le quinte, anche per via dell'incarico da dirigente aziendale che lo vedeva spesso in giro, all'estero.

E poi, come è arrivata la candidatura?

«Parlando con una serie di amici che me l'hanno proposto. All'inizio ho detto di no. Ma poi questi stessi amici mi hanno ricordato che io per primo dico sempre che non ci si può tirare indietro, bisogna impegnarsi sempre in prima persona. E, riflettendoci, ho pensato che questa è una stagione politica nella quale non ci può sottrarre. Ho detto di sì, ed è iniziato il viaggio nelle rapide». È orgoglioso di essere riuscito a mettere insieme tutto il centrosinistra. «Bonaccini mi ha detto: "siete riusciti dove molti altri non ce l'hanno fatta". Per me il lavoro di squadra è l'aspetto più importante, in un team le competenze vengono valorizzate e permettono di raggiungere gli obiettivi. Competenza più che appartenenza».

Alle pareti del soggiorno ci sono piatti, maschere, i ricordi dei tanti viaggi in giro per il mondo. I parchi degli Stati Uniti, l'Islanda, l'Iran. Dice la molgie: «Ora che siamo entrambi in pensione e i ragazzi sono grandi avevamo in programma un viaggio in Giappone. E poi è arrivata la sua candidatura. Dietro la sua apparente bonarietà si nasconde una volontà di ferro, cosa avrei dovuto dirgli? Io sono con lui».

Per ora il viaggio è nelle rapide della campagna elettorale. —

GAGGIO DI MARCON

La poesia If di Kipling per l'addio a Eleonora «Ci ha incoraggiato a gustare la vita»

Il sacerdote ha letto una lettera del compagno Mahmoud «Ha cercato di godersi ogni giorno, nonostante il dolore»

La piccola chiesa di Gaggio gremita, ieri mattina, per l'ultimo saluto a Eleonora FOTO PÒRCILE

IL LUTTO

Giovanni Monforte

Una poesia dello scrittore inglese Rudyard Kipling e una distesa di fiori bianchi per l'addio a Eleonora Bolzan. Ieri mattina la chiesa di San Bartolomeo ha ospitato l'ultimo saluto alla 27enne di Gaggio, strappata all'affetto di familiari e amici da una grave forma di leucemia. Troppo piccola la chiesa per accogliere tutti gli amici e i conoscenti di Eleonora. La cerimonia è stata aperta dalla lettura di un celebre componimento di Kipling, dal titolo "Se" (" If" in inglese). Una poesia che nel tempo è diventata «un messaggio universale di perseveranza, autocontrollo e maturità, rivolto a tutti coloro che si trovano di fronte alle sfide della vita», è stato spiegato.

ELEONORA BOLZAN
LA 27ENNE DI GAGGIO HA RACCONTATO IN UN BLOG LA LOTTA CONTRO IL MIELOMA

Eleonora aveva dimostrato tutto questo con il suo coraggio, la sua voglia di affrontare la vita, la sua fede. Caratteristiche ricordate da don Dario Magro nella sua omelia, durante la quale ha letto un messaggio del compagno di Eleonora, Mahmoud. «Eleonora era una persona molto intelligente. Era ben consapevole di quello che stava succedendo e che il suo tempo su questa Terra non sarebbe stato lungo», ha scritto Mahmoud, «Nonostante tutto quello che stava affrontando, non ci ha mai fatto pesare la sua situazione. Si preoccupava anche della mia felicità e per cosa sarebbe successo alla mia vita, se non fosse guarita. Ha cercato di godersi ogni singolo giorno, nonostante il dolore. Mi ha insegnato ad apprezzare l'opportunità di vivere. Un concetto che non conoscevo. Stando vicino a lei ha insegnato molto a tutti noi, compresi i medici che l'hanno curata». «Con la sua bellezza e intelligenza», ha concluso il compagno, «Eleonora ha trasformato la mia vita qui in Italia. Mi ha fatto sentire a casa e mi ha aiutato a raggiungere il successo come imprenditore. Era bella, intelligente, coraggiosa e con un'anima pura».

La lettera del compagno è stata accompagnata da un commosso applauso dei fedeli. Eleonora Bolzan aveva raccontato la sua malattia in un blog, la cui lettura in questi giorni ha commosso Marcon e non solo. Anche don Dario ha voluto citare alcuni dei post. Ma ha voluto ricordare anche la profonda spiritualità di Eleonora, testimoniata dalla copia della Bibbia che teneva sul comodino. «Nel suo blog scriveva in maniera schietta e ci invitava a essere attenti alla vita», ha sottolineato il sacerdote, «Eleonora si rendeva conto che poteva gustare ancora poco della vita. A coloro che leggevano il blog dava un invito forte: "Avete ancora del tempo. Io conto i giorni, voi potete contare in anni. Ma gustate la vostra vita". È un messaggio importante». Don Dario ha anche rivolto un invito alla comunità, perché sostenga in questa prova difficile mamma Lucia, papà Alessandro, la sorella Alessia e tutti i familiari. —

MARCON

Proprietà privata e antifascismo Bagarre in Consiglio

MARCON

L'antifascismo infiamma il Consiglio. È accaduto nella discussione sull'ex Laval. Replicando alla consigliera Margherita Lachin, il sindaco Romanello ha ricordato che «non abita in Russia, ma in Italia, dove esiste la proprietà privata».

«Riconosco la proprietà privata perché è riconosciuta nella nostra Costituzione antifascista», ha replicato Lachin. È scoppiata la bagarre.

La consigliera Margherita Lachin

«Il capogruppo di Fratelli d'Italia si è rivolto con una parola offensiva nei confronti della consigliera», attacca l'Anpi, «Lascia basiti vedere la reazione scomposta dei consiglieri di maggioranza all'udire la parola antifascista. È preoccupante constatare come il presidente del Consiglio abbia chiesto spiegazioni alla consigliera offesa».

Molti punti comunque sono passati con l'astensione delle minoranze. Il sindaco Romanello attacca: «Non è possibile invocare una battaglia come quella messa in campo negli ultimi giorni dalla sinistra e poi arrivare al Consiglio astenendosi a 10 votazioni su 11. Con molta probabilità hanno la consapevolezza che la gente non condivida le loro battaglie». —

G.MO.

MARCON

Ex area Longo, via l'amianto Attività logistica all'ex Laval

Via libera ai due interventi nell'ultimo consiglio comunale Prevista anche la sistemazione della viabilità esterna alla San Marco Group

MARCON

A maggioranza il consiglio comunale ha dato il via libera alla variante al Piano degli interventi, che comprende i tre accordi pubblico privati per la riqualificazione dell'ex acciaieria Laval, dell'ex area Longo e la sistemazione della viabilità esterna alla San Marco Group. Ora la variante andrà in Regione per la Via.

L'area ex Longo di San Liberale sarà bonificata

Per l'ex acciaieria Laval, il progetto prevede la riqualificazione con l'insediamento di un'attività logistica. Il sindaco Romanello ha sottolineato la sistemazione di un'area alle porte di Marcon e il beneficio economico di 500 mila euro. Ma per il capogruppo Casoni (Pd) era preferibile «un intervento più coerente con la transizione ecologica e la destinazione pubblica». Sull'ex Longo la nuova proprietà (la famiglia Canella di Alì) bonificherà l'area dall'amianto (5 mila mq) e demolirà gli edifici esistenti. Tema sentito a San Liberale, in aula c'erano molti residenti.

«Si risolve una questione ferma da più di 50 anni, i cittadini ringraziano», ha detto Romanello. In cambio la proprietà potrà spendere il credito edilizio su un intervento residenziale e commerciale da realizzare tra via Alta e via Piave. Ma per il consigliere Calce la trasformazione di questo terreno agricolo in residenziale «potrebbe portare alla costruzione di 135 appartamenti di 80 mq ciascuno», con un valore assai superiore rispetto al costo della bonifica. Mentre per il consigliere Varlese, «il nuovo insediamento commerciale, oltre a modificare un'area di pregio, penalizzerà i piccoli negozianti locali». Il dibattito è stato molto acceso. «Siamo i primi a voler rispettare l'ambiente, ma non siamo disponibili a prendere lezioni di moralità da chi continua a predicare e, quando è stato alla guida del paese, ha fatto l'esatto contrario», ha attaccato Romanello, citando i piani norma del passato che prevedevano copertura di suolo per 251 mila mq. «Le scelte del passato hanno consentito lo sviluppo del Comune, portando servizi oltre che nuove residenze. Oggi le scelte devono tenere conto dell'importanza di ridurre la cementificazione», ha ribattuto Lachin. —

G.MO.

MIRANO: AL CONCORSO "MAD FOR SCIENCE"

Premio da 10 mila euro al Majorana-Corner

MIRANO

Un riconoscimento importante per il liceo Majorana-Corner di Mirano che, nell'indirizzo Scienze applicate, si è recentemente aggiudicato a Torino il Premio finalisti al concorso *Mad for Science 2024* della Fonazione Diasorin. Un premio di 10 mila euro grazie a un importante lavoro per l'implementazione del bio laboratorio. Il team, composto dagli studenti Arianna Prior, Rianna Nica, Antonio Obaid, Andrea Baruzzo e Leonardo Pellizzon ha lavorato sotto la guida della professoressa Alessandra Scarpa. Al progetto ha partecipato anche un gruppo allargato di 12 studenti. Un progetto innovativo intitolato *Green Revolution 2.0: coltivare il futuro,* nato per affrontare le sfide globali legate alla produzione alimentare sostenibile e all'innovazione in collaborazione con il laboratorio di genomica vegetale del Dipartimento di agronomia, alimenti, risorse naturali, animali e ambiente, dell'Università di Padova diretto dal professor Gianni Barcaccia. L'obiettivo è rispondere alle sfide nel settore alimentare, tra cui la limitata disponibilità di terreno coltivabile, i cambiamenti climatici e l'aumento dei prezzi, attraverso l'implementazione di un sistema di coltura idroponica per ortaggi, in particolare il finocchio. Il prototipo sviluppato è dotato di sensori per il rilevamento di parametri ambientali come luce, temperatura e umidità, consentendo un controllo preciso delle condizioni di crescita delle piante. —

R.M.

POLEMICA A SPINEA

L'avvio del cantiere per costruzione della nuova scuola Ungaretti: sacrificato parte del Parco Nuove gemme FOTO PÒRCILE

Via al cantiere per l'Ungaretti «Sacrificata parte dell'oasi»

Intervento con i fondi Pnrr, la denuncia delle associazioni ambientaliste Previsto l'abbattimento di 38 alberi, ma ne saranno ripiantati di più

Massimo Tonizzo / SPINEA

Lavori sotto accusa al parco Nuove Gemme. Stiamo parlando del cantiere per la costruzione della nuova scuola Ungaretti con i fondi del Pnrr. Se da una parte si contestano tempistiche (a ridosso delle elezioni e in pieno periodo di nidificazione), chi aveva approvato i lavori si difende: per le piante abbattute, altrettante, se non di più, ne arriveranno.

I frequentatori del parco Nuove Gemme da ieri si sono trovati un'area interdetta al transito con transenne e picchetti, chiaro segno dell'avvio di un cantiere.

Si tratta dei preliminari per l'avvio dei cantieri della confinante scuola Ungaretti, già al centro del dibattito in città.

Eppure, come evidenziano le associazioni ambientaliste, questi lavori non avrebbero dovuto in alcun modo coinvolgere l'oasi stessa, patrimonio sotto la custodia del Wwf. «La zona» spiegano «è già stata delimitata e gli alberi sono prossimi all'abbattimento. In questo periodo sarebbe operazione vietata per la protezione dei siti nidificatori, ma sembra che al Comune basterebbe una dichiarazione dell'assenza di nidi per poter procedere. Appare evidente che quando si diceva che l'oasi non sarebbe stata toccata si mentiva, e di questo qualcuno dovrà sicuramente risponderne».

Per ora, a rispondere è l'ex sindaca Martina Vesnaver. «Il progetto è stato effettivamente cambiato dopo il ricorso della ditta che aveva ottenuto il primo posto in graduatoria per essere poi esclusa», sottolinea «Questo però non andrà a scapito del verde pubblico, dato che l'abbattimento delle alberature verrà compensato non solo da altrettante nuove piantumazioni, ma anche dall'aggiunta di numerosi alberi ed arbusti supplementari. Mi sembra una polemica sterile».

Intanto, in aggiunta, ai favorevoli alle realizzazione della nuova secondaria, arriva anche in soccorso la relazione specialistica sull'impatto sulla componente vegetale, che specifica come l'area interessata «non è un bosco e gli interventi previsti dal progetto comportano l'eliminazione solo parziale della componente arborea presente sull'area e tra le piante previste in abbattimento non vi sono esemplari di particolare pregio, mentre per i pochi elementi di pregio si cercherà di adottare sistemi di protezione ed accorgimenti tali da mantenerli senza alterare la struttura vegetale della zona».

Dalla settimana prossima saranno eliminati 38 alberi di 7 specie diverse, senza che i gestori dell'oasi siano stati avvisati. —

MIRANESE E RIVIERA

Rifiuto selvaggio 2.200 controlli con 217 multe Ecco la lista nera

Alessandro Abbadir / MIRA

Rifiuto selvaggio e conferimenti sbagliati: aumentano i controlli e le sanzioni da parte degli ispettori Veritas nei 17 Comuni di Miranese e Riviera. In cima alla lista nera ci sono Camponogara, Spinea, Mira e Fiesso D'Artico.

«Nel primo quadrimestre i nostri ispettori ambientali» si legge in una nota di Veritas «hanno effettuato 2.257 controlli (2.217 nello stesso periodo del 2023) contro l'abbandono di rifiuti e per il corretto conferimento dei materiali differenziati. Sono state elevate 217 multe (182 lo scorso anno) e fornite ai cittadini 298 informazioni su come differenziare correttamente i rifiuti. Gli ispettori ambientali hanno inoltre eseguito 241 verifiche sul corretto pagamento della Tari/Tarip».

Nel dettaglio, in particolare, a Campagna Lupia sono stati eseguiti 88 controlli ed elevate due multe, 57 controlli e una multa a Campolongo Maggiore, 423 e 45 multe a Camponogara, 143 e 6 a Dolo, 92 controlli e 29 multe a Fiesso d'Artico, 86 e 12 multe a Fossò, 128 controlli e 12 multe a Martellago, 390 e 23 a Mira, 69 controlli e 13 a Salzano, 133 e 17 a Scorzè, 480 e 39 a Spinea, 47 controlli e 12 a Stra, 121 e 6 a Vigonovo.

«Quest'anno i controlli si sono concentrati sugli abbandoni indiscriminati da parte di cittadini che poi sono risultati, a una successiva verifica, evasori totali di Tari e Tarip» spiega Veritas «Oltre al pagamento delle sanzioni, ai trasgressori possono essere addebitati anche i costi di ripristino ambientale, pulizia, trasporto e smaltimento di quanto abbandonato».

Gli ispettori ambientali incaricati di far rispettare le norme in materia di rifiuti, possono essere in servizio giorno e notte, festivi compresi.

I sindaci sono grati all'azione di Veritas e invitano i cittadini ad un comportamento corretto in caso di conferimento dei rifiuti. «Il nostro è un territorio» spiega il sindaco di Fiesso, Marco Cominato «ad alta densità abitativa e sono tante le segnalazioni di chi sversa rifiuti o li conferisce male. Ricevo ogni settimana persone che si lamentano di aver preso la multa il mio consiglio è quello di comportarsi correttamente. Il servizio di raccolta degli sversamenti abusivi è un costo per la comunità».

A Camponogara, Spinea, Mira e Fiesso il maggior numero di irregolarità

Il sindaco di Mira, Marco Dori, sottolinea come insieme all'utile azione degli ispettori, a breve lungo l'idrovia saranno collocate telecamere per identificare chi sversa rifiuti creando discariche. Il sindaco di Camponogara, Antonio Fusato, sottolinea come l'alto numero dei controlli «arrivi anche da una aumentata sensibilità ambientale. Le multe (da 500 a diverse migliaia di euro) a mio avviso dovrebbero essere anche più salate». —

CAMPOLONGO: DOMANI IL FUNERALE

Lo striscione "Ciao vespista" l'ultimo omaggio a Daniele

Daniele Coccato e lo striscione affisso alla recinzione contro cui il ventenne si è schiantato sabato scorso

CAMPOLONGO

Uno striscione affettuoso con un saluto "Ciao vespista" è comparso ieri nel punto in cui è morto Daniele Coccato, il giovane di 20 anni che lo scorso sabato era finito con la sua Vespa contro un palo della luce in via Villa a Bojon, vicino all'ufficio postale del paese.

Il giovane era un grande appassionato di Vespe e recentemente aveva acquistato un nuovo modello di cui andava tanto orgoglioso e con il quale era intenzionato a partecipare ai raduni con i suoi amici. Era iscritto al Vespa Club di Mirano e partecipava a tanti eventi organizzati da quello di Roncajette. I suoi amici vespisti parteciperanno domani al funerale che si terrà nella chiesa di Santa Maria Assunta alle 10.

In questi giorni dopo il mazzo di fiori bianchi sul luogo della tragedia sono comparsi tanti altri mazzi di fiori di amici e conoscenti. Sui social decine di persone hanno lasciato un messaggio di cordoglio e vicinanza alla famiglia, in questo momento di terribile dolore. In tanti sono andati a porgere le condoglianze direttamente. Il giovane era conosciutissimo sia a Bojon e che nella frazione di Santa Maria Assunta. Il sindaco Mattia Gastaldi ha proclamato il lutto cittadino per domani, giorno in cui si terranno i funerali. Oggi intanto è in programma un rosario di suffragio alle 20 per ricordarlo.

Daniele lascia il papà Diego, la mamma Federica, i fratelli Angela e Alberto, i nonni, gli zii e i cugini. —

A.AB.

MANUTENZIONI A CHIOGGIA

Ponte della Fossetta Via libera al progetto dopo sei anni di attesa

L'ultimo intervento di una serie di cantieri su queste strutture Boscolo Capon (Fi): «Presto lavori anche sui cavalcavia»

Elisabetta B. Anzoletti / CHIOGGIA

Ponte della Fossetta, chiusa la progettazione per il restauro. Entro qualche settimana la giunta chiarirà i tempi per l'avvio dell'appalto e la durata del cantiere, andando a chiudere sei anni di petizioni, proteste, interrogazioni e mozioni.

Il restauro del ponte della Fossetta, chiuso da gennaio 2018 per gravi carenze strutturali, va a aggiungersi ai molti interventi chiusi o in fase di chiusura sui ponti. Ricordiamo la manutenzione straordinaria a ottobre 2022 del ponte dei Padri Cavanis; la sistemazione a fine anno 2023 del ponte girevole sul canal San Domenico; la sistemazione del ponte pedonale levatoio in canal Lombardo; le manutenzioni a gennaio 2024 del ponte di legno Baden Powell sul Lusenzo; la rimozione della passerella ciclopedonale parallela al ponte-lungo a febbraio 2024.

Il ponte della Fossetta a Chioggia

In collaborazione con l'Autorità portuale sono stati avviati a settembre scorso i lavori di manutenzione straordinaria del ponte di via Maestri del lavoro, lavorando su metà carreggiata alla volta. Dopo cinque anni di chiusura, sabato è stato riaperto il ponte delle Trezze che collega l'abitato di Valli all'Arzerone. Sempre a Valli, sul canale Novissimo, si sono conclusi i lavori del ponte di Montalbano, riaperto al traffico nei primi mesi del 2024.

«Altri importanti cantieri di Anas partiranno a breve», spiega il coordinatore di Forza Italia, Beniamino Boscolo Capon, «Saranno presto oggetto di sistemazione anche i cavalcavia e cavalcaferrovia di Borgo San Giovanni, i sovrappassi per il porto e per viale Mediterraneo, il ponte grande della Fossetta. Discorso a parte per il completamento dei ponti su Canal Vena, che dovevano partire a luglio 2019, ma a causa delle molte prescrizioni, sono partiti in ritardo».

Chiusa dopo sei anni anche la progettazione, per il ponte della Fossetta, affidata nel 2022 a Enzo Siviero dopo una serie di false partenze della precedente amministrazione. «Abbiamo chiesto anche una verifica statica a Cavanella sul ponte del Mandracchio», spiega Boscolo Capon, «oggetto già di un sopralluogo dell'assessore ai Lavori pubblici, ponte importante per il passaggio di mezzi agricoli e non solo». —

SOTTOMARINA

La tartaruga Caretta caretta trovata morta ieri a Sottomarina

Tartaruga morta trovata sulla battigia Indagini sulle cause

SOTTOMARINA

Trovata ieri mattina una tartaruga del tipo *Caretta Caretta* priva di vita, sulla battigia nella zona nord.

La presenza è stata notata da alcuni passanti che approfittavano della bella mattinata per fare una passeggiata in riva al mare.

Immediato l'intervento dei biologi dell'università di Padova per provvedere al recupero.

Stamattina la carcassa, di dimensioni non troppo grandi, sarà trasportata al Cert *(Cetacean strandings emergency response team)* di Legnaro per indagare le cause della morte.

Il Cert è una task force, finanziata dal ministero dell'Ambiente e dal dipartimento di Sanità pubblica, che si occupa degli spiaggiamenti di cetacei e mammiferi marini lungo le coste, che richiedono un intervento rapido e coordinato, con attrezzature e competenze specifiche.

Il Cert è dotato anche della strumentazione necessaria per effettuare esami necroscopici sul campo, sia in caso di spiaggiamenti singoli di grandi cetacei sia in caso di spiaggiamenti di massa. —

E.B.A.

In tanti lunedì sera all'incontro a Vigonovo

Gino Cecchettin ai ragazzi «Voglio dare speranza»

Il pubblico che ha partecipato

L'INCONTRO

«Ricevo molti messaggi, lettere. Io sono ottimista penso al futuro con speranza. Però Giulia nel cuore, ma voglio dare speranza ai ragazzi. La malattia di Monica e la perdita di Giulia mi hanno fatto capire tante cose. Quella più importante: viviamo sempre convinti che ci sia un infinito davanti a noi, invece il tempo scorre veloce e lo sprechiamo male. Non lo utilizziamo come dovrebbe essere utilizzato. Ogni singolo secondo andrebbe valutato e capito. Oggi cerco di non sprecare il tempo in attività inutili, di non vivere sentimenti negativi. La vita va vissuta bene, verso cose positive, senza odio o rabbia». A dirlo Gino Cecchettin, papà di Giulia, uccisa lo scorso novembre da Filippo Turetta, durante la presentazione del libro "Cara Giulia- Quello che ho imparato da mia figlia" che si è tenuta lunedì al Parco del Donatore" a Vigonovo. Assieme a lui c'era lo scrittore Marco Franzoso.

Ha introdotto la serata un momento di danza intitolato "Lettera a Giulia" della scuola Dance Sky Land di Vigonovo dove Giulia ha studiato danza per anni. «Ho rivisto Giulia che ballava» ha detto Gino Cecchettin «questo mi ha riportato indietro di una decina di anni».

Ai numerosi partecipanti alla serata l'invito a leggere «un libro che è condivisione e strumento di crescita». —

A.AB.

CHIOGGIA

Consiglio delle Tegnùe confermato Mescalchin

CHIOGGIA

Rinnovati il consiglio direttivo e il collegio dei sindaci dell'associazione Tegnùe di Chioggia per il quadriennio 2024-2028, nel corso dell'ultima assemblea dei soci. Confermato presidente il padre delle Tegnùe, Piero Mescalchin, affiancato nella vicepresidenza da Enzo Boscolo. Segretario generale Otello Giovanardi, consiglieri Giuliano Boscolo e Elio Dall'Acqua. Nel collegio dei sindaci Giorgio Morelli, Renzo Morato, Davide Scandaletti, come tesoriere Marco Costantini. Nell'assemblea Mescalchin ha ricordato che il comune di Chioggia si sta ufficialmente adoperando, come già da anni sta facendo l'associazione, per far riconoscere le "Tegnue di Chioggia" patrimonio dell'umanità dall'Unesco con l'avvio della procedura burocratica. L'attività divulgativa nelle scuole si è chiusa quest'anno con oltre 2.000 alunni coinvolti, di tutte le età. —

E.B.A.

CHIOGGIA

Un quaderno didattico sulla figura di Matteotti

CHIOGGIA

Un quaderno didattico su Giacomo Matteotti curato dal responsabile culturale dell'Anpi, Fabrizio Boscolo Caporale. Il quaderno, chiuso nei giorni scorsi per arrivare alle scuole prima della chiusura, nasce dopo l'incontro pubblico dedicato all'esempio civile di Matteotti e dopo una speciale lezione che Boscolo ha tenuto nelle classi terze della media Galilei. Il quaderno riassume la trama concettuale della lezione e l'itinerario didattico proposto con una presentazione di 24 diapositive, con testi, riferimenti bibliografici, foto, documenti, cronologie e mappe concettuali. Intende documentare un'esperienza educativa che ha riscontrato interesse nei ragazzi, anche con alcune riflessioni non scontate ed originali. —

E.B.A.

FESTA A VALLI DI CHIOGGIA

La festa di fine anno a Valli di Chioggia

Fine anno scolastico Il rito del passaggio e pranzo comunitario

VALLI

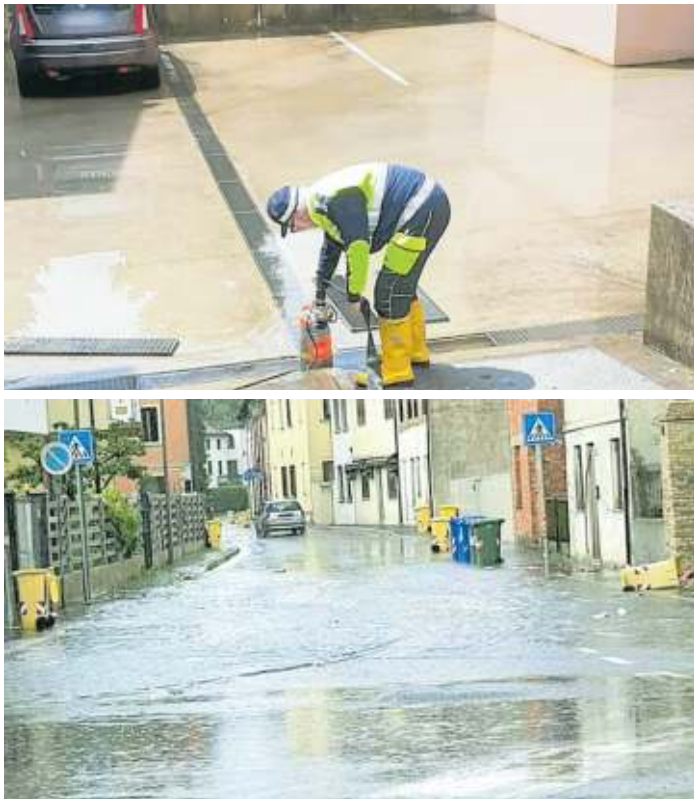
Un'intera comunità per la festa di fine anno delle tre scuole di Valli. Per la consegna dei diplomi ai piccoli che escono dalla scuola dell'infanzia e per i bambini che escono dalla primaria, alunni e docenti sono usciti dalle aule e hanno voluto celebrare i "passaggi" nella piazza del paese, davanti a genitori, nonni e amici, dopo una camminata "per campi e per Valli" che ha coinvolto centinaia di persone.

Le tre scuole si erano unite già lo scorso anno, per far sentire il peso della comunità nel momento in cui si rischiava di perdere la prima classe per le primarie, e lo hanno rifatto quest'anno per ribadire quanto la continuità didattica per una frazione sia essenziale e mai scontata.

Davanti la chiesa, i più piccoli hanno interpretato un balletto dedicato alle meduse, i ragazzi di terza media hanno passato il "testimone" ai bambini di quinta, i ragazzini di seconda hanno "accolto" i nuovi arrivati con due monologhi, sulla felicità e sull'amore, e con abbracci di benvenuto.

Dopo la consegna dei diplomi e i saluti di rito delle autorità e della dirigente, a cui i bambini della primaria hanno regalato il sale aromatizzato con le piante curate nell'orto della scuola per il progetto "Terra ti voglio bene", pranzo comunitario per tutti sotto il capannone che fino al 10 giugno ospita la sagra paesana. —

E. B. A.

I DISAGI IN VENETO ORIENTALE

A sinistra e in alto, due immagini degli allagamenti a Ceggia dopo la pioggia di ieri mattina; sotto, i danni del maltempo a Fossalta di Portogruaro dove, tuttavia, si sono registrati meno problemi

Bomba d'acqua a Ceggia allagati garage e scantinati

Un improvviso nubifragio si è abbattuto ieri su parte del Veneto Orientale
Danni legati a infiltrazioni anche nella scuola materna e in biblioteca

Giovanni Monforte
Rosario Padovano /CEGGIA

Una bomba d'acqua si è abbattuta ieri mattina su Ceggia, causando l'allagamento di garage e scantinati. Una decina le famiglie finite a mollo.

Al lavoro per ore i volontari della protezione civile, impegnati ad aspirare l'acqua con le idrovore. Per la forte pioggia, si sono verificate anche alcune infiltrazioni d'acqua alla scuola materna Rodari e all'interno della biblioteca comunale.

Il violento acquazzone si è scatenato a metà mattinata e ha colpito con maggiore forza su un'area piuttosto circoscritta, compresa tra la zona di via Folegot nel capoluogo e la località di Gainiga.

Proprio la concentrazione del fenomeno in uno spazio e tempo ristretto, unita alla violenza delle precipitazioni, ha finito per causare gli allagamenti. I problemi maggiori si sono avuti in via Montessori, una laterale di via Folegot. Qui sono andate sott'acqua due palazzine.

Segnalati alcuni scantinati allagati anche nelle vie Giovanni XXIII e Giorgione nel capoluogo, oltre che in via Gainiga, nell'omonima località. A Gainiga i fossi, riempitisi in poco tempo, non sono riusciti a ricevere l'acqua delle fogne bianche. Con il risultato che le strade si sono riempite d'acqua.

La bomba d'acqua si è abbattuta sul territorio in modo del tutto imprevisto. Le previsioni parlavano solo di deboli precipitazioni, come residuo del maltempo dei giorni scorsi. Subito dopo l'evento si è messa in moto la macchina comunale dei soccorsi.

Sul posto sono intervenute le squadre della protezione civile, che hanno prosciugato con le idrovore l'acqua che aveva invaso gli scantinati. In azione anche la polizia locale.

Allertati pure i vigili del fuoco. Ma l'intervento dei pompieri non si è reso necessario, perché l'emergenza è stata poi gestita interamente dalle squadre dei volontari della protezione civile. Sul posto, per sincerarsi dell'accaduto, è arrivato in sopralluogo anche il sindaco Mirko Marin.

Il maltempo ha colpito, a macchia di leopardo, anche in altre zone del Veneto orientale. In particolare a Fossalta di Portogruaro, dove sono stati segnalati allagamenti nelle vie Marconi e Gobetti.

Il Consorzio di bonifica Veneto orientale parla di «due importanti episodi temporaleschi nelle zone di Ceggia e di Fossalta di Portogruaro, estremamente concentrati nello spazio e nel tempo».

«Per la loro intensità», proseguono dal consorzio, «hanno messo in crisi le reti fognarie urbane con conseguenti rigurgiti che hanno causato locali allagamenti di strade e scantinati».

Il consorzio ha monitorato la situazione per tutta la giornata. Ma nella rete di bonifica non si sono rilevati significativi innalzamenti dei livelli idrometrici. A riprova di quanto i fenomeni siano stati concentrati in un territorio ristretto. Anche questa una testimonianza dei cambiamenti climatici.

Grosse difficoltà per residenti e automobilisti che ieri mattina si trovavano a passare da Fossalta di Portogruaro. In almeno mezz'ora di pioggia torrenziale, è trasformato in una piscina, e non è la prima volta, via Roma, ovvero la via di comunicazione principale che collega la statale 14 Triestina al centro del paese.

Grosse difficoltà tuttavia si sono registrate anche in via Marzotto e in via Montello, strade che solitamente non sono molto frequentate.

L'emergenza, seguita fin da subito dal sindaco, è rientrata dopo un paio di ore. Le difficoltà però hanno riguardato anche la vicina Portogruaro. Via Diaz, la strada che conduce alla stazione ferroviaria, è stata caratterizzata dalla presenza di numerose pozzanghere di grandi dimensioni che hanno di fatto impedito ai passeggeri delle automobili di scendere in sicurezza, come era già successo lunedì sera dopo un altro temporale. —

La perturbazione ha causato problemi anche a Fossalta e Portogruaro

NOVENTA DI PIAVE

Restyling dei locali sfitti il Comune li trasforma e li darà alle associazioni

NOVENTA DI PIAVE

Il Comune di Noventa ristruttura i negozi sfitti per destinarli a sede delle associazioni. Una formula che può diventare una ricetta per prevenire situazioni di degrado. Non più vetrine vuote, ma spazi presidiati dalle associazioni. In questo caso Avis, Pro Loco e Associazione carabinieri in congedo. L'operazione riguarda due negozi situati al piano terra del condominio "Forcello" di via Roma, a due passi dal centro. I due negozi sono entrati a far parte del patrimonio comunale dopo una complessa vicenda, relativa a un recupero di oneri per una lottizzazione. Il Comune ha provato a venderli, ma al momento le attività commerciali non hanno a Noventa un mercato florido. Uno dei due negozi è già stato utilizzato in passato come sede dei Carabinieri in congedo. L'altro in tempi più recenti è stato messo a disposizione dell'Arpav. Ma, di fatto, si tratta di locali sfitti. «Negli ultimi tempi neppure i Carabinieri in congedo hanno più utilizzato quegli spazi, perché in una condizione di criticità tale da non poter essere usati. Hanno bisogno di manutenzione», ha spiegato l'assessora al bilancio Rosana Concetti. Con l'avanzo di bilancio, votato in Consiglio comunale, è stato deciso di stanziare 70 mila euro per la ristrutturazione dei due negozi. Dubbi sull'operazione e sui costi sono stati espressi dal capogruppo di minoranza, Antonio Ormellese (Vivere Noventa). Ma la decisione è stata difesa dal sindaco Claudio Marian, dagli assessori Spadotto e Concetti e dal capogruppo di maggioranza Stefano Buffolo.

L'area interessata dai lavori

Una volta completata la ristrutturazione, i locali ospiteranno, insieme ai Carabinieri in congedo, anche Avis e Pro Loco, che saranno spostate dalla casetta retrostante il municipio, anch'essa ormai in condizioni precarie e destinata all'abbattimento. —

G.MO.

SAN DONÀ

Passeggiate di legalità prima prova superata «Saremo città gentile»

SAN DONÀ

Passeggiate della legalità e dalla Partecipazione, un percorso per conoscere la città. Prima prova superata per l'Associazione Città delle Persone che ha organizzato la prima passeggiata della partecipazione e della legalità visitando i parchi Villeneuve e Benjamin, tra via Pralungo e Ca' Boldu. Nelle settimane precedenti si sono accese polemiche su questa iniziativa paragonata alle "ronde" di leghista memoria. Ma il presidente, Marco Brigo, ha criticato la mancanza di argomenti nel centrodestra e le accuse strumentali. E anche il consigliere comunale, Gino Cuzzolin, ha sottolineato che l'obiettivo è tutt'altro, ovvero permettere ai residenti di conoscersi, scoprire il territorio.

I cittadini durante l'iniziativa

«C'è stata una buona partecipazione dei residenti ed è stato un momento importante per approfondire bisogni, criticità, proposte per vivere in modo positivo i parchi della nostra città», hanno detto i promotori, «puntiamo a diventare "Città Gentile", cioè essere tra quelle città che fanno delle relazioni un punto cardine. Due elementi emersi e da rilanciare sono un potenziale orto urbano a lato del parco Benjamin e il ripristino nel parco Villeneuve di aiuole fiorite, per attirare insetti impollinatori, come era già avvenuto in passato. Queste aiuole andrebbero valorizzate, ripristinate e aumentate anche attraverso il riposizionamento di cartelli che spiegano di cosa si tratta e di recinzioni mobili che garantiscano la protezione di questo patrimonio importante per l'ambiente e ne favoriscano comunque l'integrazione anche estetica con l'ambiente del parco». —

G.CA.

JESOLO

Piazzole più comode ma meno ombrelloni Favorito chi prenota direttamente in hotel

Con il nuovo piano dell'arenile c'è stato un taglio del 30%
Sarà penalizzato chi utilizza piattaforme come Booking

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Camere senza ombrellone per chi prenota sulle principali piattaforme digitali come Booking o altre e agenzie on line. E chi lo farà direttamente in hotel sarà incentivato perché potrà ancora contare sulla formula tutto compreso di Jesolo: camera e ombrellone. Un primo ingresso nella spiaggia del futuro che si sta spianando dopo la direttiva Bolkestein. Già il sindaco, Christofer De Zotti, in Consiglio comunale si è spinto a dire che la spiaggia come siamo abituati a concepirla sta cambiando e non la vedremo più. E, quindi, anche l'offerta camera più ombrellone è destinata a scomparire, se non altro perché non ci sarà spazio per tutti, con 300 alberghi, 10 mila appartamenti, pendolari che arrivano con 40 mila auto in una giornata di sole. La rivoluzione in atto investe per ora le Umg assegnate con gara, mentre per quelle in deroga non ci sono al momento grandi cambiamenti.

L'obiettivo è impiegare un sistema digitale, un'applicazione, che consenta agli albergatori di rimettere sul mercato ombrelloni e lettini inutilizzati. Un fenomeno che si presentava spesso nel corso dell'estate, nei periodi di minore affluenza, in settimana, ma non solo.

Le foto con i droni di ombrelloni completamente vuoti in piena stagione sono un ricordo ancora vivido e disarmante. Accadeva, e accadrà, perché non tutti i clienti degli alberghi poi andavano in spiaggia e i pendolari arrivano solo la domenica e in pochi altri giorni della settimana.

«Non inventiamo nulla di nuovo», spiega l'assessore al turismo, Alberto Maschio, «già dopo il Covid o comunque in quel periodo, c'erano questi sistemi di prenotazione digitale. A Rimini accade da anni. La camera e l'ombrellone sono scorporati. Non dico che a Jesolo succederà questo dall'oggi al domani, ma certo l'organizzazione sta cambiando secondo quello che chiede il mercato. L'ospite che per noi è il punto di riferimento. Oggi si chiedono camere grandi, piazzole grandi, parcheggi grandi, e servizi di qualità».

Il sindaco De Zotti: «In spiaggia in futuro non ci sarà spazio per tutti»

Ma gli operatori, in primis gli albergatori, sperano almeno in una deroga per le piazzole indicate dal piano particolareggiato dell'arenile nella superficie di 4 metri per 4. Una scelta che sta creando non pochi problemi nel sistemare tutti gli ombrelloni, già ridotti di circa il 30% e quindi circa 10 mila in meno. Ci sono stati casi, nella zona del comparto Marconi, ma anche tra piazza Brescia e Mazzini, di ombrelloni piantati quasi nella battigia o comunque immersi in acqua.

«Piazzole ridotte», riflette il presidente dell'Aja, Pierfrancesco Contarini, «permetterebbero di avere più ombrelloni. Intanto, questo sistema digitale è alla portata: casella verde e casella rossa, la prima indica ombrellone libero. L'albergatore che sa di un cliente che non andrà in spiaggia, magari perché in gita a Venezia o al Caribe Bay, lo potrà mettere nel mercato subito e gli stabilimenti affittarlo a chi lo chiede. Chiaramente la trattativa privata implicherà sconti nei pagamenti della quota stagionale o altro. E già un 5 forse 10% di albergatori con le agenzia on line non fornisce più l'ombrellone con la camera, mentre lo fa solo con la prenotazione diretta che viene così incentivata». —

Gli ombrelloni chiusi e inutilizzati in spiaggia a Jesolo

AL PALAZZO DEL TURISMO

Assemblea stabilimento Bafile Martin confermato presidente

Renato Martin resta presidente dello stabilimento Bafile Srl. Non è riuscito il blitz per sfiduciarlo, ieri al palazzo del turismo di piazza Brescia dove si sono riuniti i soci dello stabilimento in un'atmosfera a dir poco tesa. Obiettivo non dichiarato, mettere all'angolo l'ex sindaco, presidente della Scarl che ha partecipato alla gara per la Umg 5 e che, dopo la sconfitta, ha presentato il ricorso al Tar contro la Cbc Srl che riunisce la famiglia Moretti Polegato, l'imprenditore Alessandro Berton, la famiglia Menazza e una quota del 25 per cento di albergatori.

Ieri era presente anche Berton alla votazione, con alcune deleghe per partecipare al voto finale. Martin resta quindi al suo posto e, quale presidente anche della Scarl, garantirà che il ricorso al Tar non verrà ritirato. Ottenuta anche la proroga del consiglio uscente del Bafile. —

JESOLO

Insetti e topi Lotti privati tra degrado e abbandono

Una delle aree in questione

JESOLO

Degrado nei lotti abbandonati, allarme di Daniele Bison. Un problema di decoro urbano e di carattere igienico-sanitario. Sono quelle aree scoperte non ancora edificate di proprietà di privati, spesso inserite in lottizzazioni fortemente urbanizzate, lasciate in stato di abbandono dove all'interno si trova di tutto: erba e vegetazione alta, materiale abbandonato, ristagno d'acqua, fonte di proliferazione di animali e insetti infestanti in particolare zanzare e topi. «Queste deprecabili situazioni», dice il consigliere, «spesso confinano con abitazioni dove i proprietari si adoperano per la lotta larvicida contro le zanzare. Ma a un metro da casa milioni di insetti si riproducono». Eppure il regolamento di Polizia Urbana parla chiaro, impone ai proprietari di aree scoperte non coltivate di provvedere a mantenere i luoghi sempre sfalciati e sgombri, pena una sanzione amministrativa. «Faccio appello ai proprietari di contribuire alla corretta manutenzione», conclude, «è un dovere civico». —

CAVALLINO-TREPORTI

Abbattuti gli alberi per la ciclabile scoppia la protesta

L'intervento tra il lungomare San Felice e via Forte Vecchio a Punta Sabbioni con l'obiettivo di fare spazio alla ciclovia che collegherà Trieste e Venezia

Francesco Macaluso / CAVALLINO-TREPORTI

Striscioni di protesta avvolti sui fusti tranciati dalle motoseghe degli alberi abbattuti fra il lungomare San Felice e via Forte Vecchio a Punta Sabbioni per fare spazio alla ciclovia 21 "Trieste-Venezia". Messaggi come "decapitato", oppure citazioni poetiche e slogan di sdegno lasciati dai cittadini. «Non si poteva evitare questo scempio paesaggistico?» si chiede stigmatizzando l'abbattimento il consigliere di "Ct per Tutti", Claudio Orazio.

«Sono mancate partecipazione e trasparenza per questo intervento calato dall'alto di cui il comune è da tempo a conoscenza. Già a maggio 2023 il progetto definitivo era stato messo a disposizione dei comuni interessati da parte di Veneto Strade. Tra l'altro a giugno e luglio 2023 si è tenuta la conferenza dei servizi decisoria su iniziativa di Veneto Strade per l'approvazione definitiva del progetto, alla quale sono stati invitati: Regione, Città Metropolitana, i comuni, tra cui Cavallino-Treporti, le soprintendenze, le società pubbliche, il Consorzio di Bonifica. Il nostro comune, a differenza di altri, non ha fatto pervenire alcun parere scritto».

Secondo Orazio la soprintendenza aveva invece espresso un parere condizionato: «Nel lungo il tratto di ciclabile dovrà essere il più possibile salvaguardata la vegetazione ad alto fusto presente a lato del percorso» si leggeva. Respinge l'accusa al mittente l'assessore Nicolò D'Este. «Abbiamo fatto un incontro con i frontisti e gli interessati dagli espropri e mi ricordo una discreta gioia». «Questa ciclabile ha ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie» ha chiarito subito la sindaca Roberta Nesto «ogni eventuale alberatura non più adeguata potrà essere sostituita». —

Uno degli alberi oggetto della protesta dei cittadini

SAN DONÀ

L'airbag non funziona i cittadini fanno causa

SAN DONÀ

Ritiro immediato dell'automobile, pericolo per l'airbag. Una ventina di clienti sandonatesi che hanno acquistato una C3 hanno ricevuto le raccomandate.

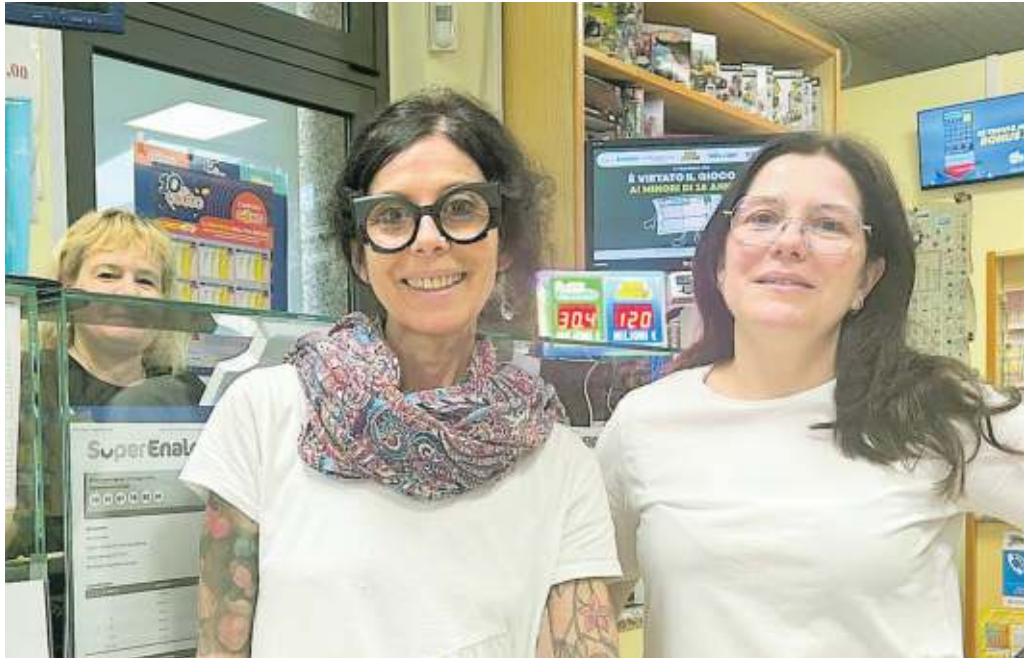
Sono stimati oltre 600mila in Italia, per problemi riscontrati all'airbag in dotazione e installati sui veicoli prodotti e nel mercato dal 2009 al 2019, realizzati dalla società Takata.

Nella comunicazione, Citroen invita i proprietari a seguire una procedura, inquadrando l'apposito QR code, poi attendere un numero da abbinare all'auto, detto anche VIN (numero identificazione veicolo). Così sarà possibile ottenere la riparazione, con sostituzione. Procedura problematica, con innumerevoli consumatori che, dopo averla completata, si ritrovano ad aspettare giorni, settimane o mesi prima che venga fornito il VIN, senza sapere se avverrà la sostituzione dell'airbag e, soprattutto, quando torneranno in possesso della vettura. Nel Sandonatese si sono rivolti all'avvocato Luca Pavanetto. «L'impasse per i consumatori», dice, «è un ulteriore e ingiustificato danno, qualsiasi casa automobilistica di fronte a esigenze di sicurezza deve poter fornire soluzioni alternative». E aggiunge: «Tuteleremo gli interessi dei consumatori, così come garantiti dalle norme vigenti». —

G. CA.

DEA BENDATA A CAORLE

Gratta e vinci da 200 mila euro nella tabaccheria fortunata

Il biglietto da tre euro è stato comprato da una donna residente in città
Nel 2017 altro colpaccio nello stesso esercizio: erano stati vinti 77 milioni

Agnese e Katusha Mattiuzzi, le titolari della tabaccheria dove si è registrata la vincita

Rosario Padovano / CAORLE

Sicuramente è una donna di Caorle, molto probabilmente una pensionata, la vincitrice del premio da 200 mila euro ottenuto al Gratta e Vinci.

La residente ha acquistato un biglietto da 3 euro appena il 22 maggio scorso alla tabaccheria Mattiuzzi, proprio quella fortunata della vincita da 77 milioni di euro il 1 agosto 2017, data entrata ormai nella memoria del paese, oltre che della tabaccheria in questione.

Ben 4 numeri erano corrispondenti alla lista della prima fila. La serie è quella dei "Numeri fortunati". La cifra era bella e tonda, 200mila euro appunto.

La comunicazione ufficiale, da parte di Lottomatica, è arrivata lunedì, nel momento in cui si era diffusa la voce della grande vincita. Pare che quel giorno la signora avesse intravisto qualcosa di positivo nel suo biglietto.

Nei suoi occhi appariva un'emozione strana, ma molto controllata. Non ha perso la testa, l'ha tenuta ben salda sulle spalle. Avrebbe salutato le dipendenti della tabacchiera edicola con un bel sorriso. Un self control invidiabile, anche perché le alternative sono impazzire di gioia, oppure svenire.

Invece, con calma, la fortunata caorlotta è tornata nella sua abitazione, ha contattato la sua banca di fiducia e si è fatta accreditare, in gran segreto, tutti quei soldi.

A Caorle nessuno aveva avuto sentori o sospetti su una vincita così alta. Sono molto contente per questa donna le due titolari della rivendita, Agnese e Katusha Mattiuzzi.

«Si tratta di una cliente di cui non sappiamo molto, poiché è molto riservata. Sappiamo soltanto che è di Caorle. Siamo felici per lei» hanno riferito le due sorelle.

Ci sono tanti numeri che si possono giocare in questa storia, per chi crede alla Smorfia napoletana: è ricorrente il numero 2 ad esempio.

La giocata è stata fatta il 22 maggio, la vincita è stata resa ufficiale il 2 giugno, la vincita è di 200 mila euro. Un'occhiata ai numeri che hanno composto la galassia vincente del biglietto: sono il 33, il 45, il 77 e il 75. Già, 77, come i 77 milioni vinti a Caorle. —

IL CASO ANALOGO

Biglietto da 20 mila euro staccato a San Donà

SAN DONÀ

Vincita da 20 mila euro al lotto per la tabaccheria "Dal Bacc" di Stefano Baccega. Festa ieri pomeriggio nell'esercizio di via Giorgione a San Donà. Una vincita importante, realizzata con il gioco "10 e lotto" ed estrazione ogni 5 minuti. A vincere è stato un cliente abituale, sessantenne della zona, che ha festeggiato la vincita in diretta, indovinando 9 numeri su 10. —

G. CA.

Il 60enne che ha vinto al lotto

SPEDIZIONE PUNITIVA A JESOLO NEL 2022

La faida fra trapper Baby Gang e altri sei verso il processo

Il trapper Zaccaria Mouhib, conosciuto come Baby Gang

JESOLO

Regolamento di conti tra "trapper", le indagini approdano a Jesolo. Protagonista suo malgrado, il trapper Baby Gang, con milioni di follower e in testa alle classifiche, già colpito da due condanne in primo grado per rapina e altri reati. È ora al centro di una "faida tra trapper", genere musicale simile al rap, che aveva portato a numerosi arresti, tra Milano e Bergamo, nell'autunno del 2022. Ora la Procura ha notificato a Zaccaria Mouhib, 22enne in arte Baby Gang, e ad altre sei persone, tutte accusate, a vario titolo, di lesioni e rapina, l'avviso di conclusione delle indagini prima del processo.

Le indagini si erano concentrate su una spedizione punitiva a Jesolo il 22 giugno 2022, in un appartamento di via Nautili. Baby Gang e gli altri ragazzi del suo gruppo avevano cercato e trovato Samir Benskar, anche lui rapper, con la passione per il pugilato e amico del più noto trapper padovano Baby Touché, quindi due suoi amici. Le inchieste partono da Milano e Bergamo, facendo luce, quasi due anni fa, su vari episodi della faida tra il gruppo di Baby Gang e Simba La Rue, che è stato accoltellato, e quello di Touché, che fu anche sequestrato, ma che non denunciò l'episodio.

Secondo la Procura, Baby Gang e i suoi avrebbero aggredito nell'abitazione al lido Benskar, con pugni, coltelli e bastoni, provocando loro numerose ferite anche alla testa. Tra i sette indagati c'è pure una ragazza, fidanzata con un componente della crew, il suo gruppo, la quale avrebbe teso una trappola ai tre feriti. Aveva stretto con loro amicizia per entrare nella loro casa. Dopo aver bevuto e fumato hashish, Benskar e gli altri due si erano addormentati e lei a quel punto avrebbe aperto la porta a Baby Gang e agli altri aggressori. Sono anche accusati di rapina perché avrebbero portato via un portafogli, soldi in contanti e un borsello. Dagli atti delle indagini precedenti era emerso che Samir Benskar sarebbe stato il presunto mandante dell'aggressione nei confronti di Simba La Rue, che a metà giugno 2022 aveva subito un agguato ed era stato ferito a coltellate a una gamba a Treviolo, in provincia di Bergamo. —

G.CA.

CONCORDIA

Bimbo morto a 9 anni Il torneo per ricordarlo diventa gara solidale

CONCORDIA

Leonardo Rizzetto non vive più, ma il suo nome e il suo ricordo contribuiscono ad alleviare le sofferenze dei bambini che si ammalano di tumore. Nei giorni scorsi si è disputato il torneo di calcio pulcini benefico dedicato al piccolo di 9 anni scomparso due anni fa. Si intitola "Un gol per Leo" e ha visto la collaborazione della Julia Sagittaria calcio. A Concordia una maglia speciale è stata indossata dal padre, l'imprenditore ed ex gloria locale Giorgio Rizzetto poi direttore sportivo, dal fratello e dalla mamma. «Insieme» ha detto Giorgio Rizzetto, papà di Leo «facciamo sorridere di nuovo tanti bambini. L'edizione di quest'anno del torneo è stata fenomenale. Questo momento lo sentiamo nostro, certamente. Ma lo condividiamo con la comunità di Concordia e di altre realtà vicine».

Anche a Leo piaceva il pallone: giocava con la maglia della Julila Sagittaria. Tutti i soldi raccolti, già diverse migliaia, al netto delle spese, verranno impiegati per un nuovo strumento in grado di alleviare le sofferenze dei piccoli che stanno affrontando il loro percorso di cure. La raccolta fondi, infatti, contribuirà ad acquistare una tastiera trasparente amagnetica: si tratta di uno strumento molto utile in sala operatoria: accorcia i tempi delle procedure e permette una maggiore precisione. Gli interventi, con questa strumentazione, possono diventare meno invasivi e quindi dolorosi. Dopo il tumore, infatti, la vittoria più bella, anzi il gol più bello, è quello di tornare i bambini di sempre. Un diritto che, purtroppo, a Leo è stato negato da un destino infame. Nell'edizione 2023, che fu la prima di questo torneo, vennero impiegati i soldi per l'acquisto di un ecografo intraoperatorio che venne poi donato al reparto di Neurochirurgia pediatrica e funzionale di Padova. La consegna ufficiale avvenne in presenza del direttore Giuseppe Dal Ben. Questo strumento costò 30 mila euro ma il cuore dei genitori e del fratello di Leo andò ben oltre. Infatti 9320 euro furono devoluti al sostegno delle famiglie che a causa del cancro affrontano spese impreviste. —

Uno scatto dell'ultima partita per ricordare il piccolo Leo

SAN STINO

Un sorpasso azzardato scontro fra tre auto Polemica sulla viabilità

SAN STINO

Incidente nella zona artigianale di Ottava Presa, sulla famigerata San Stino – Caorle: coinvolte tre automobili, il bilancio è di tre feriti non gravi. È accaduto l'altra mattina, nel momento in cui il gruppo di minoranza Lista Civica Livenza, presentava un'interrogazione sulla pericolosità delle strade nel territorio. Si sono scontrate un' Audi A5, guidata da un turista austriaco; una Opel Zafira alla cui guida c'era un uomo, L.S., residente a Ottava Presa nella parte che ricade nel Comune di San Stino; e una Bmw con un altro austriaco alla guida. Sarebbe stato tentato un sorpasso ai danni di un decespugliatore a motore della Città metropolitana, impegnato a tagliare l'erba a lato strada. La carambola è stata inevitabile: la strada è rimasta a lungo chiusa. Sulla sicurezza stradale l'opposizione pungola la giunta. «Da ottobre 2023 al 21 maggio 2024 sono già avvenuti tre gravi incidenti nell'incrocio tra via Annone Veneto e via Pordenone che, solo per motivi fortuiti, non hanno avuto esiti fatali» ricordano Stefano Pellizzon, Matteo Cappelletto, Cristal Morando, Flavio Parpinel e Rita Elisa Fanton «Chiediamo quando verranno realizzate le due rotatorie previste». —

CULTURA & SOCIETÀ

Biennale

Teatro è coraggio

Il 52esimo Festival Internazionale parte il 15 giugno da Forte Marghera
Si chiude la direzione ricci/forte, stagione innovativa e attenta ai giovani

Giuseppe Barbanti

«Assicurarsi il rischio dell'avventura, non temere di misurarsi con qualcosa di ignoto». Questa la raccomandazione che, nel presentare il 52esimo Festival Internazionale del Teatro della Biennale, l'ultimo da lui diretto insieme a Stefano Ricci, Gianni Forte rivolge a chi lo sostituirà. Un coraggio che non è mancato ai direttori uscenti, come testimonia anche la scelta di premiare con il Leone d'Oro alla carriera Back to Back Theatre, la compagnia australiana, per la prima volta in Italia alla Biennale, che ha fatto della disabilità oggetto di indagine artistica. «È un gruppo indipendente che da 30 anni porta in scena i disabili, mettendo in discussione pregiudizi atavici, vivi a tutte le latitudini, spiega Forte. «Per di più lo spettacolo Food Court si ispira a un fatto veramente accaduto, un omicidio compiuto da due dodicenni. Numerosi spettacoli da noi proposti affrontano temi sociali, politici e filosofici sfidando l'immaginazione e una generalizzata ed erronea percezione di normalità».

L'attenzione e la valorizzazione della creatività delle giovani generazioni rappresentano un altro filo rosso che consente di individuare una continuità ideale fra le tre precedenti edizioni e la prossima che ricci/forte si apprestano a condurre in porto: «Grazie al traino dell'esperienza del College abbiamo potuto proseguire per anni in un'attività di scouting, sostenendo le giovani generazioni e dando ai nuovi talenti, interpreti, drammaturghi e registi la possibilità di uscire da invisibilità e precarietà» prosegue Forte. «Un approccio certamente condizionato anche dalle esperienze non sempre positive che abbiamo vissuto da giovani quando abbiamo iniziato a fare teatro».

Gianni Forte: «Il nostro Leone d'oro è una sfida a tutti i pregiudizi»

Un esempio è Ciro Gallorano, vincitore del College Registi, che presenterà il giorno dell'inaugurazione il suo "Crisalidi". Sul fronte della drammaturgia "Cenere" di Stefano Fortin e "Sleeping Beauty" di Carolina Balucani, proposti lo scorso anno in mise en lecture, andranno in scena come veri e propri allestimenti, mentre si affacciano alla lettura scenica i testi di Rosalinda Conti (Così erano le cose appena nata la luce) ed Eliana Rotella (Livido).

«Negli anni è nato un vero e proprio spazio di scambi in cui far germogliare talenti in autonomia con un vocabolario artistico al di fuori di ogni mainstream» prosegue Forte. «Abbiamo avvertito il peso di una responsabilità artistica ed etica nei confronti di questi giovani. Amaramente debbo riconoscere che i loro spettacoli – e parlo soprattutto dei drammaturghi – trovano solo momentaneamente spazio nei teatri italiani, perché mancano poi ulteriori e continuativi sviluppi. All'estero questo non accade. Ed è grave che succeda in Italia: la voce dei giovani è più che mai preziosa e bisogna dar loro la possibilità di esprimerla, facendo così conoscere il loro punto di vista».

LE IMMAGINI

Sopra, "Elektra Unbound" di Luanda Casella (ph. Michiel Devijver), in programma il 23 e 24 giugno a Biennale Teatro. A sinistra i due direttori del Settore Gianni Forte (a sinistra) e Stefano Ricci (ricci/forte), che con questa edizione concludono il loro mandato, caratterizzato da innovazione e grande attenzione ai giovani.

Saranno ospiti del. Festival Internazionale del Teatro anche i cosidetti "game-changer" della scena contemporanea, compagnie espressione di nuove forme di teatralità e di un nuovo modo di essere spettatori: «La bellezza di una strada sta nel percorrere sentieri non ancora imboccati» spiega il direttore «per restare in sintonia con il mondo bisogna allontanarsi dalla zona comfort e la presenza di queste compagnie ne dà l'opportunità, oltre a offrire un panorama di respiro internazionale di quale teatro si faccia in tanti Paesi».

A Forte Marghera nel Padiglione 30 sabato 15 giugno alle 11 si inaugura il festival con "Elephants in Rooms", installazione visiva a schermi multipli della compagnia anglotedesca God Squiad vincitrice del Leone d'argento visitabile sino al 30 giugno. E viva è l'attesa anche per l'ensemble lituano esploso alla Biennale Arte 2019 con le sue performance sottilmente eversive che presenta "Have e good day!", per il regista e drammaturgo iraniano Amir Reza Koohestani, lo svizzero Milo Rau e l'inglese Tim Crouch. Spontaneo chiedere a Forte in chiusura lo stato di salute del teatro in Italia: «Lo vedo convalescente, pronto a tornare a breve in salute. Quel che manca nel teatro italiano e c'è, invece, all'estero dove vivo è la volontà di investire. Bisogna comprendere che nutrire l'anima è un bene essenziale, e lo si può fare finanziando il teatro». —

IL PREMIO

Pagine sull'orrore della Maiella Strega Giovani a Di Pietrantonio

È Donatella Di Pietrantonio con "L'età fragile" (Einaudi) la vincitrice del Premio Strega Giovani 2024, promosso da Fondazione Maria e Goffredo Bellonci e Strega Alberti Benevento.

«Grazie, non me lo aspettavo. Ringrazio le ragazze e i ragazzi di oggi che troppo spesso sottovalutiamo e invece sono molto altro, una grande famiglia» ha detto la scrittrice emozionata sul palco del Teatro di Tor Bella Monaca alla consegna del Premio. «Mi sento anche di chiedervi scusa a nome di tutta la mia generazione che non ha preparato per voi il migliore dei mondi possibili» ha aggiunto.

Di Pietrantonio, gia Premio Campiello nel 2017 con "L'Arminuta" muove il racconto di "L'età fragile" da quanto accaduto nel 1997 nella sua terra, il delitto del Morrone in cui furono trucidate le giovanissime turiste padovane Diana Olivetti e Tamara Gobbo, aggredite in pieno giorno lungo un sentiero da un pastore macedone; una terza, Silvia, sorella di Diana, si salvò fingendosi morta e riuscì poi a raggiungere un centro abitato e a lanciare l'allarme. Il romanzo, che scardina gli stereotipi sulla sicurezza dei piccoli luoghi di provincia e affronta per la prima volta la violenza di genere, è stato premiato dai giovani con 138 preferenze su 605 voti espressi dalla giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole secondarie superiori distribuite in Italia e all'estero.

«C'è un ricordo congelato. Un episodio che oggi chiameremo duplice femminicidio» ha detto Di Pietrantonio. Hanno concorso al riconoscimento i dodici libri candidati al Premio Strega 2024. Sul podio altre due scrittrici: al secondo posto si è classificata Antonella Lattanzi, autrice di "Cose che non si raccontano" (Einaudi), con 72 voti, e al terzo Chiara Valerio, autrice di "Chi dice e chi tace" (Sellerio), con 67 voti. I tre libri ricevono un voto valido per la designazione dei finalisti al Premio Strega. «Sono cambiate tante cose. Uno dei segnali di crescita è avere la proclamazione in un luogo come questo Teatro. Una delle finalità dello Strega è portare i libri ai giovani. Il numero dei partecipanti è cresciuto: i votanti sono 1000, le scuole più di 100» ha detto il presidente della Fondazione Bellonci, Giovanni Solimine.

Donatella Di Pietrantonio tra Giovanni Solimine e Stefano Petrocchi

La cinquina finalista sarà votata oggi al Teatro Romano di Benevento. Tra le super favorite proprio Di Pietrantonio e Chiara Valerio che potrebbero essere protagoniste di un duello per chi sarà alla guida dei cinque che andranno poi alla volata finale, per le premiazioni del 5 luglio.

Questa sera la selezione della cinquina finalista

Quasi certo un posto nella cinquina per Raffaella Romagnolo con "Aggiustare l'universo" (Mondadori), e anche per Paolo Di Paolo con "Romanzo senza umani" (Feltrinelli) e Dario Voltolini con "Invernale" (La nave di Teseo). Ma non è da escludere che possano entrare nella cinquina anche Antonella Lattanzi con "Cose che non si raccontano", che farebbe salire a due i titoli Einaudi, e Melissa Panarello con "Storia dei miei soldi" (Bompiani). —

DA VENERDÌ AL PARK NORD DELLO STADIO EUGANEO

Al festival Sherwood un mese non basta più

Edizione da record con 37 giorni di programmazione: tanta musica live, libri, dibattiti, sport e gli Europei su maxi schermo

Cristiano Cadoni / PADOVA

Pendulum, Bad Religion, Subsonica, Salmo e Noyz Narcos, Gazzelle, Gemitaiz, Ariete, Idles. Il richiamo della foresta comincia sempre dalla musica, ma il festival di Sherwood che si accende venerdì nel park nord dello stadio Euganeo di Padova ha un programma perfino più ricco del solito, tanto che quest'anno il cartellone si allunga di una settimana, arrivando a 37 giorni di programmazione. Dentro c'è tanto, un po' di tutto: la musica da ascoltare e di cui parlare, i libri da presentare e da sfogliare, gli appuntamenti per i bambini e un'area giochi, lo sport da praticare e da guardare (con tutte le partite degli Europei di calcio su maxi schermo, quelle dell'Italia sul palco principale). E ancora talk, dibattiti, una serata dedicata all'Opera e ai fumetti, il festival dei colori Holi, il teatro. E anche l'ambiente, cioè l'impegno del festival sulla strada della sostenibilità. Di più: nel villaggio di Sherwood ci sarà ancora il mercatino e ci saranno gli stand gastronomici, quest'anno con la novità del salta-coda, niente più fila alle casse per prendere da bere e da mangiare. E tra le novità anche un'area "Fucsia" per cercare conforto se ci si sente a disagio per qualche comportamento fuori luogo.

I CONCERTI

La musica resta il piatto forte di quello che ormai a buon diritto si è conquistato il titolo di festival indipendente più importante in Italia. Un paio di numeri rafforzano questo titolo: 140 mila persone accolte nella foresta l'anno scorso, 600 lavoratori coinvolti a vario titolo nell'edizione di quest'anno. Che parte venerdì sera con Margherita Vicario, attrice e cantautrice, e l'ingresso a un euro. Saranno così, a prezzo simbolico, quasi tutte le serate tranne otto, quelle dei grandi live. «Abbiamo un cast pieno di grandi appuntamenti e con ritorni importanti» spiega il direttore artistico, Alex Favaretto. «Ma c'è anche tanta musica da scoprire nel secondo palco». Grandi numeri si possono immaginare per i Subsonica, per i Pendulum, per Salmo, per i Bad Religion, per Gazzelle, ma anche per Motta, i Modena City Ramblers e Lo Stato Sociale, che si vedranno per un euro.

> **Fra i grandi ospiti Pendulum e Idles Salmo e Subsonica Bad Religion e Gazzelle**

IL RESTO DEL CARTELLONE

Tutta la parte dei dibattiti in programma quest'anno sarà dedicata a Toni Negri, morto sei mesi fa. «È un omaggio, ma anche un modo per cercare di recuperare quella sua attitudine a leggere la realtà» spiega Antonio Pio Lancellotti di Globalproject. «L'1 luglio presenteremo "In viaggio immobile – cronache per la Folha de S. Paulo", libro postumo di Negri che raccoglie alcune sue cronache della fine degli anni '90. Poi avremo tre dibattiti su grandi temi internazionali: l'abolizionismo carcerario e il femminismo, l'Europa dopo le elezioni, la questione palestinese. E ancora, presentazioni di libri – come "Trudy" di Carlotto che parla di sfruttamento del lavoro – ospiti come Patrick Zaki, Francesca Albanese, Chiara Cruciati, Mauro Straini (legale di Ilaria Salis). Ci sarà un dibattito su sport e ambiente, con focus sulle Olimpiadi di Milano Cortina nel contesto del cambiamento climatico, due talk sul ritorno del post punk – e torniamo dunque a parlare di musica». Ci sono poi due serate speciali: il 16 giugno il palco principale ospiterà Opera Comix + Gasp, un concerto d'opera di Cora con animazione a fumetti sul grande schermo; il 14 invece ci sarà Barbascura X, divulgatore scientifico. Detto delle partite di calcio degli Europei, tutte visibili, e dei dj set che ogni venerdì e sabato allungheranno le serate, non resta che "frugare" nel cartellone per trovare le proposte più vicine ai propri gusti.

Salmo e Ariete, due dei grandi ospiti dello Sherwood 2024

L'IMPEGNO DEL FESTIVAL

Sherwood si propone di diventare climate positive entro il 2030. Intanto abolisce la plastica, promuove la differenziata, offre trasporti sostenibili (monopattini scontati, bus navetta dal centro, bus da altre città, car pooling), pianta alberi (tremila è l'obiettivo) in città e in Vietnam per compensare le sue emissioni. «Abbiamo già dimezzato la nostra impronta» spiega Favaretto «vogliamo fare di più». E a proposito di tagli, il festival sperimenta, fra i primi in Italia, il sistema taglia-code per cibo e bevande: una web-app consentirà di prenotare e pagare stando seduti. Così ci sarà più tempo per godersi gli spettacoli. —

QUESTA SERA

Vasco al Circo Massimo il docu arriva su Rai 1

ROMA

Una festa di musica e parole in uno scenario unico al mondo. Va in onda domani alle 21.20 su Rai 1 in prima visione "Vasco Live Roma Circo Massimo XXII", il documentario che porta sullo schermo le immagini e il racconto dei due concerti che Vasco Rossi ha tenuto a Roma l'11 e il 12 giugno 2022, davanti a un totale di 140mila spettatori. Ema Stokholma e Gino Castaldo, dalla sede di Rai di via Asiago con la partecipazione del Fan Club di Vasco, condurranno l'evento. Dai brani più recenti ai classici: un concerto girato con ventisette telecamere che racconta l'energia e la poesia del rocker più amato della canzone italiana. Dice il regista Pepsy Romanoff (Giuseppe Diego Romano): «Alcuni brani li ho girati direttamente sul palco, per catturare l'attimo, il suo sguardo e la sua grande interpretazione».

Dopo la data zero di domenica a Bibione, intanto, Vaasco parte live venerdì da San Siro: sette date a Milano, quattro a Bari. Tutte sold out. —

Vasco Rossi

CINEMA

Il Bardolino Film Fest è "Ritrovarsi"

La quarta edizione del Bardolino Film Festival, sarà dal 19 al 23 giugno. Cinque giornate di cinema con due concorsi cinematografici dedicati a Documentari e Cortometraggi sul tema di questa edizione, "Ritrovarsi", e cinque serate speciali con ospiti tra cui Margherita Buy, Neri Marcorè, Luca Barbareschi, Marco Leonardi, Fotinì Peluso, Galatea Bellugi.

GIOCO DEL LOTTO

Estrazione del 4/6/2024

Ruota					
BARI	53	32	67	29	23
CAGLIARI	31	49	27	86	81
FIRENZE	84	69	21	57	45
GENOVA	30	87	52	55	75
MILANO	2	75	64	55	36
NAPOLI	77	68	14	18	88
PALERMO	33	11	57	82	59
ROMA	1	56	20	12	25
TORINO	37	29	50	25	51
VENEZIA	30	20	41	88	74
NAZIONALE	60	7	62	78	38

10eLOTTO COMBINAZIONE VINCENTE

1	2	11	20	29
30	31	32	33	37
49	53	56	67	68
69	75	77	84	87

Numero Oro 53 — Doppio Oro 53-32

SuperEnalotto

4-18-28-41-61-75

Jolly 17 — Superstar 72

JACKPOT 31.200.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO

Nessun	+6	- €
All'unico	5+1	551.141,37 €
Ai 3	5	59.353,69 €
Ai 432	4	505,96 €
Ai 19.481	3	29,93 €
Ai 316.461	2	5,35 €

QUOTE SUPERSTAR

Nessun	+6	- €
Nessun	5+1	- €
Nessun	5	- €
Ai 3	4	50.596,00 €
Ai 69	3	2.993.00 €
Ai 1.474	2	100,00 €
Ai 9.587	1	10,00 €
Ai 21.464	0	5,00 €

CINEMA

VENEZIA

MULTISALA GIORGIONE

The penitent	17.30
Marcello mio	17.45
L'arte della gioia - Parte 1	20.30
The penitent V.O.	20.45

ROSSINI

Eileen VM14	17.00-19.00-21.00
Wonka	17.15-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	17.45-20.45
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	17.15-20.30

CHIOGGIA

CINEMA DON BOSCO

Un mondo a parte	21.00

DOLO

CINEMA ITALIA

Anselm	18.30
Vangelo secondo Maria	21.00

MARCON

UCI CINEMAS VENEZIA MARCON

Me Contro te il Film - Operazione Spie	14.15-14.45-15.15-15.45-16.15-17.00-17.45-18.15-19.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	15.30-17.15-20.00-22.30
IF - Gli amici immaginari	14.00-15.00-16.40-17.30-19.40
Garfield: una missione gustosa	14.30-16.10-18.45
Il regno del pianeta delle scimmie	17.50-19.45-21.10
Eileen VM14	17.00-19.50
Vincent deve morire VM14	21.20
La profezia del male VM14	23.00
The Fall Guy	14.00-22.40
L'arte della gioia - Parte 1	19.10
Challengers	22.20
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	20.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 V.O.	21.00
Haikyu!! The Dumpster Battle	15-17.10-19.30-21.35
Furiosa - A Mad Max Saga	14.45-16.30-18.00-20.15-21.15-22.15
The penitent	19.40

MESTRE

DANTE

Rosalie	16.30
Ritratto di un amore VM14	18.45
Kinky Boots - Decisamente diversi	21.00

IMG CINEMAS CANDIANI

The penitent	16.15-19.15
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	16.45-19.10-21.35
IF - Gli amici immaginari	16.45
Eileen VM14	19.20
Furiosa - A Mad Max Saga	16.45-19.45-21.15
Buena Vista Social Club	19.30-21.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	21.25
Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.45-18.00-19.20

IMG CINEMAS PALAZZO

Cattiverie a domicilio	16.45
Il gusto delle cose	16.45-19.10
Challengers	19.10-21.30
Marcello mio	21.35

MIRANO

CINEMA TEATRO DI MIRANO

Me Contro te il Film - Operazione Spie	17.00
Furiosa - A Mad Max Saga	17.15
IF - Gli amici immaginari	17.30
I Dannati	18.15-20.30
Vangelo secondo Maria	20.10
Buena Vista Social Club	20.20

PORTOGRUARO

DUECENTO

Film a luce rossa	00.00

SAN DONÀ DI PIAVE

CINEMA TEATRO DON BOSCO

Me Contro te il Film - Operazione Spie	16.00-19.45
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	17.20-21.00

MOGLIANO VENETO

CINEMA TEATRO BUSAN

Gloria!	16.30
Rosalie	18.40
Un mondo a parte	21.00

FARMACIE

Venezia

Apertura 24 ore su 24
mercoledì 05
(dalle 9 fino alle ore 9 di giovedì)

SAN POLO Al Castoro
Ruga Rialto, 482 - 0415223025

LIDO Città Giardino
Via Gallo Sandro, 108 - 0415261130

CASTELLO - SANT'ELENA Comunale 1 - Sant'Elena
Viale IV Novembre, 28 - 0415225468

Terraferma

Apertura 24 ore su 24
mercoledì 05

CHIRIGNAGO Asseggiano
Via Asseggiano, 216 - Tel 041915330

MESTRE Gumirato
Via Bissuola, 94/L - Tel 0415341310

L'AGENDA

GLI APPUNTAMENTI

A Mira
Il circo Patuf torna a far sorridere tutti

La compagnia italo-argentina "Circo Patuf" fa ritorno a Mira, da venerdì 7 al 16 giugno in Forte Poerio, su invito del Comune nell'ambito del progetto Pianeta Famiglie. Gli artisti presenteranno "#378", una fusione fra circo e teatro, un'ora di spensieratezza, tra gag comiche e perfomance artistiche.

Alla Giudecca
Disegnare il mosaico Apre la mostra

Mostra in apertura alla Sala del Camino, Giudecca 620, Venezia, dal titolo «Disegnare il mosaico». La donazione della famiglia Signorini all'Accademia di Belle Arti Statale di Ravenna a cura di Giovanni Gardini. La vernice venerdì 7 giugno ore 17, la mostra sarà visitabile a ingresso libero dall'8 giugno al 7 luglio 2024 da mercoledì a domenica, dalle 14.00 alle 18.00.

Portogruaro
Le incisioni di Piazza Vernice sabato

Sesta edizione del Be Heart Festival che si divide tra Portogruaro e Latisana. A Portogruaro la Galleria d' Arte Pab 2.0, in via Molini 1, ospita la mostra di incisioni di Susi Piazza, "Leggiadre presenze". L'inaugurazione è prevista sabato 8 giugno alle 18.30. La presentazione è affidata a Sandro Pellarin, mentre a Barbara Boatto è affidato un intervento poetico.

Caorle
Sfilata di moda domenica sera

Arriva a Caorle per la prima volta la Fashion Night, sfilata di moda a fini benefici organizzata da Francesca Marostica in collaborazione con l'associazione sportiva Athena Volley Rosà del presidente Ferdinando Branciforti. Appuntamento domenica 9 giugno alle 19 nella cornice del Resort Baia Blu Beach.

Venezia
Alliance Francaise al Teatrino Grassi

Venerdì 7 giugno alle 18 l'Alliance Française de Venise prosegue al Teatrino di Palazzo Grassi il ciclo di incontri realizzato in collaborazione con l'Alliance française de Venise e nato da un'idea di Pierre Rosenberg, presidente onorario dell'Alliance Française de Venise e membro dell'Académie Française, dedicato alle relazioni culturali tra Francia e Italia, in particolare in ambito letterario.

La conferenza

«Comunicare il patrimonio culturale», oggi alle 15 all'auditorium Santa Margherita (Dorsoduro 3689), lo scrittore Alessandro Marzo Magno parlerà del tema.

Mestre Domani
Premio letterario Le opere scelte

Oggi alle 17,30 la Fondazione Mestre Domani presenterà i romanzi del Premio Letterario Città di Mestre 2024 agli aderenti ed amici nel corso di un convegno che si terrà al primo piano del Candiani. Nell'occasione sarà possibile aderire o rinnovare l'adesione alla Fondazione. Mestre Domani (quota 30 euro) o rinnovare l'adesione ricevendo i tre romanzi presentati e facendo così parte della giuria popolare che designerà il vincitore.

IL CONCERTO

Tra il silenzio e il tuono Vecchioni apre Bissuola Live

Al parco il cantautore milanese porterà il suo album «L'Infinito» e le canzoni storiche

Roberto Vecchioni, stasera apre il Bissuola Live al parco di Mestre: domani sera il concerto di Max Gazzè

Roberto Vecchioni, uno dei cantautori più amati da tutte le generazioni, apre questa sera la rassegna mestrina Bissuola Live. Un cartellone che porterà giovedì sera Max Gazzè, venerdì Willie Peyote e lunedì sera Carmen Consoli.

Roberto Vecchioni porta a Mestre una tappa del suo tour «Tra il silenzio e il tuono»: la prima parte del concerto sarà dedicata ai pezzi del suo album "L'Infinito" per poi lasciare spazio ai principali classici del repertorio di Vecchioni, in una narrazione che tiene insieme la musica, la parola e l'immagine. Le canzoni saranno accompagnate da video e immagini che trasmettono "l'essere" delle stesse canzoni e che avvolgono il pubblico in una dimensione immaginaria e raffinata. Biglietti a 20 euro.

Giovedì 6 giugno sarà invece la volta di Max Gazzè insieme all'Orchestra Casadei in "Musicae Loci". Dopo il successo della scorsa estate, il cantante torna con il progetto live musicale e culturale che ha unito le sue note con le orchestre popolari e le tradizioni locali. Ottoni e percussioni, tamburelli, organetti, violini e chitarre battenti si fondono con le sonorità di Gazzè per un concerto in ogni tappa nuovo e spettacolare. Spaziando tra stili ed epoche diverse, ogni live ha una versatilità musicale particolare dove i ritmi colorati e ipnoticamente ripetitivi degli strumenti più tradizionali e delle percussioni si uniranno al background sonoro dell'artista.

Venerdì 7 giugno arriva il sound trascinante di Willie Peyote e lunedì sera Carmen Consoli che dopo le tappe del tour mondiale, torna in patria a calcare i palchi italiani. I concerti sono organizzati dal Settore Cultura e da Arteven, Circuito Multidisciplinare Regionale grazie al contributo del MIC riservato a organismi finanziati nell'ambito del Fondo Nazionale per lo Spettacolo. —

BOTTEGA CINI

L'Iran di Reza Aramesh dialoga con Bjorn Stern

Questo pomeriggio alle 17.30, Bottega Cini a Venezia (Dorsoduro 862) ospita l'artista britannico di origine iraniana Reza Aramesh, autore di «Action: by Number», uno degli interventi più interessanti e apprezzati, realizzati in occasione della Biennale d'Arte di Venezia, allestito nella chiesa di San Fantin. Reza Aramesh dialogherà con il curatore Bjorn Stern.

L'allestimento alla Biennale dell'opera di Reza Aramesh nella chiesa di San Fantin

CA' GIUSTINIAN

Vertice internazionale sul futuro degli oceani

Venerdì e sabato a Ca' Giustinian la Ocean Literacy World Conference organizzata nell'ambito di Sea Beyond, il programma educativo del Gruppo Prada in collaborazione con la Commissione Oceanografica Intergovernativa dell'Unesco per sensibilizzare sui temi della sostenibilità e della preservazione del mare.

Ca' Giustianian, palazzo sede della Biennale di Venezia
Si terrà il vertice sull'oceano

AL MALIBRAN

Il mondo di Vivaldi e il suo Tamerlano La regia di Ceresa si cimenta con il mito

La prima il 7 giugno con Sonia Prina nel ruolo del condottiero

Con il nuovo allestimento del "Bajazet" ("Il Tamerlano"), la Fenice aggiunge un nuovo tassello nell'affascinante percorso alla riscoperta del Vivaldi operistico. Dopo "Dorilla in Tempe" (2019), "Farnace" (2021), "Griselda" (2022) e "Orlando furioso" (2018, 2023), stavolta sarà proposto "Il Bajazet". Dramma per musica in tre atti su libretto di Agostino Piovene, ispirata alla figura del potente sultano dell'impero ottomano Bajazet e del condottiero mongolo Tamerlano.

A Venezia sarà messo in scena in un nuovo allestimento: il direttore Federico Maria Sardelli e il regista Fabio Ceresa, con le scene di Massimo Checchetto, i costumi di Giuseppe Palella, il light design di Fabio Barettin e il video design di Sergio Metalli.

Nel cast, Sonia Prina interpreterà il ruolo di Tamerlano; Renato Dolcini quello di Bajazet; Loriana Castellano sarà Asteria; Raffaele Pe, Andronico; Lucia Cirillo, Irene; Valeria La Grotta, Idaspe. Il Tamerlano sarà al Malibran, nei giorni 7, 9, 11, 13, 15 giugno. La prima di venerdì 7 giugno 2024 (ore 19, www.teatrolafenice.it) sarà trasmessa in differita su Rai Radio3.

Il Bajazet (Il Tamerlano) sarà proposto nell'edizione critica a cura di Bernardo Ticci, con sopratitoli in italiano.

Le recite di 7 e 11 giugno fanno parte del progetto La Fenice per la città, realizzato in collaborazione con il Comune di Venezia; quelle di 9, 13 e 15 giugno fanno parte del progetto La Fenice per la Città metropolitana, in collaborazione con la Città Metropolitana di Venezia.

Per informazioni, consultare il sito www.teatrolafenice.it —

DOMANI SERA

Al parco di villa Groggia omaggio a Parise e Trevisan

Al parco di villa Groggia, a Cannaregio, giovedì 6 giugno alle 21,30. «Note sui Sillabari», omaggio a Goffredo Parise e Vitaliano Trevisan. Con la voce e la regia di Patricia Zanco, accompagnata da un formidabile trio jazz: Marcello Tonolo al piano e agli arrangiamenti, Domenico Santaniello a contrabbasso e violoncello e Enrico Smiderle alla batteria. Una produzione Caligola Music. Un omaggio letterario e musicale a due grandi scrittori.

Il giardino di villa Groggia a Cannaregio

SPORT

Tennis

Sinner numero 1

Per la prima volta nella storia un italiano sale sul tetto del mondo
Ragazzo con un'anima nobile che sarà capace di mantenersi limpida

FABRIZIO BRANCOLI

Gli italiani non hanno nella rubrica dei contatti il numero o la mail di Jannik Sinner, non scambiano messaggi con lui, non ricevono gli auguri di Natale dal bimbo con i capelli rossi. Eppure, diciamocelo, un po' lo conosciamo. Non è merito nostro, è merito suo, che pur mantenendosi riservato mostra anche la sua trasparenza, la pulizia dei suoi pensieri, la sincerità del suo modo di essere campione. Lo conosciamo e quindi sappiamo che alla notizia di essere diventato numero uno del mondo, in un pomeriggio uggioso di Parigi, non ha gridato, non ha gioito. Nessun carosello euforico. Sinner sta disputando uno dei più grandi tornei del pianeta, su una superficie complicata e non la sua preferita. Viene, oltretutto, da un infortunio. Ha appena superato il raffinato fiorettista Griga Dimitrov nei quarti di finale del Roland Garros, per lui si profila una semifinale ad altissimo tasso tecnico e di difficoltà. Jannik è in lizza, i lavori sono in corso, non si stappano bottiglie. Jannik sta giocando. Il fatto di trovarsi proiettato sul tetto della classifica Atp è un risultato straordinario, memorabile, ma è stato innescato da un ritiro altrui, e quel ritiro, che ha costretto Novak Djokovic a chiamarsi fuori pur senza sconfitta, a sua volta è figlio di un problema fisico. Jannik gli avversari li vuole battere. La legge suprema che detta codici e circolari attuative nel suo sistema morale è solo una. Quella del campo. Che poi, ogni dubbio è fugato dal più assoluto e nitido dei verdetti: quello dei bambini. Intercettiamo un bambino al circolo della nostra città, uno di quelli che corre tra i campi, segue le lezioni e partecipa ai primi tornei, con la grinta dei professionisti e la fantasia dei cuccioli d'uomo. Fermiamolo mentre colpisce di diritto e di rovescio contro l'avversario più forte e implacabile di ogni infanzia tennistica: un muro. Chiediamogli che cosa sogna, quando aggredisce la pallina. Non risponderà che fantastica di essere accreditato da un computer come il primo giocatore del mondo. Dirà che prima di correre a casa, prima di andare a cena che è tardi, o dopo aver fatto i compiti, sogna di vincere Wimbledon, o il Roland Garros, la coppa Davis, magari un trionfo al Foro Italico dove era andato a vedere i fuoriclasse.

Pur premesso tutto questo, il numero 1 di Jannik Sinner è il risultato aritmetico e algoritmico di un merito, un merito certo. È il prodotto di scelte precise, non sempre sottoscritte dagli esperti e dalla cosiddetta opinione pubblica. È la rappresentazione plastica di un progetto di vita basato sulle due vere, incrollabili coordinate del successo: il talento e il lavoro, l'ascissa e l'ordinata. Uno non basta senza l'altro. Acquisire questa posizione non è un caso, né una "fortuna". Non si allineano pianeti, non si pronunciano astri o divinità: te lo meriti, il responsabile di tutto questo sei tu e con te tutti quelli che ti aiutano a fare la differenza. Diventi numero in seguito a sacrifici e speranze, in pari misura. L'aspetto più interessante di questa scalata di Sinner è la sua calma, il suo relativismo: è felice ma non pago. Sa che vincere uno Slam in Australia lo ha proiettato nella storia del tennis italiano e che ora questa posizione apicale lo consegna agli annali dello sport azzurro, ma sa anche che il percorso è in pieno svolgimento e l'orizzonte è ampio.

Da ora in poi per questo campione la strada sarà occupata da nuovi avversari, oltre Alcaraz e Tsitsipas, Medvedev e Rune, Ruud e Zverev e ovviamente Djokovic, oltre ai rimbalzi obliqui dell'erba di Wimbledon dove lo attende una task force di giocatori che lì, su quei prati, sono Giardinieri Supremi. Eccolo, arriva il numero 1 del mondo, ha una luce a occhio di bue sulla testa e un bersaglio sulla schiena. Hai vinto, gli altri hanno perso o si sono fatti male, ora sei la punta del diamante. Nuovi avversari si aggiungono a quelli con cui entri in collisione nei tornei; sono i programmi tv che ti blandiscono, le ipnosi della grande comunicazione, gli sponsor che esigono passaggi e spot, i sorrisi interessati, sparsi nella folla degli adulatori. I dardi dell'oltraggiosa fortuna, li chiamerebbe William Shakespeare; o il successo e la sconfitta da trattare egualmente come impostori, come ricorderebbe Ruyard Kipling. L'unico modo per tenere il punto, per rispondere in anticipo e in controbalzo a queste pallate di un destino trionfale e insidioso, è allenarsi, stare in campo, competere, rispettare gli altri e amare il gioco. E se c'è un'anima nobile in grado di resistere, se c'è una creatura capace di mantenersi limpida, è Jannik Sinner. —

IL TABELLONE FEMMINILE

Paolini nella Top10 se entrerà in semifinale battendo oggi Rybakina

Jasmine Paolini oggi può entrare per la prima volta nella Top 10 della classifica Wta, un traguardo che contribuirebbe a rendere ancora più esaltante il magic moment del tennis italiano. Appuntamento alle 14.15 con la 28enne di Castelnuovo di Garfagnana, 163 centimetri esplosivi che, guidati dal coach Renzo Furlan di Conegliano – nº19 al mondo nel 1996 –, stanno scalando la classifica. L'avversaria di oggi è la kazaka Elena Rybakina, numero 4 del seeding, favorita dal pronostico, anche se lo scorso marzo a Stoccarda l'italiana l'ha fatta soffrire non poco, strappandole anche un set. A "Jas" servono i punti in palio per superare di sole 11 lunghezze l'americana Collins, diventare la nuova nº10 al mondo e atterrare in semifinale a Parigi contro la vincente di Salabenka-Andreeva.

Jannik Sinner al termine della vittoria su Dimitrov ieri a Parigi. In alto, con Novak Djokovic

IL TORNEO MASCHILE

Jannik: «Realizzato un sogno» In semifinale troverà Alcaraz

PARIGI

Jannik Sinner battendo in tre set Grigor Dimitrov (6-2, 6-4, 7-6) è approdato alle semifinali del Roland Garros. Se si esclude l'Atp 1000 di Madrid, il tennista azzurro, ventinovesimo nº 1 al mondo della storia, nei tornei cui ha partecipato in questo 2024 è sempre arrivato almeno tra i primi quattro. «È il sogno di tutti diventare numero 1 al mondo, ma al contempo vedere Novak (Djokovic ndr) così è un dispiacere: gli auguro una pronta guarigione». Sono state queste le prime parole di Sinner al termine della vittoria su Dimitrov quando ha saputo del forfait di Djokovic che da lunedì prossimo lo porterà ufficialmente sul tetto del mondo. «Grazie al mio team che ha reso tutto questo

Il saluto a fine gara con Dimitrov

possibile – ha aggiunto il tennista azzurro –. Felice di giocarla qui, è un momento speciale per me, sono felicissimo di condividerlo con voi e con chi da casa in Italia mi sta seguendo». Poi ha confermato la sua capacità di tenere i piedi a terra: «Sono un ragazzo normale e lo resterò. Un successo non potrà mai cambiare la mia persona».

Sono passati sei anni da quando il 12 febbraio del 2018 il sedicenne Sinner conquistò i suoi primi punti Atp che gli permisero di diventare il numero 1592 al mondo. Il 27 agosto dello stesso anno Jannik entrò nei primi mille, Il 28 ottobre del 2019 entra nella top 100, a inizio 2021 è nei primi 30 con la prima finale 1000 persa a Miami, a inizio novembre entra tra i primi 10. Il resto è storia recente. A gennaio vince l'Australian Open, primo torneo del Grande Slam, ieri 3 giugno 2024 diventa il nº 1 del mondo.

In semifinale Sinner se la vedrà venerdì contro Carlos Alcaraz che ha superato in tre set (6-3, 7-6, 6-4) il greco Tsitsipas.

Nell'altra parte del tabellone, complice il ritiro di Djokovic , il norvegese Ruud attende il vincitore della gara tra l'australiano de Minaur , che agli ottavi ha eliminato Medvedev, e il tedesco Zverev che al quinto set, dopo essere stato sotto 2-1, ha vinto in rimonta contro Rune.

Problema al menisco Djokovic si ritira e lascia via libera al norvegese Ruud

L'annuncio del ritiro di Djokovic era arrivato nel pomeriggio quando Sinner era ancora in campo. «Sono davvero triste di annunciare che devo ritrarmi dal Roland Garros – le parole del serbo –. Ho giocato con il cuore e ho dato tutto me stesso nella partita con Cerundolo, e purtroppo a causa di uno strappo mediale del menisco al ginocchio destro io e la mia squadra abbiamo dovuto prendere una decisione difficile dopo un'attenta riflessione». —

Alta Marea, festa venerdì sera

Uno dei club storici arancionroverde Alta Marea, con a capo il portavoce e decano Franco Vianello Moro, venerdì 7 alle 18:30 ha organizzato una festa per la promozione del Venezia nel ristorante della catena "Old Wild West" in strada Nuova.

I social dei giocatori «DreAm»

Tutti i giocatori del Venezia nei propri profili social hanno messo le foto della bellissima festa del corteo acqueo che attraverso il Canal Grande ha raggiunto Piazza San Marco in mezzo a tantissima folla. Tutti sorridenti con le maglie bianche "dreAm".

Merchandising, giorni di vendita

Le maglie del Venezia con scritto "dreAm" sia quelle bianche che le nere sono ovviamente piaciute moltissimo ai tifosi arancioneroverdi. È scatta la caccia alle magliette che hanno un valore unico e che immortalano il capolAvoro fatto dai ragazzi di Vanoli.

Il Venezia senza mister

Vanoli oggi a Torino

Il tecnico con il procuratore D'Amico incontra Urbano Cairo per firmare il contratto. Accordo tra le società, fissata una contropartita tecnica o economica (intorno al milione). Il ds Antonelli è già al lavoro per cercare il successor

Giuseppe Malaguti / VENEZIA

Sono stati giorni di festa per il Venezia e il suo popolo dopo la promozione in Serie A sancita domenica sera contro la Cremonese grazie all'1-0 finale griffato da un super Christian Gytkjaer. Di tempo però ce n'è poco e quindi già da qualche ora si è cominciato a programmare il futuro, a partire dal tecnico. Non è ormai più un segreto, è oltre un mese che lo ripetiamo su queste colonne, che il Torino abbia un accordo già chiuso da tempo con Paolo Vanoli per la prossima stagione, con un biennale già sul piatto da 1 milione e 300mila euro a stagione e un terzo anno di opzione. Quindi il Toro avrà il suo nuovo allenatore da ufficializzare tra pochissime ore.

INCONTRO Ieri le due società si sono incontrate. In ballo c'era il discorso legato alla clausola rescissoria, alzata a circa un milione di euro dopo la salita in massima categoria degli arancioneroverdi. Vedremo se il presidente Urbano Cairo manterrà la linea del pagamento oppure andrà verso delle contropartite tecniche, e in questo caso si dovrebbe scendere a patti magari inserendo Alì Dembélé nella trattativa, oppure se si andrà per un pagamento cash. La cosa certa è che Vanoli non sarà più l'allenatore del Venezia FC.

UFFICIALITÀ Una volta definiti i dettagli sulla clausola del contratto di Paolo Vanoli, ricordando che l'allenatore ha un contratto fino al 2026 con i lagunari, l'ormai ex allenatore del Venezia insieme al suo procuratore Andrea D'Amico oggi saranno nelle sede del Torino per firmare il nuovo contratto con il presidente Urbano Cairo. Poi le foto di rito e l'ufficialità che legherà appunto Vanoli ai granata per almeno due stagioni oltre a un terzo di opzione.

GIÀ AL LAVORO Il 52enne tecnico lombardo, in realtà, è già al lavoro per modellare e costruire al meglio il suo 3-5-2 che è il marchio di fabbrica della stagione veneziana. E per questo il Toro non dovrà rivoluzionare la rosa ma cercare i giocatori adatti. Uno degli obiettivi è Tanner Tessmann legato ancora al Venezia da un solo anno di contratto, ma che per Vanoli è stato un punto di riferimento imprescindibile della stagione straordinaria dei Leoni. Un nome relativamente nuovo è quello di Jari Vandeputte, 28enne centrocampista laterale, ma con caratteristiche di grande duttilità, che ha fatto benissimo nelle ultime stagioni con la maglia del Catanzaro. Può giocare in mezzo oppure come esterno e volendo in mediana, sia a destra che a sinistra, e ha il vizio del gol: 9 più 14 assist in 36 gare nell'ultima stagione di Serie B. Andrà in scadenza nel 2025 ma ha già fatto sapere al club di voler tentare il grande salto in Serie A.

I NOMI Il direttore sportivo Filippo Antonelli ha come primo logico obiettivo trovare un nuovo allenatore e i nomi sull'agenda da chiamare per il dirigente del Venezia sono davvero tanti. Di Francesco, D'Angelo, D'Aversa Vivarini e Zaffaroni sono i primi fatti, a cui si aggiungono Gattuso e Filippo Inzaghi. Poi c'è la suggestione Maurizio Sarri, ma sembra appunto tale e va escluso, in virtù degli oltre quattro milioni di euro che richiede l'ex tecnico della Lazio. Al momento è ancora difficile capire quale sarà il nome che inizierà il percorso con il Venezia in Serie A. Sarà necessario aspettare qualche giorno, ma si va verso un profilo di un allenatore con una discreta esperienza nella massima serie. —

Tra i candidati alla successione Di Francesco, D'Aversa, Gattuso e Inzaghi

Paolo Vanoli, l'allenatore che ha riportato il Venezia in serie A

Il Venezia ieri a Ca' Farsetti: assieme ai calciatori c'erano il ds Filippo Antonelli e il dt Cristian Molinaro

Brugnaro dona ai ragazzi un leone in vetro

Squadra in Comune il grazie della città

LA BENEMERENZA

Dal bagno di folla ai ringraziamenti ufficiali della città. I protagonisti della promozione in Serie A sono stati ricevuti ieri a Ca' Farsetti dal sindaco Luigi Brugnaro e dal vice Andrea Tomarello che ha la delega allo sport. Il dono di un leone in vetro di Murano ha voluto sancire il legame saldissimo tra la squadra e la comunità veneziana. Che vive giorni di gioia, ha sottolineato il sindaco, ringraziando i ragazzi per la grinta con cui hanno affrontato il campionato e la capacità di ritrovare concentrazione ed energie dopo aver visto sfumare la promozione diretta. Poteva essere un colpo fatale, e

Palladino firma con la Fiorentina

Raffaele Palladino è il nuovo allenatore della Fiorentina: ha firmato un contratto biennale con opzione per il terzo anno. «Mi rendo conto di essere in un club glorioso, darò tutto per questa società e per dei tifosi che mi impressionano per la loro appartenenza».

Lazio, Tudor non è convinto

In alto mare la situazione di Tudor alla Lazio. Se le strade tra il croato e il club dovrebbero dividersi, a Formello stanno pensando a Sergio Conceicao, che ha appena lasciato il Porto e per il quale c'è la concorrenza del Marsiglia.

Serie C, stasera la prima finale

Playoff di serie C, stasera va in scena al Menti di Vicenza l'andata di finale. La squadra di casa allenata da Vecchi giocherà contro la Carrarese, il ritorno in toscana domenica. Stadio Menti stracolmo, calcio d'inizio ore 21.

Modulo
L'allenatore porterà in Piemonte la sua filosofia di gioco

Idea
La suggestione per la sua successione risponde al nome di Maurizio Sarri

invece no, il gruppo non ha mai mollato. Nelle parole di Brugnaro, anche il riconoscimento del lavoro che il presidente Duncan Niederauer ha fatto un grande sforzo per riorganizzare la società e il nuovo traguardo da raggiungere: la salvezza.

Per la società, c'erano il direttore sportivo Filippo Antonelli e il direttore tecnico, Cristian Molinaro. Che hanno raccontato come passare dai playoff abbia reso l'emozione ancora più bella. Soprattutto perché la festa è potuta scoppiare a partire dal Penzo, davanti al pubblico di casa che mai ha fatto mancare il proprio affetto e che nelle ultime partite s'è superato. Come il Venezia. —

IL COMMENTO

GIANCARLO PADOVAN

ALLENARE IL VENEZIA SIGNIFICA PER SEMPRE

A dispetto delle parole dell'ilare presidente Duncan Niederauer, dopo la sfilata sull'acqua di lunedì, Paolo Vanoli è a Torino e, assai presumibilmente, vi resterà. Attaccarsi ai due anni di contratto che lo vincolano al Venezia è controproducente, e un po' puerile, per almeno tre ragioni.

La prima. Non si può trattenere nessuno contro la sua volontà. Oltre ad essere inutile, è un proposito dannoso.

La seconda. I dirigenti del Venezia e lo stesso Niederauer dovrebbero ricordare come vendettero Johnsen a gennaio, di fatto indebolendo la squadra e, soprattutto, tacendolo all'allenatore.

La terza. Un po' di riconoscenza, verso chi ti ha appena riportato in serie A, dando un fondamentale supporto ad una condizione economico-finanziaria assai delicata, è come minimo dovuta.

Se, come è plausibile, Vanoli non allenerà più il Venezia (si parla di un indennizzo di un milione cash o sotto forma di contropartita tecnica da parte del Torino), Niederauer, il direttore generale Filippo Antonelli, l'amministratore delegato dell'area tecnica, Ivan Ramiro Cordoba, dovranno andare su un allenatore che presenti caratteristiche di affidabilità, equilibrio, conoscenza tecnico-tattica. Ma anche stile, capacità di relazione e comunicazione, personalità spiccata.

Ribadito che, per chi scrive, il nome giusto era quello di Luca Gotti (veneto, doppia laurea, grande cultura, risultati ottimi), è opportuno guardare con favore alla scelta della Fiorentina (Raffaele Palladino) e alla conferma del Genoa (Alberto Gilardino). Giovani, ma disponibili ad un progetto pressoché definitivo. Perché Venezia, come Firenze e come Genova, non possono sposare programmi di corto respiro. Meritano un tecnico che pensi in grande e sul lungo periodo.

Due esempi. Uno del recente passato (Francesco Guidolin), l'altro dei giorni nostri (Gian Piero Gasperini). L'Udinese, prima di imboccare la deriva pericolosa dalla quale si è salvata solo all'ultimo, è stata il paradigma virtuoso della società di provincia. E sempre con lo stesso allenatore. L'Atalanta degli ultimi dieci anni non è solo la squadra che quest'anno ha vinto l'Europa League, ma l'intreccio tra un uomo e le ambizioni di un territorio. Ecco perché Venezia merita fedeltà totale.

In alto il ds Antonelli e il portiere Joronen. Qui sopra Tessmann, richiesto da molti club

IL MERCATO

Pohjanpalo vuole rimanere Tessmann piace a tanti Terzini, può arrivare Doig

VENEZIA

Mister Vanoli ha già un accordo da tempo con il Torino; l'incontro tra le società per discutere la clausola rescissoria da un milione di euro è avvenuta ieri. Urbano Cairo vorrebbe, però, usare una o più contropartite tecniche per arrivare a un accordo con gli arancioneroverdi, evitando così di spendere direttamente. I nomi sul piatto, sono quelli di due attaccanti esterni Seck, Karamoh e del laterale difensivo Dembélé, con quest'ultimo già in prestito in laguna in questa stagione.

LA ROSA Una rosa che va sicuramente ampliata in tutti i reparti per affrontare un campionato difficile come la Serie A per essere competitivi con l'obiettivo, questa volta, di rimanere in Serie A. L'altro aspetto è tenere i pezzi da novanta dell'attuale rosa. Il primo di questi è Tanner Tessmann molto chiacchierato nel mese di maggio e in generale per tutto questo 2024. La volontà arancioneroverde è quella di prolungare l'accordo con il centrocampista, ma se non si dovesse arrivare a un dunque Bologna e Parma sono vigili, con il Torino comunque sullo sfondo spettatore interessato spinto dalle richieste di Vanoli. Anche Pohjanopalo è un profilo che piace a un buon numero di squadre di A, ma la volontà del finlandese è quella di rimanere nella sua Venezia con la fascia di capitano. Si attende anche il rinnovo di Svoboda che ha un contratto in

La società si guarda intorno per allestire una rosa capace di salvarsi in serie A

scadenza giugno 2024. Si proporrà il rinnovo a Joronen che è in scadenza 2025. Il suo procuratore De Fanti ha ribadito come il portiere finlandese si senta veneziano. L'ex Brescia ha disputato dei playoff stratosferici: "Credo che sia stato senza dubbio il migliore calciatore delle finali - sottolinea De Fanti - aver tenuto la porta inviolata tre volte su quattro è stato decisivo per vincerle". Va detto che Joronen piace molto al Torino di Vanoli.

NUOVI GIOCATORI Prima cosa serve un terzino sinistro affidabile che possa giocare sia da quinto a tutta fascia, ma anche in una difesa a quattro. Un nome spendibile che piace alla dirigenza arancioneroverde è quello dello scozzese Josh Doig che ha un contratto con il Sassuolo fino al 2028. Il classe 2002 però vuole giocare in Serie A, i neroverdi sono appena retrocessi in Serie B e alcuni nomi eccellenti della rosa, tra cui il nativo di Edinburgo, non rimarranno in Emilia. Serve anche un centrale difensivo di grande esperienza e tra i nomi è spuntato quello di Simon Kjaer. A centrocampo almeno due pedine vanno aggiunte. Ad Antonelli, in attesa del nuovo allenatore, piace Fabio Miretti. Thiago Motta, la nuova guida tecnica della Juventus, lascerebbe andare via il giovane classe 2003 di Pinerolo per avere minuti e spazio in una squadra che si deve salvare. Anche in attacco ci saranno dei nuovi arrivi: piacciono Federico Bonazzoli in prestito al Verona dalla Salernitana scadenza 2026 e Armand Laurienté sempre del Sassuolo (2027) che ha però l'interesse di alcuni club di Premier. — G.M.

LO STADIO

Avviato l'iter per aumentare la capienza delle curve

Il Penzo visto dall'alto

VENEZIA

Il Venezia che torna in Serie A avrà subito alcune problematiche da risolvere. La prima è quella dello stadio Penzo, visto che serve superare quota 12mila di capienza, ma la strada è tracciata e c'è grande fiducia per risolvere la questione in tempi brevi. L'iter per l'aumento della capienza delle due curve per un totale di 1600 posti 800 a curve è già partito e l'obiettivo è quello di farsi trovare pronti per l'inizio del campionato senza bisogno di migrare altrove per alcune partite. Nel frattempo, però, per normativa FIGC serve anche indicare uno stadio alternativo e il Venezia ha incassato la disponibilità di Monza, Frosinone e Salerno, in quest'ordine di preferenza.

Risolti, invece, i Ban Fifa, con l'iscrizione che non ha più alcun ostacolo lungo il percorso. La Serie A, infatti, è un affare economico straordinario per il club, che potrà quindi velocemente sistemare diverse pendenze e progettare un futuro più solido. Risolte quindi le pendenze che riguardavano Henry con la squadra belga del Leuven e Cuisance con il Bayern Monaco, anzi il club del presidente Niederauer è in credito per l'affare Zabala con Olimpia Asuncion.

COPPA ITALIA Ai trentaduesimi di finale sarà Venezia-Brescia. La Coppa Italia 24-25 dei Leoni inizierà quindi in laguna il prossimo 10 agosto. In caso di problemi per il lavoro del Penzo, potrebbe esserci l'inversione del campo e lo spostamento al Rigamonti. La passata stagione la squadra di Vanoli viene eliminata dallo Spezia con il risultato di 4-3 dopo i calci di rigore. — G.M.

In Serie A

Doge Pohjanpalo Gol, autografi e spesa in barca

Il bomber finlandese conquistato da riti e ritmi della città
Vicini e amici preoccupati dalla corte delle grandi squadre

Camilla Gargioni

La Barca di San Barnaba è un'istituzione, a Venezia. Ormeggiata di fronte al ponte dei Pugni, è un via vai di borse di tela tracimanti di sedano e insalata, sacchetti di carta marroncina che celano pomodori, addetti in equilibrio che sfogliano a ciclo continuo i carciofi. Sotto la tenda, campeggia una maglia arancioneroverde. Porta due firme, a pennarello nero: Joel Pohjanpalo e Christian Gytkjaer. Non è un souvenir di un incontro fugace: i due goleador del Venezia sono aficionados della Barca. Si mettono in fila, prendono il numero del turno. Come fanno tutti. «Si lasciano consigliare, di solito Pohjanpalo prende pomodori, zucchine, avocado», racconta Marco, che insieme a Davide e Fabio è titolare della Barca, «Poi non manca mai la frutta di stagione, le fragole. Sono sempre sereni, aspettano il loro turno con il sorriso».

I 22 AUTOGRAFI

In quella riva stretta, punto di passaggio tra Santa Margherita e San Barnaba, cammina il mondo. E quando Pohjanpalo si mette in fila, i suoi fan più piccoli lo tirano per la maglia. «Mi ricordo ancora quando Pohja si è messo qui, davanti alla vetrina del negozio», continua Marco, «un bambino gli aveva chiesto 22 autografi, per tutti i suoi amici». Pohja si mette a firmare, instancabile. Il piccolo, vedendo che il suo beniamino firma senza sosta, prova il tutto per tutto: gli chiede il suo numero di cellulare. «Quello, però, non glielo ha potuto dare», sorride Marco. «I due si prestano a foto, selfie, non è scontato», continua Davide, «Sarebbe un dispiacere se andassero via. Vederli giocare in campo, poi qui, tutti i giorni, a fare la spesa, è bellissimo».

VENEZIANO D'ADOZIONE

Pohja, ormai, vive a Venezia: ha trovato casa in un punto fuori dai percorsi più battuti, poco defilato da campo San Polo, a due passi dallo studio di Anish Kapoor. La piccola Penelope è nata appena a inizio aprile, in centro storico: la porta con sé nel passeggino grigio, per le calli. Perché se da un lato è Pohja a voler essere di suo un anti divo (anche se quel ciuffo biondo suggerisce il contrario), è Venezia a renderlo raggiungibile, a cancellare muri e confini. Non serve nemmeno seguire le sue stories su Instagram: basta passeggiare in campo San Polo, o passare a Santa Margherita, e fermarsi dietro, verso i Carmini, da Fiore. Il banco del macellaio è in continuo rifornimento, mentre il via vai di clienti arriva fino in Rio Terà. «Pohjanpalo? Viene spesso da noi, è tranquillissimo, fa le compere insieme a sua moglie», racconta da dietro il banco Davide, mentre incarta bistecche, «Di solito non mancano mai petto di pollo e filetto. Poi dipende dalla stagione, fa piacere vedere un giocatore come lui in bottega». Anche da Fiore, i ragazzini non si fanno aspettare. «Gli stanno dietro, per chiedergli un autografo», dice Davide.

PASSIONE BARCHINO

Pohjanpalo si sente così veneziano da spostarsi da un punto all'altro non solo a piedi, ma anche in barchino. Così, infatti, raggiunge lo stadio per non perdersi gli allenamenti. «Lo incrocio spesso con le borse della spesa», racconta una vicina di casa a San Polo, «lo ammiriamo tutti». La vulgata vuole che oltre ai cibi "local" si faccia tentare anche da quelli più esotici, con il tocco messicano del "Bacán" a San Stae, locale aperto solo di sera. O le tappe tra i bacari agli Ormesini, dove i ragazzini lo accerchiano per strappargli l'autografo. Ma non manca la spesa nei negozi di vicinato, fino al super all'angolo verso i Frari. Poi, chi passeggia in campo Santa Maria Formosa si può imbattere in Andersen, con i suoi due cagnolini: anche lui ha trovato casa in città. «I giocatori si chiedono spesso perché le persone non vogliano venire a vivere qui», dice Cecilia Tonon, consigliera comunale e irriducibile tifosa del Venezia, «questi ragazzi, Pohjanpalo, Gytkjaer e Andersen hanno una grande passione per la nostra città. Non sono mai insofferenti, hanno sempre una parola per tutti. La socialità si fa camminando, loro lo hanno capito e danno l'esempio».

È questa la grande verità, che rende il centro storico diverso da qualsiasi altra città. Per vivere Venezia, bisogna attraversarla sui propri piedi, camminando, perdendosi tra le calli, incontrando il "frutariol", il "bechèr". La preoccupazione, sottotraccia nel cuore dei festeggiamenti per la Serie A, e che Pohja possa far gola ad altri club e lasci la città. Proprio lui, che ne ha colto i ritmi, che ne conosce le sfumature, che parla con chi ci abita, che è un'altra pietra di Venezia. Quella viva. —

I RICONOSCIMENTI

Gol e promozione due coppe in novanta minuti

Pohjanpalo con il Pablito

E con la coppa della promozione

Novanta minuti da incorniciare, quelli che hanno riportato in serie A il Venezia con il successo nella finale di ritorno contro la Cremonese. Novanta minuti che Pohjanpalo può esporre idealmente in bacheca, aperti e chiusi da due coppe. Prima della partita, domenica, l'attaccante del Venezia è stato premiato dal presidente della Lega B, Mauro Balata, con il Pablito 2023/24, il riconoscimento riservato al miglior marcatore della cadetteria: 22 centri nella regular season. E dopo il fischio finale, la coppa di squadra per la promozione.

1

2

3

4

LE IMMAGINI

L'amore per la città si misura camminando

Joel Pohjanpalo vive a Venezia, vicino a campo San Polo, e la città la frequenta ogni giorno. Si sofferma con i ragazzini, concedendo autografi (1), prova l'esperienza del viaggiare in barca, come ha fatto anche lunedì durante i festeggiamenti in canal Grande (2). Non solo, è anche un appassionato di negozi del vicinato: tra le sue mete, c'è la Barca dell'ortofrutta a San Barnaba (3) e la macelleria Fiore, tra campo Santa Margherita e i Carmini. Poi, le passeggiate con la piccola Penelope, nata in aprile (4).

Il Venezia ha una storia lunga 117 anni, e di alterne fortune: dieci società e sei stemmi diversi
In panchina grandi firme del calcio, compreso l'attuale allenatore della Nazionale Spalletti

Valentino Mazzola, 12 reti con il Venezia

Luigi Allemandi, venuto da campione del mondo

Luciano Spalletti ha allenato il Venezia nel 99-00

Da Loik e Mazzola agli americani una storia di tormento ed estasi

AMARCORD

FRANCESCO JORI

Perfino il pallone a Venezia va in gondola: su e giù, giù e su, squadra e società. In 117 anni di storia, l'odierno Venezia Football Club ha cambiato dieci volte la ragione sociale, sei volte lo stemma, quattro volte il colore della maglia. Ed è salito sulla scala mobile delle varie categorie, dal livello più basso al più alto, frequentando in particolare 13 volte la serie A, 39 la B, 14 la C, 5 la C1; e riuscendo pure a conquistare un titolo di prestigio, la Coppa Italia, nel lontano 1941. E' davvero una lunga storia, quella cominciata il 14 dicembre 1907 in una sala del ristorante da Nane, in corte dell'Orso, a due passi da Rialto, con l'atto costitutivo e la nomina a presidente di Davide Fano. E già una settimana dopo l'esordio, il 22 dicembre, contro il Vicenza, finito in parità 1 a 1.

Allenatore e anima della squadra è un singolare personaggio svizzero, Walter Aemisegger: scende anche in campo di persona, nel ruolo di terzino destro, e quando c'è da battere i rigori si presenta sul dischetto. Ha una singolare caratteristica, riferita dal mitico Gianni Brera: anche sul terreno di gioco, oltre a maglietta e pantaloncini, esibisce un berrettuccio di velluto corredato da un fiocco di fili dorati. La maglia originale è rosso-blu; ma diventerà la classica nero-verde già nel 1909, rimanendo tale fino al 1930 quando la società si ricostituisce come SS Serenissima e adottando il colore rosso-veneziano, fino al 1934; per tornare al nero-verde fino al 1987, e assumere infine l'odierno arancio-nero-verde dopo la fusione con il Mestre. Dalla fine del 1913 la squadra approda all'attuale stadio di Sant'Elena, intitolato a Pier Luigi Penzo: il secondo oggi con maggior anzianità di servizio in Italia, dopo il Ferraris di Genova. L'esordio è traumatico: un brutale 7 a 0 subito dal Genoa. Nella squadra militano pure tre "foresti", il portiere Stritzel e i mediani Riccobon e Marincich. Triestini, arrivano in nave al sabato e tornano a casa la domenica sera.

La precedente promozione in Serie A, era il 2021

Nel 1939 arriva il primo momento di gloria, con la promozione in serie A battendo l'Atalanta all'ultima giornata. Il debutto nella massima categoria avviene con l'innesto di due calciatori della serie "saranno famosi": Ezio Loik, preso dal Milan, e un giovanissimo Valentino Mazzola, in arrivo dalla milanese Alfa Romeo militante in C, e di stanza a Venezia per il servizio militare. I due giocano da mezze ali a sostegno del centravanti, Francesco Pernigo, che rimane tuttora il capocannoniere della squadra con 70 reti. Troppo bravi per rimanere in laguna: nel 1942 li acquista, sborsando la cifra record di 1 milione 250mila lire, il Grande Torino di cui diventeranno colonne: perdendo la vita il 4 maggio 1949 nella tragedia di Superga. Per il Venezia, è anche l'anno del ritorno in A dopo tre stagioni in B, ma si rivelerà una breve parentesi: subito retrocesso, dal 1952 precipita in C, rimanendovi per quattro campionati, risalire in B nel 1956 e restarvi fino al 1960. Che si rivela anno di svolta: guidata in panchina fin dal 1955 da Carlo Alberto Quario (che la prende quando è ancora in C), nel 1961 la squadra recupera il firmamento della serie A.

I festeggiamenti per l'epoca sono a dir poco sontuosi. Se oggi per le formazioni scudettate è di rito il giro per la città in pullman scoperto, nella Venezia d'acque scatta già allora il tour in barca, e che barca: la celeberrima bissona Serenissima, l'imbarcazione che in laguna viene impiegata nelle celebrazioni top, dalla Regata storica allo Sposalizio del mare. Lunga 17 metri, è mossa da 18 vogatori. Il corteo con il mister e i giocatori a bordo si muove da Sant'Elena per raggiungere San Marco, scortato da un nugolo festante di gondole, mascarete, sandoli, sampierote, topi, natanti di ogni tipo. Ma il bel gioco dura poco: già nel 1963 il Venezia risprofonda in B; riesce a risalire nella massima divisione nel 1966, ma vi rimane appena per un campionato.

Inizia da lì un lungo crollo verticale che dal 1968 lo vedrà stazionare a lungo in C, sprofondare in D, poi addirittura in Interregionale; arrivando addirittura al fallimento della società nel 1983. Le fondamenta della rinascita vengono poste nel 1986, con la squadra in C2, grazie all'ingresso di una cordata di imprenditori friulani guidati dal dinamico Maurizio Zamparini (che poi nel 2002 acquisterà il Palermo). E' sua l'idea, l'anno successivo, della fusione con il Mestre: avviando un lento progressivo recupero che, dopo il ritorno in B nel 1991 e sette stagioni in cadetteria, nel 1998 riporterà il Venezia in A; di nuovo una meteora, peraltro, con immediato ritorno in B, nuovo fallimento societario e ripartenza dalla C2; con faticosa scalata traumaticamente interrotta da un nuovo fallimento. Si ricomincia malinconicamente nel 2009 dalla serie D, riuscendo a recuperare la B nel 2018, a tornare in A nel 2021, a retrocedere di nuovo l'anno successivo. Intanto, nel 2015 c'è stata l'ennesima rifondazione con una cordata americana di cui fa parte Duncan Niederauer, attuale presidente dal 2020, con in panchina dal 2023 l'odierno mister Paolo Vanoli.

Storia tormentata, come si vede, in cui sulla panchina veneziana si sono alternate grandi firme del calcio, da Zaccheroni a Fabbri, da Marchesi a Ventura, da Maifredi a Prandelli, incluso l'attuale ct della nazionale Spalletti. E in cui diversi campioni della squadra sono approdati alla maglia azzurra: da Luigi Allemandi a Giovanni Vecchina, da Valentino Mazzola ad Ezio Loik. Il che non è bastato per evitare ai tifosi grandi amarezze; ma che non ha mai fatto mancare alla squadra la grande lezione veneziana del «duri i banchi». —

BASKET SERIE A

Nuova virata su Kabengele: la Reyer si tiene il suo big-man

Giuseppe Malaguti / MESTRE

È vero che la Reyer ha un'ottima base di giocatori da cui ripartire, ma al momento sono quattro i sicuri per il 2024-25: due italiani e altrettanti stranieri. Ma va anche detto che su Kabengele c'è stato un cambio di rotta. Quindi, un po' a sorpresa potrebbero esserci in ogni caso una serie di nuovi innesti, ma con il big-man ex Aek Atene al centro del progetto.

DIETROFONT

Riflessioni su Kabengele che ha altro anno di contratto, e che alla fine dovrebbe invece rimanere rispetto alle idee di uscita che si erano paventate alla fine della regular season e i playoff. Il lungo canadese ha comunque dimostrato di essere un intimidatore nel pitturato, deve migliorare su alcune fasi del gioco e in alcuni atteggiamenti sopra alle righe. Detto questo l'impatto fisico è stato devastante e lunghi di questa taglia non è facile trovarli.

Mfiondu Kabengele è il centro canadese della Reyer

CONFERME

Amedeo Tessitori ha rinnovato e sarà con ogni probabilità anche il nuovo capitano degli orogranata. Nonostante le sirene spagnole, Badalona su tutte, Davide Casarin, appena convocato nel listone di coach Pozzecco per il Preolimpico, è un punto di forza della squadra di Spahija. Come sesto uomo Venezia ha blindato per un'altra stagione Kyle Wiltjer ben felice di rimanere a Venezia. Rimarrà anche Jordan Parks che potrebbe muoversi nel ruolo di "4".

DISCUSSIONI

Ci sono poi dei giocatori che stanno ancora discutendo con la dirigenza dell'Umana per una eventuale permanenza in orogranata. Il primo è Marco Spissu che, tramite il suo procuratore Matteo Comellini, sta trattando su un contratto biennale a cifre molto importanti, ma il play della nazionale chiede anche garanzie tecniche che pensiamo lo staff tecnico veneziano non possa dare a nessun giocatore. La sensazione che alla fine si possa trovare un accordo. L'atro play che potrebbe essere in partenza è Andrea De Nicolao. Il presidente Casarin e coach Spahija stanno cercando di convincere il capitano a rimanere anche per l'ultimo anno di contratto, ma sarà un tentativo impossibile. Capitolo Tucker: Venezia propone alla guardia statunitense un rinnovo con un ritocco molto importante del contratto, più del doppio rispetto a quello percepito da "The Flight" in questa stagione. Virtus Bologna e Stella Rossa rimangono interessate al giocatore. Poi c'è Aamir Simms che sta attirando l'interesse di diverse squadre soprattutto spagnole. Valencia, ha accelerato. Con la sua combinazione di atletismo e tiro, l'ex Paris potrebbe diventare davvero un'ottima soluzione per il nuovo allenatore degli spagnoli Pedro Martinez.

ARRIVI

L'ex Pistoia Carl Wheatle, ne abbiamo già dato conto, sarà uno dei punti fermi della nuova Reyer. Si cerca poi un play, ed Ennis rimane il grande obiettivo. Poi una guardia, in luogo di Tucker e al posto di Simms si andrebbe su un "4". La Reyer cerca anche un lungo italiano al posto di Brooks. —

CALCIO ECCELLENZA

Astarita resta in sella e la Julia va avanti «Non potevamo gettare 5 anni di grande lavoro»

CONCORDIA SAGITTARIA

Ciro Astarita c'è, la Julia Sagittaria è salva. Il consiglio direttivo nerazzurro ritira le dimissioni e rilancia l'impegno al vertice della società nerazzurra. Un passo indietro: il 14 aprile la Julia batte 6-0 il Montello e vince con tre giornate di anticipo la Promozione, centrando il ritorno in Eccellenza a distanza di 11 anni.

Una settimana dopo Astarita, presidente della Julia, annuncia le dimissioni a causa delle gravi carenze strutturali (campi sportivi, spogliatoi, illuminazione, ecc.) con le quali il sodalizio concordiese deve fare i conti da tanto, pur disponendo di una struttura da 220 tesserati. Nel mirino finisce l'amministrazione comunale, ritenuta insensibile alle esigenze della Julia, collante del tessuto sociale concordiese. Sullo sfondo ci sono le prossime elezioni comunali, con i duellanti Claudio Odorico (sindaco uscente) e Pierangelo Piasentier.

Il presidente Ciro Astarita

Ora Astarita, il digì Flavio Tamai e il consigliere Claudio Boldarin hanno spiegato il ripensamento. «Sia Odorico che Piasentier hanno indicato un programma di miglioramento delle situazione – ha detto Astarita – e questo ci fa stare più tranquilli, pur augurandoci che non siano promesse elettorali. Inoltre, in queste settimane nessuno si è fatto avanti per raccogliere la nostra eredità. L'unica soluzione abbozzata era una Julia in terza categoria con un piccolo settore giovanile. Non ce la siamo sentita di buttare via tutto dopo cinque anni di super lavoro».

I progetti dei candidati sindaci? «L'attuale amministrazione Odorico punterebbe sulle migliorie del campo sportivo Ziliotto, nel rione Paludetto, con un terreno sintetico dotato di illuminazione. L'eventuale amministrazione Piasentier aprirebbe un mutuo per migliorare la situazione allo stadio Fiorin, con un campo sintetico sussidiario a quello di gioco, dotato di illuminazione». Resta aperta la questione campo di allenamento: «Non andremo più all'oratorio Santo Stefano – afferma categorico Astarita – non c'è nulla a norma. Siamo disposti ad uscire anche dal nostro comune, penso al campo di Corbolone». —

GIANLUCA ROSSITTO

BASKET SERIE B FEMMINILE

La grande festa per la Pallacanestro Mirano dopo la promozione in Serie B

Mirano, riecco la cadetteria È festa per la promozione «Ora sarà ancora più tosta»

MIRANO

Dopo 6 anni, le ragazze della Pallacanestro Mirano tornano in Serie B. Domenica sera, la squadra allenata da Marco Vecchi ha battuto in gara-3 le Tigres Montecchio per 48 a 36, conquistando sul proprio parquet la promozione in Serie B, cercata da 3 anni. Sì, perché le ragazze della Pallacanestro Mirano venivano da due stagioni in cui la promozione è stata toccata con mano e poi sfuggita proprio in finale playoff in gara-3. In queste finali perse, Mirano ha sempre avuto il fattore campo a sfavore. Questa stagione, invece, con la decisiva gara-3 da giocare in casa, non si è fatta sfuggire l'occasione.

Questa promozione ha un sapore ancora più dolce, perché è arrivata nell'anno in cui c'erano meno aspettative. In estate, infatti, il roster è cambiato moltissimo, ha subito un'operazione di ringiovanimento e si è costruita una squadra formata praticamente tutta da under 25, ad eccezione di tre senatrici. Il percorso è stato abbastanza netto. Al primo turno le ragazze hanno battuto 2-0 Motta di Livenza, in semifinale hanno sconfitto Schio per 2-1, riuscendo a vincere nel loro campo, e poi, in finale contro Montecchio, è arrivata questa tanto cercata promozione. Ora le ragazze della Pallacanestro Mirano, nella prossima stagione, dovranno affrontare un campionato tosto, con più squadre e più difficile.

«Le prospettive per la prossima stagione sono quelle di confermare il gruppo che ha conquistato questa promozione e ovviamente anche lo staff tecnico», ha detto il presidente della Pallacanestro Mirano Federico Polo, «dovremo cercare di salvarci e non sarà facile, anche perché su 16 squadre probabilmente ne scenderanno 5, quindi sarà tosta. Noi però siamo carichi e contiamo di farcela». —

FEDERICO BUSATO

BEACH VOLLEY

Nel weekend a Bibione si assegnano gli scudetti

BIBIONE

Anche quest'anno sarà Bibione ad assegnare gli scudetti per società del beach volley. Da venerdì a domenica l'arenile, antistante via delle Colonie, ospiterà la tappa finale del campionato italiano per società. Il circuito, dedicato ai sodalizi di tutta Italia, è iniziato a fine ottobre. Si è giocato al coperto, nei periodi più freddi, e all'aperto, con l'arrivo della primavera. In tutto 29 giornate, con tornei disseminati lungo la Penisola. Adesso è arrivato il momento dell'atto conclusivo, con la finale di Bibione che assegnerà gli scudetti delle varie categorie. L'evento segnerà anche la conclusione della stagione invernale del beach volley. Da metà giugno spazio al campionato italiano assoluto, quello nella tradizionale formula a coppie. A Bibione sarà un weekend di grande beach volley. Sempre da venerdì a domenica, in concomitanza con il Tricolore per società, si disputerà un'edizione speciale dell'Aequilibrium Beach Volley Marathon. È la prima volta che i due storici appuntamenti di beach volley a Bibione si disputano nello stesso weekend. Quasi 4 mila gli iscritti ai due tornei, tra atleti e amatori. Il campionato italiano per società si svolgerà nella formula classica del 2x2 maschile e femminile. La stessa categoria sarà presente nella Beach Volley Marathon, ma riservata agli atleti stranieri. Aperte a tutti, invece, le sfide del 2x2 misto, 3x3 femminile e maschile e 4x4 misto. Sull'arenile saranno posizionate 300 reti da beach volley. A cui si aggiungeranno i due campi centrali, uno per torneo, in cui si disputeranno anche le finali. — G.MO.

La Nazionale verso gli Europei

Cose turche in attacco

L'Italia crea poco nell'amichevole con la squadra di Montella e finisce senza gol
Palo di Cristante, Barella e Scamacca assenze pesanti. Nella ripresa Fagioli in regia

BOLOGNA

L'Italia non brilla, ma a volte balla pericolosamente in difesa. Nella prima amichevole a ridosso degli Europei in Germania, gli azzurri del ct, Luciano Spalletti, opposti alla Turchia di Vincenzo Montella, non spiccano il volo, limitandosi ad un pari senza reti e spettacolo. Dopo un primo tempo dai ritmi lenti e compassati in cui il Dall'Ara di Bologna si entusiasma solo per il palo colpito di testa da Cristante, allo scadere dei primi 45', Jorginho e compagni disegnano una ripresa leggermente più veloce e vivace ma non certo da custodire nel cassetto dei migliori ricordi calcistici. Da tenere a mente, invece, il ritorno in azzurro nella seconda frazione di Fagioli riabilitato dopo la lunga squalifica per scommesse e applaudito dal pubblico.

Spalletti scioglie le riserve e manda in campo Pellegrini anziché Folorunsho. Il terminale offensivo è Retegui, Scamacca appena arrivato va in tribuna. Orsolini e Chiesa dal 1'. Vicario in porta al posto di Donnarumma. Di fronte agli oltre 25mila del Renato Dall'Ara, la squadra targata Spalletti comincia la sua partita al rallentatore. Prima chance per l'Italia con Retegui che controlla un buon pallone al limite dell'area e calcia con il sinistro, palla abbondantemente fuori. Più tardi l'attaccante del Genoa ci riprova: calcio d'angolo pericolosissimo di Dimarco sul primo palo, non riesce a intervenire Retegui con la palla che attraversa tutta l'area di rigore. Sul capovolgimento di fronte si fa vedere anche la Turchia: dagli sviluppi di un angolo il colpo di testa è di Yilmaz termina poco oltre la traversa. Poco dopo la mezz'ora, bellissima azione personale di Cristante che va via sulla destra, mette un mezzo un pallone su cui Retegui non arriva ma lo fa Chiesa che prova la conclusione di prima intenzione, palla fuori. A pochi istanti dalla fine l'azione più pericolosa, confezionata dagli azzurri di marca romanista: cross dall'angolo di Pellegrini con Cristante che salta più alto di tutti cogliendo il palo con il suo colpo di testa.

Ripresa al via con due novità nell'Italia: Zaccagni al posto di Chiesa e Cambiaso al posto di Orsolini, ammonito. L'azione azzurra sembra più veloce e concreta senza, però, produrre azioni da ricordare. Tra queste quella di Pellegrini che va via sulla destra mette un pallone morbido sul secondo palo, Retegui in rovesciata manda oltre la traversa. Poco dopo entra in campo, al posto di Jorginho, Fagioli applaudito lungamente dal pubblico del Dall'Ara. Poi è la volta di Raspadori e Frattesi, mentre escono Pellegrini, dolorante per una botta al ginocchio, e Retegui. Passano i minuti ed il match non decolla. L'unica emozione è per l'idolo di casa Calafiori che fa il suo esordio in azzurro. —

L'italo-argentino Retegui, attaccante del Genoa, si dispera per aver fallito una delle poche occasioni capitate

ITALIA	0
TURCHIA	0

ITALIA (4-2-3-1) Vicario, Di Lorenzo, Mancini, Bastoni, Dimarco (40' st Calafiori), Cristante, Jorginho (17' st Fagioli), Orsolini (1' st Cambiaso), Pellegrini (23' st Frattesi), Chiesa (1' st Zaccagni), Retegui (23' st Raspadori). A disposizione: 1 Donnarumma, 21 Meret, 4 Buongiorno, 13 Darmian, 19 Bellanova, 25 Gatti, 6 Ricci, 7 Frattesi, 26 Folorunsho, 22 El Shaarawy. Ct Luciano Spalletti.

TURCHIA (4-2-3-1) Bayindir, Celik (22' st Ozkacar), Bardakci, Kabak (42' pt Demiral), Muldur, Calhanoglu, Ayhan (22' st Ozdemir), Aydin (1' st Omur), Yazici (10' st Kokcu), Yildiz, Yilmaz (37' st Kilicsoy). A disposizione: 1 Gunok, 23 Cakir, 4 Akaydin, 5 Yokuslu, 7 Akturkoglu, 8 Yuksek, 9 Tosun, 17 Can Kahveci, 26 Uzuzn. Ct Vincezo Montella.

Arbitro Gishamer (Austria).

Note Angoli: 5-4 per la Turchia. Recupero: 3' e 3'. Ammoniti: Orsolini e Mancini per gioco falloso. Spettatori: 24 mila circa.

L'ARBITRO VICENTINO

L'Aia pensa al ruolo di Orsato che si ritirerà dopo l'Europeo

FIRENZE

«Una stagione positiva» per gli arbitri italiani, con la crescita dei giovani e la consapevolezza di un gruppo forte anche dopo l'addio, dopo l'Europeo, di un monumento come Daniele Orsato: è il quadro dipinto da Gianluca Rocchi, responsabile della Can, nel bilancio dell'anno fatto con il presidente dell'associazione, Carlo Pacifici. Con bocche cucite sulle recenti turbolenze politiche in Aia, e sugli assetti futuri dell'associazione.

«Ancora le elezioni sono distanti», ha sottolineato Pacifici. Rocchi, il cui nome circola da settimane nei *rumors* per la presidenza dell'Aia, sarà ancora designatore? «Non dipende solo da me, rispondo solo fino al 30 giugno, sulle scelte del prossimo anno risponderà il comitato nazionale», ha spiegato.

Pacifici lo loda («Ha fatto un buon lavoro»), e intanto pensa a come coinvolgere Orsato: «È un patrimonio che non possiamo disperdere», sostiene, osservando che «la prima cosa che dobbiamo fare è sapere quale è la sua volontà, cosa vuole fare, perché dobbiamo a lui rispetto ed attenzione per quello che ha dato al nostro movimento e alla nostra associazione».

Col fischietto della sezione di Schio esce di scena uno dei tre arbitri italiani nel gruppo degli Elite Uefa. Dopo di lui, «vogliamo riportarne un terzo e magari tornare a quattro», ha dichiarato Rocchi, che però pone come obiettivo prioritario una scrematura del gruppo di arbitri in attività fra A e B, perché «39 arbitri sono oggettivamente tanti, crediamo che il numero giusto sia di 30-32», ma è un obiettivo «molto lontano» dall'essere raggiunto.

Meglio pensare ai numeri dell'ultima stagione: «Grazie al Var gli errori si sono ridotti del 92,55%. È un paracadute straordinario, ma l'obiettivo è mandare in campo ragazzi che lo usino con parsimonia». —

LA SVOLTA

Il primo passo di Oaktree: Marotta è stato nominato nuovo presidente dell'Inter

MILANO

L'era Oaktree all'Inter ora può ufficialmente partire. Dopo il subentro alla guida del club nerazzurro in seguito all'escussione del pegno sulle quote della società per il mancato pagamento da parte della famiglia Zhang di un debito da 395 milioni, ieri il fondo californiano ha messo definitivamente le mani sulla gestione della società campione d'Italia.

L'assemblea degli azionisti andata in scena in mattinata in un hotel del centro di Milano ha infatti portato alla nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione: un Cda in cui, nel segno della continuità, come nuovo presidente è stato designato Beppe Marotta, che rimarrà anche amministratore delegato dell'area sport. «Desidero ringraziare Oaktree per la fiducia dimostrata nel darmi questa opportunità di lavorare al fianco loro e del Consiglio di Amministrazione», le prime parole di Marotta come presidente.

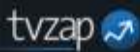
Beppe Marotta rimarrà anche amministratore delegato

Una nomina che ha fatto felici in molti, non solo i tifosi ma anche il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi. «Marotta presidente? È la continuità. Sono contento, conosciamo tutti che tipo di persona è, farà sicuramente bene». E anche il presidente del senato Ignazio La Russa, noto tifoso interista nonché tra i piccoli azionisti del club, ha mostrato soddisfazione per la scelta: «Chi meglio di lui, lo sognavo. Marotta è la scelta migliore che potessero fare: è testimonianza che la nuova proprietà ha pienamente compreso la specificità di questo club», le parole di La Russa.

Una Inter formato Oaktree che quindi prende sempre più forma, a partire dalla governance. Usciti di scena i rappresentanti di Suning, nel nuovo Cda oltre allo stesso Marotta, all'ad area corporate Alessandro Antonello e agli amministratori indipendenti Carlo Marchetti e Amedeo Carassai (tutti già presenti e confermati), ieri sono ufficialmente stati nominati sei nuovi consiglieri, tutti in quota Oaktree. Nel Cda infatti sono entrati Alejandro Cano (Managing Director e Co-Head Europe per la strategia Global Opportunities di Oaktree), Katherine Ralph (Managing Director per la strategia Global Opportunities di Oaktree), Renato Meduri (Senior Vice President per la strategia Global Opportunities di Oaktree), Carlo Ligori (Associate per la strategia Global Opportunities di Oaktree), Delphine Nannan (Senior Vice President per l'ufficio di Oaktree in Lussemburgo) e Fausto Zanetton (ad di Tifosy Capital&Advisory).

«Il nostro obiettivo è quello di assicurare la prosperità a lungo termine della Società, puntando su una gestione operativa e finanziaria stabile e su una crescita sostenibile», ha spiegato Alejandro Cano durante l'assemblea degli azionisti. «In tal senso, gli ultimi anni di grandi vittorie ci forniscono una solida base. Quest'assemblea è il punto di partenza di un programma di lavoro nuovo. Abbiamo grande fiducia nel gruppo dirigente e le nomine lo confermeranno pienamente», ha concluso il manager del fondo californiano. —

Scelti per voi

tvzap

Vasco Live Roma Circo Massimo XXII
RAI 1, 21.30
Ema Stokholma e Gino Castaldo, con la partecipazione del Fan Club di Vasco, commentano il documentario che porta sullo schermo il racconto dei due concerti che Vasco Rossi ha tenuto a Roma l`11 e il 12 giugno 2022.

La coppia della porta...
RAI 2, 21.30
Evie e Pete, giovani e brillanti, si trasferiscono in una bella casa in un`esclusiva periferia. Nel quartiere, sono accolti con entusiasmo dai vicini di casa Danny e Becka, entrambi belli, seduttivi e trasgressivi.

Chi l'ha visto?
RAI 3, 21.20
Cosa succede quando un figlio con gravi disturbi psichici diventa violento? Quale aiuto ricevono le famiglie? Una madre racconta il suo calvario e chiede una risposta alle istituzioni. Conduce **Federica Sciarelli**.

Fuori Dal Coro
RETE 4, 21.20
Mario Giordano con il suo programma di attualità e approfondimento, dà voce alle opinioni più controcorrente, "fuori dal coro". In studio numerosi ospiti per commentare i fatti della settimana.

L'Isola Dei Famosi
CANALE 5, 21.20
Serata finale del survivi ng show condotto da **Vladimir Luxuria**. Il pubblico da casa potrà decretare il vincitore di questa edizione votando attraverso il sito web o tramite app Mediaset Infinity.

White Elephant - Codice...
ITALIA 1, 21.20
Due poliziotti assistono ad un tentativo di omicidio, Gabriel Tancredi, un ex marine diventato sicario della mafia, riceve l`ordine dal suo spietato boss (**Bruce Willis**) di eliminarli per non farli testimoniare contro di lui.

Eden - Un Pianeta da Salvare
LA 7, 21.15
Licia Colò ci conduce in giro per il mondo alla scoperta della meravigliosa varietà di vegetazione, clima e paesaggi che offre la Terra. Luoghi unici, minacciati dal massiccio intervento dell'uomo.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Estate Attualità
8.50 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
8.55 TG1 L.I.S. Attualità
9.00 Unomattina Estate
9.40 Linea Verde Meteo Verde Attualità
11.30 Camper in viaggio
12.00 Camper Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 Un passo dal cielo
16.05 Estate in diretta
18.45 Reazione a catena
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 TecheTecheTè Spettacolo
21.30 Vasco Live Roma Circo Massimo XXII (1ª Tv) Documentari
23.45 Porta a Porta Attualità
1.30 Carabinieri nello sport Rubrica

RAI 2
11.10 Tg Sport Attualità
11.20 Viaggio di nozze alle Hawaii Film Drammatico ('07)
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società
13.50 Tg2 - Medicina 33
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
16.20 Squadra fluviale Elbe (1ª Tv) Serie Tv
17.10 Squadra Speciale Stoccarda (1ª Tv)
18.05 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
19.20 Italia – Portogallo Calcio
21.30 La coppia della porta accanto (1ª Tv) Serie Tv
0.05 Storie di donne al bivio Lifestyle
1.20 I Lunatici Attualità
2.35 Casa Italia Attualità

RAI 3
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.10 TG3 - L.I.S. Attualità
15.15 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.20 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentari
16.55 Overland 15 Lifestyle
17.45 Geo Documentari
18.00 TGR - Speciale Legambiente Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Chi l'ha visto? Attualità
23.00 Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa Attualità

RETE 4
6.00 Finalmente Soli Fiction
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina
6.45 Prima di Domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore Telenovela
9.45 Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno
15.30 Diario Del Giorno
16.50 Lo sperone nudo Film Western ('53)
19.00 Tg4 Telegiornale
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Terra Amara Serie Tv
20.30 Prima di Domani
21.20 Fuori Dal Coro Attualità
0.50 Il segreto del suo passato Film Thriller ('16)

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News
10.55 L'Isola Dei Famosi
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 L'Isola Dei Famosi
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Endless Love (1ª Tv)
14.45 Io Canto Family
14.50 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
15.00 La promessa (1ª Tv)
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Caduta libera
19.55 Tg5 Prima Pagina
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza
21.20 L'Isola Dei Famosi Spettacolo
1.30 Tg5 Notte Attualità
2.05 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Spettacolo

ITALIA 1
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro Cartoni Animati
7.55 Una spada per Lady Oscar Cartoni Animati
8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 L'Isola Dei Famosi
13.15 Sport Mediaset Attualità
14.00 The Simpson
15.20 N.C.I.S. New Orleans
17.10 The mentalist Serie Tv
18.10 L'Isola Dei Famosi
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 White Elephant - Codice Criminale Film Azione ('22)
23.15 Giustizia a tutti i costi Film Poliziesco ('91)
1.05 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentari
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Eden - Un Pianeta da Salvare Documentari
0.25 Rigenerazione Lifestyle
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Like - Tutto ciò che Piace Attualità
2.30 L'Aria che Tira Attualità

TV8
19.00 Celebrity Chef - Anteprima Lifestyle
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
20.10 Tris Per Vincere - Anteprima (1ª Tv)
20.15 Tris Per Vincere (1ª Tv)
21.30 Pechino Express - La via delle Indie Spettacolo
24.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Lifestyle

NOVE
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.25 Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
21.25 Katia Follesa - Finché social non ci separi Spettacolo
23.10 Comedy Match - Best of
1.05 Naked Attraction UK Spettacolo

20 — 20
14.05 Blindspot Serie Tv
15.50 Kung Fu Serie Tv
17.35 The Flash Serie Tv
19.15 Chicago Fire Serie Tv
20.05 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Rapimento e riscatto Film Drammatico ('00)
23.55 Oldboy Film Drammatico ('13)
2.00 Arrow Serie Tv
3.10 A.P. Bio Serie Tv
4.30 Show Reel Serie Rete Attualità

RAI 4 — 21
14.25 The Good Fight Serie Tv
16.00 Elementary Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Bones Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Predator Film Fantascienza ('87)
23.10 Predator 2 Film Fantascienza ('90)
1.00 Criminal Minds Serie Tv
1.50 Warrior Serie Tv
2.35 Fast Forward Serie Tv
5.00 The Good Fight Serie Tv

IRIS — 22
12.50 Amici e vicini Film Drammatico ('98)
14.55 La legge del più forte Film Western ('58)
16.50 BlacKkKlansman Film Drammatico ('18)
19.40 CHIPs Serie Tv
20.30 Walker Texas Ranger
21.10 Scommessa con la morte Film Poliziesco ('88)
23.15 Coraggio... fatti ammazzare Film Poliziesco ('83)

RAI 5 — 23
17.10 Argerich e Luisi aprono la stagione OSN
18.45 Save The Date Attualità
19.20 Rai News - Giorno
19.25 Nello Studio Di Mondrian
20.20 Prossima fermata Asia
21.15 Art Night Documentari
22.15 Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck Film Documentario ('18)
23.50 Bryan Ferry, Don't Stop The Music Spettacolo
0.55 Piano Pianissimo Documentari

RAI MOVIE — 24
14.10 Jimmy Bobo - Bullet to the Head Film Azione ('12)
15.40 Arriva Sabata! Film Western ('70)
17.15 La via del West Film Western ('67)
19.25 L'uomo che ride Film Avventura ('66)
21.10 Quando le mani si sfiorano Film Drammatico ('18)
23.15 Movie Mag Attualità
23.40 Monster Film Drammatico ('03)

RAI PREMIUM — 25
14.25 Un ciclone in convento Serie Tv
15.15 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
15.20 Sei Sorelle Soap
17.20 Che Dio ci aiuti Fiction
19.30 I bastardi di Pizzofalcone Serie Tv
21.20 Le cascate dell'amore Film Commedia ('21)
22.50 Un pappagallo tra le nuvole Film Commedia ('22)
0.20 La squadra Fiction

CIELO — 26
15.00 MasterChef Italia
16.25 Fratelli in affari
17.25 Buying & Selling
18.25 Piccole case per vivere in grande Spettacolo
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare
19.55 Affari al buio
20.25 Affari di famiglia
21.20 Lighting Strikes Film Azione ('09)
23.10 Febbre nelle notti d'estate Film Erotico ('78)

TWENTYSEVEN — 27
14.50 Detective in corsia Serie Tv
16.40 La casa nella prateria Serie Tv
19.40 Colombo Serie Tv
21.15 Richie Rich - Il più ricco del mondo Film Commedia ('94)
23.10 Il principe cerca moglie Film Commedia ('88)
1.05 La signora del West Serie Tv
3.00 Shameless Serie Tv
4.00 Zanzibar Serie Tv

TV2000 — 28
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario Attualità
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 Di Bella sul 28 Attualità
21.30 I'll Find You Film Drammatico
23.35 La dodicesima notte Film Commedia ('96)
1.55 La compieta preghiera della sera Attualità

LA7 D — 29
14.30 Desperate Housewives
16.20 Ally McBeal Serie Tv
18.10 Tg La7 Attualità
18.15 In Cucina con Sonia
18.45 Modern Family Serie Tv
20.15 Lingo. Parole in Gioco Spettacolo
21.20 Le regole del delitto perfetto Serie Tv
22.10 Le regole del delitto perfetto Serie Tv
0.40 In Cucina con Sonia Lifestyle

LA 5 — 30
15.40 L'Isola Dei Famosi - Exte Nded Edition Spettacolo
19.05 Endless Love Telenovela
21.10 Letters to Juliet Film Commedia ('10)
23.10 Made In Italy Serie Tv
1.20 Una ragazza speciale Film Commedia ('00)
2.55 Una Vita Telenovela
4.25 Centovetrine Soap

REAL TIME — 31
6.00 Vite al limite
9.50 Quattro matrimoni USA
11.45 Cortesie per gli ospiti
13.55 Casa a prima vista
16.05 Abito da sposa cercasi
18.05 Primo appuntamento
19.25 Casa a prima vista
20.30 Casa a prima vista (1ª Tv) Spettacolo
21.30 S.O.S Acne (1ª Tv) Documentari
22.05 S.O.S Acne (1ª Tv) Documentari

GIALLO — 38
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 L'Ispettore Barnaby
15.10 I misteri di Murdoch
17.10 I misteri di Brokenwood
19.10 L'Ispettore Barnaby
21.10 Vera Serie Tv
23.10 L'ispettore Gently Serie Tv
1.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
3.00 Nightmare Next Door Spettacolo

TOP CRIME — 39
14.45 Major Crimes Serie Tv
15.40 Hamburg distretto 21
17.25 Rizzoli & Isles Serie Tv
19.15 Major Crimes Serie Tv
21.00 Agatha Christie: Miss Marple nei Caraibi Film Giallo ('83)
22.50 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.35 Fbi: Most Wanted Serie Tv
2.25 Law & Order: Unità Speciale Serie Tv

DMAX — 52
14.50 A caccia di tesori
15.45 I pionieri dell'oro
17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv)
18.35 La febbre dell'oro: miniere perdute (1ª Tv) Documentari
19.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 La fattoria Clarkson (1ª Tv) Spettacolo
23.15 WWE NXT (1ª Tv) Wrestling

RAI SPORT HD — 57
20.00 Speciale Tg Sport - Compleanno Arma Carabinieri
20.25 Calciatrice Iran. Speciale Tg Sport Calcio
20.40 Play off Finale andata: L.R. Vicenza - Carrarese. Serie C Calcio
23.15 Calcio Nazionale Under 17: Camp. Europeo 2024 Finalissima: Italia - Portogallo
24.00 TG Sport Notte Attualità

RADIO 1

RADIO 1
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Speciale Radio1: Musicultura
23.00 Elezioni Europee 2024: Comunicazione politica

DEEJAY
17.00 Pinocchio
19.00 Andy e Mike
20.00 Gazzology
21.00 Say Waaad?
22.30 Il Terzo Incomodo

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Soggetti Smarriti
23.00 Sogni di gloria

CAPITAL
10.00 Mary Cacciola
12.00 Il mezzogiornale
14.00 Capital Records
18.00 Tg Zero
20.00 Vibe
22.00 B-Side

RADIO 3
20.05 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone - La Stanza della Musica
22.30 Il Cartellone - Orchestra I Pomeriggi Musicali

M20
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Marlen
23.00 One Two One Two

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione programmi
11.09 Vuê o fevelin di: L'impatto dell'intelligenza artificiale nel lavoro artigiano
11.20 A volo radente: Natura 2000 Award per Artetica di Muzzana del Turgnano. Cattinara Giornata Mondiale dell'Ambiente Indagine su illegalità contraffazione in FVG di Confcommercio FVG
12.30 Gr FVG
13.29 Chat FVG: ARPA FVG: i servizi ecosistemici. Il Festival Green. L'ITS Academy per le Nuove Tecnologie della Vita di Trieste. Il progetto "Percorsi Urbani Spericolati"
15.15 Vuê o fevelin di: a mostra "Giulio Candussio. Rappresentazione di una visione" a Palmanova
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.00 Gjornâl Radio de buinore + Il meteo; **9.00** In dì di vuê - Rassegne stampe; **9.30** Ator Ator; **10.30** La salût e je di ducj; **11.00** Cence fastidis; **11.30** Ce fâ?; **12.10** Gjornâl Radio di Onde Furlane + Il meteo; **12.30** In dì di vuê - Rassegne stampe internazionâl; **13.00** Babêl Europe; **13.30** Ator Ator; **14.30** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **15.00** Dret & Ledros; **16.30** Tunnel; **17.30** Musiche cence confins; **18.00** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **18.30** Ce fâ?; **19.00** Lugosi Brothers; **20.30** Mainzai; **22.00** Symphony of silence

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuè Rubrica
6.30 News, cappuccino e brioche - diretta Rubrica
8.20 Un pinsir par vuè Rubrica
8.30 News, cappuccino e brioche
9.45 EconoMy FVG Rubrica
10.45 Screenshot Rubrica
11.30 Family Salute e benessere
12.00 Bekér on tour Rubrica
12.30 Telegiornale FVG – diretta
12.45 A voi la linea – diretta Rubrica
13.15 Approfondimenti Rubrica
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea Rubrica
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Lo Scrigno Rubrica
16.00 Telefruts Cartoni animati
16.30 Tg Flash – diretta News
16.45 Effemotori Rubrica
17.15 Rugby Magazine Rubrica
17.30 Tg Flash News
17.45 Telefruts Cartoni animati
18.15 Sportello pensionati – diretta
19.00 Telegiornale FVG – diretta
19.30 Europeada 2024 – diretta
22.15 Telegiornale FVG News
22.45 Sportello pensionati Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica
23.45 Telegiornale FVG News

IL 13TV
6.00 Il13 Telegiornale
7.00 Il Fuorigioco. Scienza e non solo
8.00 Film Classici
10.00 I Grandi Film
11.45 I Campbells Telefilm
12.15 Beker on the tour
12.45 Forchette stellari
13.15 Tv13 con Voi
14.00 Film Classici
18.00 Tv13 con voi
18.45 Beker on the tour
19.00 Il13 Telegiornale
19.55 Momenti Particolari. Uno sguardo attento sul mondo
20.30 Diretta Studio: Il Calcio Nazionale e internazionale
23.30 Il13 Telegiornale
24.00 Film

TV 12
6.00 Tg Udine - R
6.35 Tg Regionale
7.00 Salute E Benessere
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Tag In Comune
11.00 Case Da Sogno In Fvg
11.30 Cook Accademy
12.00 Tg Friuli In Diretta
13.45 Stadio News
14.45 Pomeriggio Udinese
15.45 Revival Partite Storiche Udinese
16.15 Le Stelle Del Friuli
16.45 Campioni Nella Sana Provincia
17.30 Pomeriggio Udinese
18.30 Tg Regionale
19.00 Tg Udine
19.30 Post Tg Rubrica
20.00 Tg Regionale
20.30 Tg Udine - R
21.00 Ring
23.00 Tg Udine - R
23.30 Tg Regionale

Il Meteo

sereno - poco nuvoloso - variabile - nuvoloso - coperto - sole-nebbia - pioggia debole - pioggia moderata - pioggia abbondante - pioggia intensa - pioggia molto intensa - temporale - neve debole - neve moderata - neve abbondante - nebbia - foschia - brezza - vento moderato - vento forte - vento molto forte

OGGI IN VENETO

Relativa variabilità, con addensamenti nuvolosi più frequenti sulle zone montane, spazi di sereno più significativi su quelle centro-meridionali dalla tarda mattinata in poi.

Precipitazioni. Probabile qualche fenomeno soprattutto sulle zone centro-settentrionali, in genere modesto a parte qualche possibile rovescio o temporale pomeridiano più che altro sulle zone montane.

Temperature. Contenute variazioni di carattere locale riguardo ai valori minimi; per le massime, prevale un contenuto aumento.

Venti. In quota dai quadranti occidentali, deboli salvo temporanee fasi di moderato rinforzo specie nelle primissime ore sulle Prealpi; altrove in prevalenza deboli con direzione variabile, a parte qualche temporanea fase di moderato rinforzo dai quadranti meridionali in pianura dalle ore centrali.

Mare. Quasi calmo.

Cortina d'Ampezzo · Auronzo di Cadore · Belluno · Feltre · Asiago · Bassano d. G. · Castelfranco V. · Thiene · Vicenza · Treviso · San Donà di Piave · Verona · Lonigo · Mestre · Caorle · Padova · Venezia · Jesolo · Chioggia · Rovigo · Cavarzere · Porto Tolle

03.05	09.50	VENEZIA MAREA	14.35	20.35
BASSA -4 cm	ALTA 72 cm		BASSA 41 cm	ALTA 99 cm

DOMANI IN VENETO

Cielo perlopiù da poco a parzialmente nuvoloso in pianura e irregolarmente nuvoloso in montagna.

Precipitazioni. Possibile qualche fenomeno specie nelle primissime ore sulla pianura nord-orientale e nel pomeriggio sulle zone centro-settentrionali, generalmente modesto salvo locali rovesci o temporali.

Temperature. Prevale un contenuto aumento.

Venti. In quota dai quadranti occidentali, deboli sulle Dolomiti e da deboli a moderati sulle Prealpi; altrove in prevalenza deboli con direzione variabile, a parte qualche fase di moderato rinforzo dai quadranti meridionali in pianura dalle ore centrali.

Mare. Quasi calmo.

Tendenza. Tempo un po' variabile, con spazi di sereno anche ampi fino al mattino, maggior nuvolosità in seguito specie sulle zone montane.

03.40	10.35	VENEZIA MAREA	15.15	21.05
BASSA -9 cm	ALTA 74 cm		BASSA 44 cm	ALTA 99 cm

TEMPERATURE PREVISTE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Belluno	14	21	12 Km/h
Padova	16	25	14 Km/h
Rovigo	16	26	17 Km/h
Treviso	17	24	13 Km/h
Venezia	18	23	16 Km/h
Verona	15	25	9 Km/h
Vicenza	15	25	13 Km/h
Asiago	10	19	21 Km/h
Agordo	13	21	15 Km/h
Cortina	9	19	18 Km/h

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	9	15	Copenhagen	12	18	Mosca	14	28
Atene	23	33	Ginevra	11	25	Parigi	13	18
Belgrado	14	26	Lisbona	14	24	Praga	11	23
Berlino	12	21	Londra	8	15	Varsavia	15	24
Bruxelles	11	15	Lubiana	12	24	Vienna	12	26
Budapest	23	33	Madrid	20	32	Zagabria	11	26

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	13	23
Bari	16	28
Bologna	15	26
Bolzano	14	27
Cagliari	17	26
Firenze	14	25
Genova	16	19
L'Aquila	11	24
Milano	14	25
Napoli	16	26
Palermo	19	25
Reggio C.	20	27
Roma	16	24
Torino	13	24
Venezia	18	23

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: generali condizioni di bel tempo, il cielo sarà sereno o poco nuvoloso e le temperature in aumento.
Centro: bel tempo, cielo poco nuvoloso e caldo in aumento. Temperature massime fino a 26 gradi.
Sud: bel tempo, ma il cielo si presenterà molto nuvoloso o a tratti coperto su Sicilia e Calabria.

DOMANI
Nord: anticiclone africano sulle regioni. Il cielo risulterà sereno o poco nuvoloso ovunque.
Centro: in questa giornata avremo condizioni di cielo sereno o al più poco nuvoloso ovunque; venti settentrionali.
Sud: tempo stabile e soleggiato da mattino fino a sera; temperature in aumento.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE 21/3 - 20/4
Concentra gli sforzi della giornata sul lavoro, si potrebbero presentare delle buone opportunità da cogliere al volo. In amore risolvi in fretta piccole incomprensioni con il partner.

TORO 21/4 - 20/5
La tua efficienza in ambito lavorativo sarà notata e premiata dai risultati che otterrai oggi. Per i single nuovi ed interessanti incontri all'orizzonte.

GEMELLI 21/5 - 21/6
Alcuni cambiamenti in arrivo in ambito professionale potrebbero metterti in crisi. Devi avere più fiducia in te stesso ed affrontare le novità con grinta.

CANCRO 22/6 - 22/7
Cerca alleati per portare avanti i tuoi nuovi progetti, non sempre puoi farcela da solo. In amore fai il primo passo e vai incontro alle esigenze del partner.

LEONE 23/7 - 23/8
Per evitare i piccoli problemi quotidiani cerca di andare incontro alle persone che non la pensano esattamente come te. Non sempre la ragione è dalla tua parte.

VERGINE 24/8 - 22/9
Oggi hai la mente lucida e chiara per affrontare la giornata lavorativa con energia e mettere dei punti fermi con i tuoi superiori.

BILANCIA 23/9 - 22/10
Straripi di energia, cerca di canalizzarla nel verso giusto per non disperderla in faccende inutili. Il movimento fisico potrebbe aiutarti a ritrovare il giusto equilibrio.

SCORPIONE 23/10 - 22/11
Se qualche pensiero negativo si affaccia nella mente lascialo andare, la giornata volgerà al meglio. Concediti momenti piacevoli in buona compagnia.

SAGITTARIO 23/11 - 21/12
Oggi dovrai dimostrare la tua apertura nei confronti di colleghi e collaboratori per risolvere alcuni ostacoli lavorativi. Venere agevola i rapporti sentimentali.

CAPRICORNO 22/12 - 20/1
La fatica si fa sentire, hai molte pratiche da portare avanti ma devi pensare alla tua salute fisica e mentale per mantenere il passo.

ACQUARIO 21/1 - 19/2
Puoi essere orgoglioso di te stesso per i risultati che stai raggiungendo in ambito professionale. Prosegui con tenacia e fidati del tuo istinto.

PESCI 20/2 - 20/3
Alcune importanti decisioni lavorative vanno prese con calma, valuta la strada da intraprendere e concentrati sui tuoi obiettivi. Concediti una serata di relax.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Uno degli States - **10** Una grossa fune - **11** Un fiore violetto - **12** Che desta scandalo - **13** Il peso che si defalca - **14** Simbolo del piombo - **15** Sulle auto ticinesi - **16** Hanno inizio al tramonto - **17** Devota - **18** Gesù li moltiplicò assieme ai pesci - **19** Veicolo fuoristrada - **20** Ferri del caminetto - **22** Il distratto ce l'ha altrove - **23** Macchina per sollevare liquidi - **24** Un premio per bravi attori - **25** Suono di campanello e fiume albanese - **26** Si cambia traslocando - **27** Afferma a Londra - **28** Oggetti in genere - **29** La Svezia nel web - **30** Andare... a sinistra - **31** In mano ai pistoleros - **32** Il cugino degli Addams - **33** Leggendario Buffalo - **34** Piatto come una tassa - **35** Gli è stato dedicato, assieme al padre, l'autodromo di Imola.

VERTICALI: 1 La celebre polizia londinese - **2** Macchia verde nel deserto - **3** Possono essere bianche, rosate o rosse - **4** Iniziali di Cruise - **5** Si scrivono segretamente - **6** Pegni, garanzie - **7** Una marca d'auto coreana - **8** Simbolo dell'osmio - **9** La protagonista femminile ne *Il macellaio* - **13** Il verme solitario - **14** Un capolavoro di Michelangelo - **16** Il nome di un potente gas nervino - **17** Un gusto per tè - **18** Il Saint-Germain del calcio - **19** L'Owens che trionfò alle Olimpiadi di Berlino - **21** Una nota Sophia del cinema - **22** Tramezzino abbrustolito - **26** Una piccola altura - **28** Aiuta nei lavori domestici - **29** Una diva di Hollywood - **31** Questa cosa - **32** Raganella arboricola - **33** Bene senza pari - **34** Fresco, ma solo in parte.

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

la Nuova di Venezia e Mestre

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Carlo Chierici
Caporedattore: Luca Traini

Redazione: Via Poerio, 34 30171 - Mestre Tel. 041/5074611 mail: cronaca.mestre@nuovavenezia.it
Pubblicità: Via Poerio, 34 30171 -Mestre Tel. 041/396981
Stampa: Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via del Lavoro,18 Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 4 giugno 2024 è stata di 31.665 copie
la Nuova di Venezia e Mestre 6.274 copie
il Mattino di Padova 12.455 copie
la tribuna di Treviso 8.449 copie
Corriere delle Alpi 4.487 copie
Certificato ADS n. 9166 del 08.03.2023
Codice ISSN online 2499-0558

Abbonamenti
annuale: sette numeri € 340, 6 numeri € 295;
semestrale: 7 numeri € 174, 6 numeri € 150;
trimestrale: 7 numeri € 88, 6 numeri € 76;
Versamento tramite c.c.p. N. 10061356.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., Sestiere Santa Croce, 563- 30135 Venezia o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

La Nuova Venezia - Tribunale di Venezia n. 1398/202 del 4/11/2008

Nord Est Multimedia S.p.a.
Sestiere Santa Croce, 563 - 30135 - Venezia
Presidente Enrico Marchi
Amministratore Delegato Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

SEA BEYOND

OCEAN LITERACY WORLD CONFERENCE

Connecting People and Ocean

7-8 giugno 2024
Venezia

Due giorni di eventi organizzati dal Gruppo Prada e UNESCO dedicati all'educazione all'oceano.

Inquadra il QR Code
e scopri le iniziative
aperte al pubblico

La Ocean Literacy World Conference costituisce un'importante tappa di avvicinamento alla 3ª Conferenza delle Nazioni Unite sull'Oceano, in programma a Nizza il prossimo giugno 2025.

June 2024

June 2025